ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per t... Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; ... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento ... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vag... Amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. - ... cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono

CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onoranze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 9 Novembre 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1227

Ludendorff e Hitler assumono il potere in Baviera
e proclamano la decadenza del Governo di Berlino

Il colpo di mano
Ludendorff a capo delle forze militari

VIENNA, 8, notte

Telegrammi dal confine bavarese annunciano che questa sera, alle 20.40, sostarono dinanzi alla sala del «Bürgerbraukeller» di Monaco, dov'era riunito un comizio di nazionalisti, ai quali il commissario generale di Stato von Kahr teneva un discorso, otto «camions» sui quali si trovavano reparti armati di social-nazionalisti capitanati da Hitler. Essi occuparono tutte le porte d'ingresso, eressero delle barricate e sbarrarono quasi tutte le vie d'accesso all'edificio in ampio giro.

Verso le 22.15, quando von Kahr ebbe terminato il suo discorso, Hitler, seguito da circa 600 uomini armati, irruppe nella sala, dichiarò destituito l'attuale Governo e annunciò che il potere era stato assunto dall'ex presidente della polizia Poehner, in qualità di reggente, dal generale Ludendorff, comandante in capo delle forze militari, da von Lossow, ministro della «Reichswehr», da Hitler, consigliere politico, e dal colonnello Seisser, presidente della polizia. Il «Bürgerbraukeller» è tuttora circondato dalle truppe di Hitler.

I corpi di volontari «Oberland» e «Reichsflagge» marciano su Monaco. Sono stati occupati diversi edifici. E' ancora incerto l'atteggiamento della «Reichswehr». Si afferma però che essa ha fraternizzato con le truppe di Hitler, i quali hanno occupato anche l'Ufficio telegrafico.

Secondo le ultime notizie, sarebbe stato nominato un «triumvirato», di cui farebbero parte Hitler, Ludendorff e von Kahr, il quale avrebbe aderito al movimento. All'adunanza nel «Bürgerbraukeller» erano presenti anche il Primo ministro von Knilling e il ministro Schweier, che furono dichiarati prigionieri.

L'azione iniziata da Ludendorff e Hitler non dovrebbe limitarsi alla Baviera. Essi avrebbero dichiarato che il Governo dittatoriale instaurato a Monaco si considera Governo di tutta la nazione tedesca, con sede provvisoria nella capitale bavarese. Verrà subito istituito un esercito germanico. La direzione della politica estera sarà assunta da Hitler, Ludendorff assumerà il comando dell'esercito e il generale von Lossow quello della «Reichswehr».

Dopo la dichiarazione fatta da Hitler all'adunanza dei nazionalisti, hanno brevemente parlato Ludendorff e von Poehner. In chiusa Hitler ha detto: «Il giorno che per cinque anni abbiamo ardentemente atteso, è giunto. La Germania risorgerà nuovamente allo splendore dell'antico impero.»

Secondo le ultime informazioni, Ludendorff e Hitler hanno lanciato un manifesto alla nazione tedesca in cui proclamano la decadenza del Governo dell'impero.

La notizia a Berlino

BERLINO, 8, notte

Appena giunse la notizia del colpo di mano a Monaco, il Cancelliere Stresemann convocò per le 23.30 un Consiglio di ministri, per deliberare sui provvedimenti che adotterà il Governo.

Complotto magiaro-bavarese
sventato a Budapest

BUDAPEST, 8, sera

Da parecchi giorni circolavano voci di una azione combinata fra i monarchici bavaresi e i «magiari risvegliati». Il movimento, secondo quanto si apprende oggi, ha questi precedenti: Dopo lunghe trattative i nazionalisti ungheresi e quelli della Baviera avevano compilato un testo di trattato di alleanza, col quale essi si garantivano appoggio reciproco per un'azione contro i rispettivi Governi. Il deputato Francesco Ulain doveva portare ieri il testo del trattato, che egli aveva firmato in nome dei «magiari risvegliati», personalmente a Hitler nella capitale bavarese. Ma la polizia ungherese arrestò l'Ulain mentre era in viaggio per la Baviera e gli sequestrò l'originale del trattato.

Fra i capi del movimento ungherese si fa anche il nome di un magiaro emigrato in America, certo Tito Bobula, il quale poco tempo addietro era ritornato a Budapest ed aveva iniziato la pubblicazione di un giornale intitolato America, che era anche l'organo ufficiale dei «Hackenkreuzler» ungheresi. Finora sono state tratte in arresto 14 persone, fra cui numerosi cittadini bavaresi e prussiani.

Secondo il giornale Magyar Orszag, l'Ulain è stato per la prima volta a Monaco nel marzo di quest'anno. In una villa egli ebbe un convegno con Hitler e von Kahr. Pochi giorni dopo questo primo incontro, Ulain è stato presentato al generale Ludendorff. Durante questi colloqui egli ebbe l'assicurazione che entro un termine massimo di due mesi i «Hackenkreuzler» sarebbero entrati vittoriosi a Berlino. Dopo questa prima vittoria essi avrebbero messo a disposizione dell'Ungheria delle truppe, perchè anche a Budapest potesse ritornare l'ordine. Il giornale però dice che in seguito a indiscrezioni si è saputo che nel corso di queste trattative il generale Ludendorff avrebbe fatto delle affermazioni poco lusinghiere per gli ungheresi. Infatti, il generale avrebbe detto: «Io amo l'Ungheria, ma ritengo i magiari infidi». Ulain protestò contro questa offesa e cercò di persuadere il generale che i magiari che aderiscono al movimento nazionale sono elementi fedeli.

Dopo questo primo incontro l'Ulain rimase sempre in continui rapporti con Monaco. Il Governo ungherese, a mezzo dei suoi confidenti, fu messo al corrente di queste manovre e fece assiduamente sorvegliare l'Ulain, il quale, in seguito al materiale compromettente sequestratogli, dovrà rispondere dinanzi ai tribunali per alto tradimento. L'inchiesta è condotta personalmente dal Presidente del Consiglio, conte Bethlen e dal ministro degli Interni.

Nella giornata di oggi sono state tratte in arresto altre quindici persone coinvolte nel complotto. Si dice che negli ultimi giorni circa 100 «Hackenkreuzler» bavaresi hanno varcato il confine ungherese. La sorveglianza lungo il confine è stata intensificata.

La marcia della "Reichswehr,, in Turingia

BERLINO, 8, sera

La marcia delle truppe della «Reichswehr» in Turingia, allarma il Vorwaerts ed i circoli socialisti, e ringalluzzisce i circoli di destra, perchè è motivata come misura di precauzione contro l'azione dei comunisti. La «Reichswehr», che marcia in formazione di combattimento e con le misure di sicurezza, come in piena guerra, ha occupato le città di Gera e Gotha e si dirige verso Weimar. Ovunque le truppe dell'esercito nazionale repubblicano si comportano come in territorio di conquista, sbarrando le strade ed occupando gli edifici pubblici. Pattuglie procedono nei quartieri sospetti ad arresti.

Notizie da fonte bavarese affermano che tutte le informazioni di volontari che si raccolgono al confine sono esagerate e gonfiate ad arte dalla stampa democratica e socialista di Berlino. Si tratta di volontari che prestano servizio ausiliario, d'accordo colla polizia locale, per la sorveglianza del confine, minacciato dalle centurie comuniste. Essi sono regolarmente stipendiati dal Governo bavarese.

Da notizie di vari corrispondenti berlinesi da Coburgo, sembra che ivi affluiscano continuamente nuovi armati dal sud. Si trova tra i capi la figura del generale Hopfer, che fu già comandante supremo dei volontari tedeschi in Alta Slesia, nelle operazioni del 1921. Il gruppo più importante dei volontari è quello dei «Wickingi», che sono circa quattromila giovani, tutti ex-soldati, descritti come energici, corretti, perfettamente disciplinati, bene armati ed inquadrati. Con essi si trova il figlio dell'ex duca di Coburgo, il cui padre favorisce apertamente il movimento, ospitando nel suo castello lo stato maggiore dei volontari, e ricevendo nelle sue mani il giuramento di fedeltà da parte dei volontari stessi. Come narra il corrispondente del Berliner Tageblatt, i volontari sono inquadrati da agenti di polizia tedesca del territorio bavarese. Qua e là per le vie si trovano manifesti per l'arruolamento.

Sembra che una specie di stanchezza si sia impadronita di tutti in Germania, uomini politici e popolazione. I giornali sono pieni di discorsi accademici, pigri ed incerti: gli avvenimenti sono segnalati senza che siano sottolineati o messi in evidenza. La cronaca della crisi si trascina senza dar a vedere soluzione di sorta. Dallo stesso campo dei disordini in Baviera giungono notizie di carattere piuttosto burocratico che bellicoso. Della Ruhr e dello straordinario regime dei separatisti si hanno notizie frammentarie e scolorite, come se il regime stesso esistesse da secoli e nulla fosse più naturale della sua coesistenza con le autorità federali del Governo centrale. Non si parla più dei rapporti del Governo centrale con la Baviera. Non si vede ancora il giorno in cui la nuova moneta sarà messa in circolazione, mentre la vecchia è così definitivamente morta che nemmeno più i venditori al minuto la vogliono. Ed i partiti si esauriscono in appelli alla popolazione.

Questa calma, anzi questo collasso, può essere foriero di avvenimenti più gravi; ma può essere anche, semplicemente, con maggiore verosimiglianza, una conseguenza degli straordinari e mutevoli avvenimenti degli ultimi giorni, che hanno agito in senso così deprimente. La crisi va per le lunghe senza chiarezza. Non si sa ancora chi saranno i nuovi ministri. I tedesco-nazionali continuano a pronunciarsi per una loro possibile partecipazione al Governo, alla condizione però che Stresemann esca dal Gabinetto. Portavoce di queste idee si è fatto il deputato Hergt in un colloquio che ha avuto oggi con Stresemann.

La situazione in Renania

PARIGI, 8, sera

A Magonza è stata pubblicata la seguente nota sul movimento separatista renano:

«Il Governo provvisorio della Repubblica renana ha rinnovato i pieni poteri dati al dott. Dorten e al signor Matthes. Mentre il dott. Dorten è capo del potere esecutivo per il sud della Renania, il signor Matthes lo è per il nord. Il dott. Dorten è nel contempo plenipotenziario per gli Affari esteri. E' sotto la sua direzione che le truppe renane sono entrate nel Palatinato, ove hanno occupato Kirchhenmolanden, Kaiserslauten e Otterberg. Le truppe del separatismo palatino si sono unite ad esse e l'autonomia del Palatinato, nell'ambito della Repubblica renana, è stata proclamata. Il signor Heinz, presidente dell'Associazione dei contadini del Palatinato e dell'Assia, è stato nominato commissario generale della Repubblica renana per il territorio palatino. L'azione continua e si spera che tra qualche giorno tutto il paese sarà in potere del nuovo Governo».

Da Bruxelles, però, telegrafano: «Nella sua risposta alla lettera che il signor Matthes ci mandò il 2 novembre per giustificare l'occupazione da parte dei separatisti di Aquisgrana, il commissario belga dichiara che le misure da lui prese erano legali, poichè le autorità belghe non potevano rimanere indifferenti agli atti di pura violenza che sono stati commessi e inoltre avendo l'autorità militare belga assicurato la polizia della città, era obbligata a intervenire, sotto pena di sembrare complice di questi atti di violenza o di parere intimidita dalle bande che avevano invaso la città, malgrado le ordinanze dell'Alta Commissione. L'alto commissario belga aggiunge che non essendo stato il Governo separatista finora riconosciuto nè in diritto, nè in fatto, è impossibile al rappresentante del Belgio di entrare in trattative con un rappresentante di questo Governo, come suggerisce il signor Matthes, per esaminare la situazione e cercare un «modus vivendi».

Conflitti fra separatisti e operai

BERLINO, 8, sera

Il Wolff Bureau riceve da Kaiserslauten che i separatisti ieri hanno ripetutamente compiuto atti di ostilità contro la popolazione, la quale è eccitatissima. I separatisti che continuano ad operare requisizioni, hanno avuto uno scontro con gli operai di una fabbrica, ove stavano appunto asportando due automobili nonchè dei viveri. Vi sono un separatista morto e tre gravemente feriti. In molti quartieri sono continuate nel pomeriggio le fucilate dei separatisti. A Permasens, gli operai avendo appreso che i separatisti erano in marcia sulla città, mossero loro incontro e li costrinsero a ripiegare.

Un passo degli Ambasciatori all'Aja
per impedire la partenza del Kronprinz

PARIGI, 8, sera

La Conferenza degli ambasciatori ha fatto un passo presso il Governo olandese, per invitarlo ad impedire che il Kronprinz lasci l'Olanda, ed un altro, per invitare il Governo dei «Reich» a non permettere che il Kronprinz entri in Germania, adducendo la ragione che il suo nome figura nella lista dei colpevoli reclamati dagli Alleati. La conferenza ha inoltre deliberato di pubblicare le istruzioni indirizzate il 3 ottobre e il 3 novembre al generale Nollet, per assicurare la ripresa dei lavori delle Commissioni di controllo interalleate.

Scetticismo inglese sui risultati
delle conversazioni fra Parigi e Washington

LONDRA, 8, sera

Il pubblico inglese segue ormai con interesse quasi evanescente la cronaca bizantina sui tentativi di varare il sopraluogo tecnico in Germania. Esso si aggrappa sempre più al diversivo elettorale, lanciatogli in passato dal Governo. Sembra una campagna di elezione dell'ante-guerra, quando il mondo intorno era pace e gioia. I fogli popolari trasformano in puro e semplice tamburo elettorale, sul protezionismo o sul libero scambio, le loro pagine più cospicue, e rincantucciano la crisi europea in qualche lembo delle altre.

Qualche scrittore trova che tutta questa battaglia di idee politiche convenzionali, destinata a frastornare l'Inghilterra per due o tre mesi, è stata accesa intempestivamente dal Gabinetto, le cui voci ne risulteranno infiocate per tutto quello che esso deve dire in momenti così solenni al Governo di Francia. L'appunto sarebbe giustissimo, se il Gabinetto britannico avesse voglia di dire cose forti. Il lancio del diversivo elettorale è una riprova in senso opposto. L'Inghilterra di Baldwin non vuole più suscitare attriti diretti, a meno che non vi sia tirata per i capelli. Così adesso il Governo lascia spargere la voce che probabilmente il «Foreign Office» rinnoverà presso Poincaré gli amichevoli tentativi per raddolcirlo. La risposta francese esaminata ieri non permette di marciare. Questo non lo nasconde neanche il Governo; ma si tenterà ancora una volta di persuadere Poincaré a qualche maggiore concessione, mentre tutti sanno che qualunque nuova concessione egli trovasse opportuno fare sarebbe soltanto appariscente.

In ogni modo, l'atteggiamento odierno di Downing Street continua ad essere di semplice sospensione. Anche gli altri Alleati, già d'accordo coll'Inghilterra sulla formula dell'invito all'America, si tengono fra coloro che sono sospesi. La durata della sospensione, come sapete, dipende dall'America. La decisione americana indicherà se l'iniziativa dovrà essere mandata innanzi, oppure abbandonata.

Washington oggi è rimasto silenzioso. Sta esaminando quegli scritti che Hughes sollecitò lunedì scorso dall'ambasciatore francese Jusserand. Ricordate come questo ultimo avesse ricevuto l'ordine di limitarsi a comunicazioni verbali, conforme alla procedura seguita con successo nei riguardi dell'Inghilterra ai tempi del famoso questionario. Senonchè l'America rifiutò immediatamente l'esca. Lo stesso corrispondente washingtoniano del Times riferisce che la faccia di Hughes dopo il colloquio con Jusserand appariva sintomaticamente accigliata e concitata. La verità è che l'America pregò immediatamente la Francia di mettere per iscritto la lista delle strettoie sulle quali Poincaré resisteva. La penna fu impugnata senza indugio da Poincaré in persona; ed i cablogrammi diplomatici che ne emersero sono stati consegnati ieri sera al Ministero degli Esteri americano.

E' su ciò che Washington sta ora deliberando. Poincaré, con tutta probabilità, riceverà presto dall'America una prima ed ultima preghiera di moderarsi in modo fondamentale. L'America nutre concetti suoi propri intorno al compito dei periti, la cui sola limitazione, secondo essa, dovrebbe risiedere nel suo carattere puramente consultivo. Se Poincaré non accetta queste circostanze, l'America si lava le mani di tutta la faccenda. Una cosa però non si asterrà dal fare: essia di provvedere il pane alle moltitudini di affamati che si prospettano in Germania.

Come sono accolte in America
le nuove proposte francesi

PARIGI, 8, sera

Il *Journal* si dice informato che l'America ha fatto qualche concessione nella questione della Conferenza. L'America concede che non si discutano le cifre globali puramente tecniche delle riparazioni, poichè il solo effetto sarebbe di introdurre inevitabilmente i debiti interalleati nel dibattito. Così pure il Governo americano accetta il paravento della Commissione delle riparazioni, che gli permette di mantenere tutta la sua libertà d'azione. Gli americani invece non accettano la formula che limita l'inchiesta alla «capacità presente» e in un tempo da determinarsi ragionevolmente. Il signor Hughes ha detto che è un'«espressione troppo vaga». Così pure gli americani ammettono che qualsiasi dibattito politico sulla legalità dell'occupazione della Ruhr sia escluso, ma dichiarano impossibile fare inchieste su quello che la Germania può pagare senza comprendervi le ricchezze della Ruhr.

Le istruzioni mandate a Jusserand segnano qualche concessione sensibile da parte della Francia. Il significato dell'inchiesta attuale è particolarmente allargato nella nuova interpretazione. Il Governo francese ammetterebbe che l'inchiesta riguardasse i mezzi per arrestare la «débacle» tedesca. Non è che quando la restaurazione della Germania sarà compiuta che si potranno prospettare seriamente i mezzi di pagamento. L'operazione attuale potrebbe dunque estendersi fino al momento in cui la Germania avrebbe ricuperato le sue forze, e ciò può portarci molto lontano, se non fossimo fermati dalle disposizioni stesse del trattato, il quale stipula che dal 1.o gennaio 1926 tutti i pagamenti arretrati non potranno essere rinviati di più di oltre tre anni senza un accordo unanime delle Potenze. Così pure occorre una decisione unanime per rinviare dal 1930 tutti i pagamenti anteriori.

Quindi dal 1.o gennaio 1926 bisognerà evidentemente procedere ad un nuovo esame della situazione tedesca. L'inchiesta attuale sarebbe dunque limitata a due anni o a due anni e mezzo.

Per quanto concerne la Ruhr, le nuove istruzioni francesi sono molto precise: dovranno essere esclusi dai dibattiti: il fatto stesso dell'occupazione, le misure prese dalle autorità occupanti fino ad ora, come l'organizzazione della regia delle ferrovie e gli accordi temporanei con gli industriali tedeschi. Invece l'inchiesta potrà occuparsi della possibilità di pagamento della Germania, compresa nella sua integrità, cioè compresi i territori occupati della Ruhr e della Renania. Il Governo francese ammette perfettamente che è impossibile stimare la possibilità di pagamento della Germania se se ne esclude la parte più ricca.

Il testo della risposta bulgara
all'"ultimatum,, di Belgrado

SOFIA, 8, sera

Ecco il testo della risposta del Governo bulgaro alla nota del Governo S. H. S., relativa all'incidente occorso all'addetto militare jugoslavo nel suo domicilio a Sofia:

«Il Governo bulgaro non può nascondere la sua dolorosa sorpresa e la profonda amarezza causatagli dalla nota della legazione jugoslava. Per quanto riguarda l'incidente, è doloroso che il Governo e l'opinione pubblica jugoslava siano unanimi nell'accusare il Governo bulgaro, senza attendere che l'inchiesta abbia stabilito se l'aggressione fu diretta contro l'addetto militare o se questi fu soltanto una vittima accidentale. La Bulgaria si vede messa di fronte ad una richiesta di sanzioni di natura tale, da offendere il suo prestigio, nel momento stesso in cui essa dà tante prove del suo sincero desiderio di fare tutti gli sforzi possibili per appianare le divergenze col Regno vicino, allo scopo di creare delle condizioni di vita normali e rapporti di buon vicinato. Quando i fatti saranno conosciuti dal popolo bulgaro, esso non potrà fare a meno di risentirsi dell'ingiustizia usatagli. Rimanendo fedele alla politica seguita sinora e ai propositi pacifici che ispirano la sua opera il Governo bulgaro, convinto di contribuire con ciò al mantenimento della pace europea, acconsente a dare le soddisfazioni che gli vengono richieste, purchè questo sacrificio sia compatibile colla dignità dello Stato».

I ricevimenti a palazzo Chigi
162 mila lire dei ferrovieri pei danneggiati dall'Etna

ROMA, 8, sera

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una rappresentanza del Comitato esecutivo ferrovieri pro danneggiati dall'eruzione etnea, composta del presidente avv. cav. Marullo, del cav. Scuderi Giuseppe e del sig. Nicola D'Aloiso, accompagnata dall'on. Torre, commissario per le Ferrovie, che ha consegnato all'on. Mussolini uno cheque di lire 161.917,45 raccolte tra i ferrovieri di tutte le categorie, dalla più alta alla più bassa, che anche in questa occasione hanno dato una prova luminosa del loro alto spirito di patriottismo e di solidarietà nazionale. Il cav. Marullo ha manifestato al Presidente la devozione e la fiducia della massa ferroviaria nell'opera del Governo nazionale, e gli ha detto che il comitato intendeva mettere la somma a sua completa disposizione per l'uso che avrebbe creduto più opportuno di fare. Il Presidente ha molto gradito l'offerta, apprezzandone altamente il significato, ed ha incaricato i presenti di portare ai colleghi tutti l'attestazione del suo compiacimento e il suo vivo ringraziamento.

Alle 11, l'on. Bottai ha presentato una commissione della città di Viterbo, composta del sindaco avv. Maturi, del presidente della sezione combattenti, avv. Bottonelli, del presidente della Società commerciale cav. uff. Garbini. Il sindaco ha presentato al Presidente uno splendido volume del prof. Sciattoli, artisticamente rilegato, su Viterbo e i suoi monumenti, che, come dice la dedica, «attende ansiosa dall'alto spirito di giustizia del restauratore d'Italia l'esaudimento dei suoi voti», volume che il Presidente ha a lungo ammirato. Quindi il sindaco medesimo e l'on. Bottai hanno esposto le condizioni della città e del circondario, in specie in ordine al problema delle comunicazioni e dell'assetto amministrativo. Particolare attenzione l'on. Mussolini ha prestato a quello che si può considerare il problema vitale della regione: la ferrovia Viterbo-Siena-Firenze, che ha importanza non solo locale, ma nazionale.

La proroga dei pieni poteri
e la riforma degli enti autarchici

ROMA, 8, sera

La data di ripresa della sessione di novembre del Consiglio dei ministri, contrariamente a quanto era annunciato, non è ancora stata fissata. Essa avverrà, probabilmente, nella settimana prossima. Si conferma intanto che in questa sessione del Consiglio dei ministri, verrà trattato anche della riapertura e dei lavori della Camera, e si stabiliranno delle decisioni per la richiesta della proroga dei pieni poteri.

«Tuttavia le notizie corse in questi giorni — scrive la *Tribuna* — circa i termini di questi pieni poteri, sono premature, non avendo ancora il Governo nulla deciso al riguardo».

In rapporto alla riforma della legge comunale e provinciale, di cui qualche giornale ha fatto cenno, è appena necessario ricordare che il contenuto programmatico dell'accennata riforma è già stato reso noto in diverse maniere, prima con la pubblicazione delle deliberazioni prese in proposito dal Consiglio dei ministri, poi con l'ampia intervista Acerbo, discussa in molti giornali è, finalmente, con le affermazioni precise del recente discorso Acerbo a Bologna. Da questo discorso si rileva come la riforma progettata, «è rivolta a dare una capacità più libera e un'azione più semplice e pronta per la soddisfazione dei bisogni locali». Il sottosegretario alla Presidenza osservò inoltre, riguardo all'ordinamento amministrativo, che verranno accresciute le storiche libertà comunali e quelle di tutti gli enti costituzionali. La riforma nel suo processo, se innova, è d'altra parte prudente e determina il rapporto delle più late facoltà, stabilendo sanzioni nei riguardi delle amministrazioni e degli amministratori scorretti. Ma queste sanzioni non pregiudicano la più estesa autonomia.

Provvedimenti del Direttorio fascista
77 mila lire per l'Orfanotrofio di Capodistria

ROMA, 8, sera

Il Direttorio nazionale del partito fascista ha continuato nella giornata odierna i suoi lavori. Stamane ha ricevuto l'ing. comm. Gaetano Postiglione, per trattare i rapporti tra il partito e il sindacato nazionale delle cooperative. Alle ore 11, il segretario generale on. Giunta ha accompagnato dal Presidente del Consiglio, l'on. Piccinato e l'abate Silvestri, onde ottenere l'appoggio del Governo per la costruzione dell'orfanotrofio di Capodistria in onore di Nazario Sauro. Il Presidente del Consiglio ha accolto con grande simpatia l'iniziativa, ed ha incaricato l'on. Giunta, anche nella sua qualità di deputato di Trieste, di comporre un comitato e di raccogliere la somma necessaria tra i vari istituti e le società italiane. Il capo del Governo ha destinato a questa umanitaria e patriottica istituzione la somma di 77 mila lire, che era stata messa a sua disposizione dai ferrovieri fascisti, quale frutto di una sottoscrizione.

Nel pomeriggio, il Direttorio nazionale ha nuovamente esaminato la situazione del fascismo ad Andria, risolvendo la crisi con un provvedimento comunicato telegraficamente alla federazione provinciale di Bari. Più tardi, presenti l'on. Caradonna, il comm. Postiglione e l'on. De Cicco, segretario provinciale di Capitanata, il Direttorio prendeva in esame la situazione del fascismo della provincia di Foggia, che è risultata in linea generale ottima, concludendo con un perfetto accordo di intendimenti e direttive tra i tre rappresentanti di quel fascismo. Il Direttorio poi conferiva col vicepresidente dell'Associazione nazionale dei combattenti sardi, allo scopo di preparare un'azione per intensificare i rapporti di cordialità tra il partito fascista e l'Associazione.

Un forte presso Genova in fiamme
Nove morti - L'incendio continua

CORNIGLIANO LIGURE, 8, sera

Questa mattina alle ore 8 circa, per cause non bene precisate (forse la caduta di un fulmine), si incendiavano alcune casse di cordite inglese situate nel corte del forte di Monte Guano, che dovevano nella giornata essere trasportate al forte Geremia. La fiammata prodotta dalle casse provocava l'incendio dell'esplosivo (cordite) sistemato nel piano superiore del forte, che bruciava senza detonare.

Pervenuta notizia dell'incidente alla divisione militare, questa disponeva subito ogni misura acconcia ad impedire la propagazione dell'incendio al piano sottostante del forte ,ove è altresì ricoverata altra cordite. Sembra che tali misure consentano d'impedire il propagarsi dell'incendio. Per ordine dell'autorità politica veniva disposto lo sgombero della zona adiacente al forte, per un raggio di due chilometri. Il comandante la divisione, il capo della sezione staccata di artiglieria di Genova ed un adeguato reparto di truppa si trovano sul posto per i provvedimenti del caso.

Per ora si hanno a lamentare 9 morti, dei quali 5 operai e 4 militari. Avuta notizia della disgrazia, il ministro della Guerra ha inviato al generale Gonzaga, comandante del corpo d'armata, il seguente telegramma: «Vivamente colpito doloroso infortunio forte Guano, prego rendersi interprete presso le famiglie compiante vittime mia profonda partecipazione, mio cordoglio». Il generale Gonzaga si è recato subito sul luogo dell'incendio.

Secondo ulteriori particolari, l'incendio si sarebbe verificato nelle seguenti circostanze: Dal forte di Guano si stavano in questi giorni asportando materiali esplosivi. Questa mattina, come di consueto, si stavano rimuovendo le casse di cordite, che nel piazzale del forte venivano caricate su appositi furgoni. Alle 8.5 una squadra di operai, coadiuvata da alcuni soldati di guardia, effettuava il carico sul veicolo. Erano già stati caricati circa 10 quintali di polvere, allorchè nel maneggiare una cassa, questa scivolò di mano agli operai, e andò a battere violentemente a terra, incendiandosi. In un attimo la vampata si comunicò alle altre casse, e così ebbe origine lo spaventoso incendio. Le fiammate enormi si seguivano a intervalli ineguali. Immediatamente dopo, fu udita una spaventevole detonazione. Un soldato che si trovava precisamente nel punto dove ebbe origine il disastro, veniva gravemente ustionato, tuttavia egli riuscì a fuggire. Venne ricoverato all'ospedale di Sanpierdarena. Egli non ricorda nulla e non è in grado di dire una parola

L'on. Mussolini atteso a Gorizia
Il Presidente del Consiglio parlerà a Caporetto?

GORIZIA, 8, sera

Ieri sera, convocati dal commissario straordinario del partito nazionale fascista, cav. prof. Attilio Venezia, convennero all'Unione ginnastica goriziana, tutti i presidenti delle associazioni e corporazioni nazionali cittadine. Alla riunione, intervennero anche il senatore Bombig, il presidente dell'Associazione mutilati e il presidente dei Volontari combattenti di Gorizia, vari rappresentanti di consorzi industriali e corporazioni economiche.

Il convocatore cav. Venezia, in un sintetico discorso, espose la ragione della odierna convocazione, che era quella di organizzare tutta la cittadinanza per le solenni manifestazioni che il Comune, il partito fascista e il Governo approntano per la visita che S. E. l'on. Mussolini farà a Gorizia entro il mese di dicembre. Alla lieta comunicazione, tutti i presenti scattarono in un lungo e fragoroso applauso all'indirizzo del Presidente del Consiglio, dichiarandosi unanimemente disposti di contribuire con tutte le loro forze perchè l'on. Mussolini possa avere anche a Gorizia quel trionfale ingresso e quelle manifestazioni di popolo, che ormai gli hanno reso tutte le maggiori consorelle d'Italia.

Sulle accoglienze da tributarsi all'uomo che oggi tanto saggiamente regge le sorti d'Italia, parlarono il sen. Bombig, il presidente della Federazione industriali ing. Ribi, l'avv. Sturani, Raimondo Gorian, il presidente della Lega Nazionale cav. uff. Pinausig, ed altri. Fu stabilito di nominare un comitato esecutivo di cinque persone la cui elezione fu affidata al segretario del Fascio goriziano, cav. prof. Attilio Venezia. Questo comitato avrà l'incarico di approntare tutto il lavoro in comune accordo con le autorità prefettizie, comunali e militari, e di nominare tanti sottocomitati formati ciascuno di tre persone, quanti sono necessari perchè le accoglienze da farsi al Presidente del Consiglio riescano in tutto, la più imponente manifestazioni di popolo.

Generalmente fu notato lo schietto entusiasmo per il lieto annuncio fatto dal cav. Venezia. La notizia della visita dell'on. Mussolini a Gorizia, sparsasi stamane in città, ha suscitato dovunque, le più festose accoglienze.

Sembra che S. E. Mussolini abbia deciso, nella visita che farà dopo Gorizia, ai comuni dell'Alto Isonzo, di tenere a Caporetto un importante discorso politico. Non sappiamo però se tale voce da noi raccolta, corrisponda alla verità. Certo è che un discorso a Caporetto, fatto dall'eminente uomo di Stato, avrebbe la più grande importanza.

La prossima sessione del Gran Consiglio

ROMA, 8, sera

La prossima riunione del Gran Consiglio fascista indetta per il 12 corrente a palazzo Venezia, sarà caratterizzata da tre esposizioni che saranno fatte sull'azione svolta dal partito fascista in materia sindacale e nel campo politico e sull'attività del nuovo direttorio nazionale nel primo mese del suo funzionamento. L'esposizione più importante sarà quella del Presidente del Consiglio, che avrà un significato altamente politico. Essa, secondo il solito, sarà fatta all'inaugurazione dei lavori della nuova sessione ed occuperà tutta la prima seduta.

L'on. Mussolini, dopo aver preso atto delle attestazioni di disciplina che dai fascisti delle varie regioni d'Italia vengono offerte al Governo e al Duce del fascismo, passerà a spiegare le ragioni che inducono il Governo a chiedere la proroga dei poteri.

Il sen. Bergamini lascia la direzione
del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 8, sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si è riunita ieri a palazzo Sciarra l'assemblea dei soci del *Giornale d'Italia*. Riuscite vane le reiterate calde insistenze rivolte al sen. Alberto Bergamini, perchè restasse direttore del giornale e gerente della Società, ha preso atto delle sue dimissioni. Gli fu votato un plauso per l'opera sua di 23 anni, coscienziosa e tenace, che di questo giornale ha fatto un organo nazionale così diffuso, così stimato e così possente. In un'altra assemblea prossima sarà dato alla Società un altro assetto e nominato il successore del sen. Bergamini. Il *Giornale d'Italia* non cambia il suo indirizzo politico; anche con la nuova sistemazione, esso sarà rappresentante fedele della dottrina liberale, secondo le antiche sue tradizioni e origini, cioè, secondo lo scopo preciso per il quale fu creato sotto la grande egida di Sidney Sonnino; rimane intorno al giornale un considerevole nucleo dei vecchi soci, fra i quali gli on. Salandra, Boselli, Arlotta, Ferrero di Cambiano, Frascara, Elio Morpurgo e altri».

La morte del direttore del "Giornale di Udine,,

UDINE, 8, sera

Questa sera s'è sparsa la notizia della morte del comm. dott. Isidoro Furlani, direttore da oltre un trentennio del *Giornale di Udine*. Il dott. Furlani, circa una ventina di giorni fa, veniva colpito da paralisi cerebrale e sembrava che avesse dovuto soccombere nel giorno stesso, invece, in seguito alle cure, andò rimettendosi, tanto da dare adito a speranze di guarigione. Una settimana fa veniva colpito da un nuovo attacco e le sue condizioni andarono sempre peggiorando, tanto che alle 8 di questa sera moriva, assistito da pochi intimi.

Il dott. Furlani era istriano, nativo da Albona. Conseguì la laurea in giurisprudenza a Ferrara e, per i suoi sentimenti di italianità, dovette emigrare dall'Istria e riparare in Italia, dove si dedicò al giornalismo, collaborando dapprima alla *Gazzetta di Venezia*, da dove si recò a Roma e quindi a Milano all'*Italia* di Vittorio Papa. Era un polemista di vecchio stampo, battagliero e mordace. Venuto a Udine, circa una trentina di anni fa, assunse la direzione del *Giornale di Udine*, che continuò a tenere fino alla morte. Durante l'invasione trasportò a Firenze il *Giornale di Udine*, che allora ebbe larga diffusione tra tutti i profughi del Veneto.

Ritornato ultimamente a Udine, aveva indirizzato il proprio giornale verso il fascismo, sostenendone il movimento, specie dopo la marcia su Roma.

Provvedimenti economici per Zara

ROMA, 8, sera

Secondo l'*Epoca*, il Governo ha deciso di riesaminare taluni casi speciali per quanto riguarda i danni rilevanti causati in passato dal precipitare della valuta a Zara. Occorre specificare però che non si tratta di revisione vera e propria. Il Governo di fronte alla nota questione del disagio in cui la popolazione zaratina venne a trovarsi, allorquando la corona austriaca precipitò rapidamente verso il completo svalutamento, ha deciso di portare la propria attenzione su taluni dei casi più dolorosi e, pertanto si vengono studiando le modalità per agevolare i colpiti.

Ciò che gli italiani hanno fatto

per la rinascita e per l'avvenire delle miniere dell'Arsa

CARPANO, 8, sera

(M. Nordio) Che cosa hanno fatto gli italiani a Carpano? Credono i più che dopo la redenzione, nazionalizzata la miniera, si sia semplicemente continuato il lavoro avviato dagli austriaci utilizzando i loro impianti e traendo profitto delle loro esperienze: nè più nè meno dunque di un cambiamento di proprietà... Ben altrimenti stanno invece le cose. Ciò che in questi ultimi anni sotto la direzione italiana è stato fatto nelle miniere dell'«Arsa» costituisce una così magnifica affermazione di maturità tecnica, d'iniziatva e di organizzazione che è doveroso metterla in rilievo, non soltanto per l'influenza che l'eccezionale sviluppo preso dall'«Arsa» può avere in questo isolato lembo dell'Istria nei riguardi economici e politici, ma anche per le promettentissime possibilità a cui esso apre la via per l'avvenire.

Come la miniera fu trovata

Sapientemente organizzata dalla «Trifailer Kohlenwerke Gesellschaft» nell'anteguerra, la miniera di Carpano subì negli anni del conflitto europeo la sorte d'infiniti altri impianti industriali del genere: al regolare ritmo delle estrazioni si impose per necessità di guerra lo sfruttamento vero e proprio delle risorse minerarie del sottosuolo. Si prendeva il carbone dove e come si poteva, si forzava senza previdenza alcuna la produzione, si logoravano gli impianti e i materiali, sotto la pressione di uno stimolo solo: estrarre, estrarre estrarre. Pola e Fiume, tutte e due vicine, consumavano grandi quantità di carbone. Altre ingenti erano richieste per usi di guerra. Si ebbe insomma un lavoro così intenso, così febbrile, così sproporzionato alle risorse, che al momento del crollo, nei primi tempi dell'armistizio, la miniera versava in condizioni tali di logoramento e di sfruttamento, da potersi dire che nulla si trovasse in buono stato.

La nazionalizzazione di questa grande industria giuliana non seguì immediatamente l'annessione, ma per varie circostanze potè aver luogo soltanto nel 1920. Ora in quel periodo intermedio le miniere dell'«Arsa» continuarono a produrre sotto la vecchia direzione, ma era un lavoro fiacco, dovuto anzichè a impulsi di ripresa a forza d'inerzia. Si sapeva troppo bene che presto o tardi la miniera sarebbe passata in mani italiane e perciò nessuno si preoccupava di fare spese per riparazioni o per ridare tutta la loro efficienza a impianti e a macchinari.

Così fu che, riscattata la grande impresa dal capitale italiano, gli ingegneri nostri sopraggiunti si trovarono di fronte a un duro compito: quello di ricominciare quasi tutto da capo per mettere la miniera in condizione di svilupparsi e fiorire.

Furono tre anni di arduo, tenace, infaticabile lavoro. Ma alla vigilia dell'attuale crisi — che per poco speriamo ne interromperà il fervido ritmo — le miniere dell'«Arsa» già avevano raggiunto un grado eccezionale di rinascita e di attività, portando — sono cifre precise — da 90.000 a 200.000 tonnellate la produzione annua del carbone.

L'opera di ricostruzione

Lo stato di abbandono in cui i nostri ingegneri trovarono gli impianti, era tale che non si poteva pensare a riparare, ma bisognava addirittura cambiare e rinnovare quasi tutto. E cominciò l'imponente lavoro di ricostruzione che assorbì tesori di energie e milioni e milioni di lire. Conviene riconoscere a questo riguardo che la Società «Arsa», in questa vera e propria profusione di capitali, ebbe presente soprattutto il concetto di dotare l'Italia di quel grande e moderno impianto minerario di cui prima mancava.

Ecco in rapida enumerazione le opere nuove di cui le miniere di Albona furono fornite in questi ultimi anni: l'impianto di compressori per 6000 metri cubi e tre altri compressori per 2000 metri cubi di aria aspirata ora, destinati all'alimentazione di argani, pompe e martelli; l'impianto di due potenti compressori ad altissima pressione (175 atmosfere) con 9 chilometri di tubatura per l'alimentazione delle locomotive ad aria compressa (impianto che in Italia, per originalità e modernità del sistema, non ha l'uguale) in sostituzione delle locomotive a benzina che nel sottosuolo davano luogo a perniciose emanazioni di gas; il cambio completo di tutti i binari nelle linee esterne, nelle gallerie principali di carreggio e secondarie; l'applicazione di moderni mezzi di abbattimento (tranciatrici, tavoloni oscillanti ecc.); la costruzione di una grandiosa officina di riparazioni; la sostituzione di incastellature metalliche ai pozzi di Vines e Stermazio, in luogo di quelle di legno; la costruzione di una ventina di case operaie, di case per gli ingegneri e per gli impiegati. Opere tutte sorte sotto la competente e infaticabile direzione di un valoroso tecnico genovese, l'ing. Aldo Costa, il quale è stato fin dai primi tempi il valido collaboratore del direttore delle miniere, ing. Carlo Tomatis.

Per il prossimo avvenire

Altri nuovi impianti, innovazioni e sviluppi sono già in corso d'attuazione. L'interruzione dei lavori verrà a troncarne dolorosamente la continuazione, ma, a crisi superata, non c'è dubbio che saranno portati a compimento. Si tratta di progetti grandiosi e di generosi nuovi investimenti di capitale nella seconda impresa: l'impianto di distillazione dei carboni per ricavarne i sottoprodotti, combinato a una potente centrale termo-elettrica che dovrà avere per conseguenza l'elettrificazione dei servizi della miniera. Inoltre un grande impianto di pompe per lo sfruttamento del così detto «Tiefbau», la zona sotto quota — 8, allagata dalle acque, dove sono stati accertati i più ricchi e più «potenti» filoni.

Saranno estese anche le comunicazioni ferroviarie interne della miniera che già contano 8 chilometri di linee superficiali a vapore e circa 9 chilometri di linee sotterranee per la trazione ad aria compressa. Si sta inoltre ultimando un quarto pontile di caricazione e imbarco a Val Pidocchio, in cemento, che dovrà permettere il bunkeraggio dei maggiori piroscafi. E' in corso infine la costruzione del grande impianto di brikettaggio per la riduzione della polvere di carbone in mattonelle. Un complesso insomma imponente di lavori che, nella sua semplice elencazione, rivela uno spirito di ammirevole intraprendenza.

Perchè la miniera non deve chiudersi

Ragioni di carattere economico, politico, strategico, vietano che le miniere dell'«Arsa» abbiano a chiudersi; basta riflettere ad alcune soltanto di queste per convincersi che ciò non può avvenire.

Le miniere di Albona, oltre ad essere le uniche fonti di carbone del Regno, costituiscono l'unica grande industria suscettibile di sviluppi dell'Istria. Tutto un lembo della penisola ne è direttamente beneficato e indirettamente, in un avvenire forse non lontano, la sua floridezza economica potrà irradiare anche altre zone istriane più discoste. Ma anche senza pensare all'assurdo d'una chiusura definitiva, la stessa sospensione temporanea del lavoro per alcuni mesi può compromettere seriamente il promettente sviluppo. E' noto quale difficile crisi economica stia attraversando l'Istria: ora la chiusura dell'«Arsa» significa la disoccupazione e un inverno di miseria per qualche migliaio di famiglie.

E questo fatto, nella sua gravità, non ha soltanto una portata economica, ma ne acquista anche una politica, in quanto è necessario evitare che agli occhi delle popolazioni di confine si diffonda l'impressione che la miniera, fiorente sotto l'Austria ricca di carboni, debba chiudersi in un'Italia che deve comperare a prezzi d'oro il carbone straniero.

Una grande opera d'italianità ha compiuto la miniera di Albona in una così delicata zona prossima alle estreme frontiere della Patria. Quando gli italiani ne presero possesso, nel vecchio ambiente della miniera si trovarono in un'atmosfera di mal celata ostilità. Un anno ancora dopo il passaggio di proprietà vi si parlava tedesco e in tedesco si celebravano le classiche feste dei minatori.

Magnifica opera d'italianità

Oggi è ben altra cosa: oggi tutto è italiano e il nuovo ordinamento ha stabilito anche tra gli elementi di varia nazionalità uno stato d'animo di feconda convivenza. E con la superba dimostrazione pratica della ricchezza, dello spirito d'iniziativa, del senso d'organizzazione che culmina nello sviluppo assunto dall'impresa, una magnifica battaglia d'italianità è stata combattuta e vinta. Ogni ricordo del passato è cancellato. Per cinque mesi nel 1921 i torbidi rossi — che portarono all'occupazione operaia — parvero paralizzare definitivamente la fervida attività della ripresa: ricondotta la calma, con nuovo slancio la tenace opera fu continuata, tanto che con soddisfazione legittima il direttore della miniera ing. Tomatis poteva di recente scrivere in una rivista tecnica: «E' vanto della Società «Arsa» di sostenere qui all'estremo confine della Patria, con una feconda opera di lavoro, la migliore e più sana delle propagande, che avvincerà gradatamento all'amore d'Italia queste popolazioni le quali non conobbero in passato che l'asprezza del servaggio straniero».

Nè sarà inutile accennare infine di sfuggita anche all'alta importanza militare strategica che riveste il mantenimento in piena efficienza d'una miniera di carbone situata sulla sponda orientale dell'Adriatico. Non conviene infatti dimenticare ciò che essa significò per l'Austria nel periodo della guerra per il rifornimento della piazzaforte di Pola, di Fiume e di Trieste. Domani, in un'analoga contingenza le miniere dell'«Arsa» possono quindi rappresentare una sicura riserva che libererebbe la nostra Marina da eventuali difficoltà di rifornimento in Adriatico.

Una piccola Ruhr italiana?

Le riserve carbonifere dell'Istria, quelle almeno finora accertate, fanno presumere che una immensa ricchezza si celi nel sottosuolo della penisola. Le sole riserve accertate alla miniera ascendono a due diecine di milioni di tonnellate, mentre restano ancora — già noti, se anche non completamente accertati — altri imponenti giacimenti carboniferi in tutta la zona della valle dell'Arsa (San Martino e Sumberg). Gallerie e pozzi di ricerca scavati tempo addietro hanno infatti accertato la presenza di ricchi strati lungo tutta la penisola fra il canale d'Arsa e il golfo di Portolungo sino a punta di Ubaz. Si che agli occhi della fantasia di alcuni studiosi di geologia, questo estremo lembo d'Istria appare già in non lontano avvenire un vasto bacino carbonifero, una piccola Ruhr italiana...

Un'interrogazione del sen. Mayer sulla crisi dell' "Arsa,,

Il sen. Mayer ha inviato al ministro dell'Economia nazionale la seguente interrogazione:

«Al ministro dell'Economia nazionale per richiamare la sua attenzione sulle condizioni in cui si trovano le miniere carbonifere dell'Arsa, e per sapere se non crede nell'interesse dell'economia del Paese, tanto povero di carbone, di esaminare con ogni sollecitudine i mezzi ed i modi per assicurare nell'interesse generale la continuazione dell'attività delle miniere istriane».

L'on. Mussolini discute con l'on. Corbino la questione dell' "Arsa,,

Abbiamo da Roma, 8, sera:

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro Corbino con il quale si è intrattenuto su diverse questioni interessanti l'economia nazionale. Il Presidente ha interessato l'on. Corbino per le miniere dell'«Arsa». La questione è stata esaminata attentamente e si è deciso che il ministro dell'Economia Nazionale invierà immediatamente un delegato del Governo sul luogo, per fare un'inchiesta e decidere sulla convenienza o meno dell'intervento governativo. *(Stefani)*

Giornata di incidenti alle Assise di Udine

L'innocenza del Grablovitz affermata dal giudice istruttore De Giovanni

UDINE, 8, sera

Stamane si è aperta alle 9 l'udienza alla Corte d'Assise, con un'aula ancora più del solito affollata. Si sapeva che avrebbe dovuto deporre il giudice istruttore del Tribunale di guerra di Gemona, avv. De Giovanni, figura nobilissima di magistrato.

Fu lui che durante tutta l'istruttoria condotta per sei mesi al Tribunale di guerra contro il Grablovitz, ebbe la convinzione doversi trattare di una odiosa calunnia, e cercò tutti i modi perchè il processo stesso venisse a tramontare. Ma allora contro di lui insorsero, da una parte il giudice fiscale e dall'altra i funzionari di P. S., che volevano salvare il Maggiulli, del quale il magistrato già sin d'allora sospettava, e si delineò un conflitto che, purtroppo, non permise di salvare il Grablovitz. Al termine dei sei mesi concessi dalla procedura militare del tempo di guerra, il processo si tenne senza che l'istruttore potesse fare le conclusioni alle quali era venuto, e che avrebbero senza dubbio portato all'assoluzione del professore.

Dopo il processo il giudice volle raccogliere memorie e atti, avendo in animo di stampare un libro in difesa di colui che aveva patrocinato invano. Contro di lui si appuntarono le ire anche di persone altolocate, ma egli tenne duro, e venne all'udienza armato di tutte le sue memorie, che costituiscono per gli accusati documenti di eccezionale gravità.

Il giudice racconta le persecuzioni

L'avv. De Giovanni, fra una attenzione commossa di tutto l'uditorio, fa un'esposizione chiara, minuta, circostanziata che dura quasi tre ore, occupando tutta l'udienza antimeridiana.

Egli parla dapprima delle persecuzioni cui fu oggetto, tanto da sentirsi egli pure un «piccolo accusato» davanti al grande accusato Grablovitz.

Dapprima credette al Maggiulli, credette alla Zanier; solamente più tardi, proseguendo l'istruttoria, si convinse del mendacio di questa, e pensò se proprio non fosse stato il caso di istruirne un'altra per calunnia, parallelamente a quella di spionaggio.

Al processo, la Zanier, che pure aveva avuto momenti di resipiscenza e che sembrò più volte sul punto di ritrattare quanto aveva detto, si rimangiò tutte le mezze confessioni fatte, e ferma sostenne l'accusa, quasi affermando che io avessi voluto ottenere da lei con vive pressioni la ritrattazione.

Dopo la condanna, il Grablovitz fu colto da malore, tanto che lo stesso avvocato fiscale Raviola, impressionatosi, promise che avrebbe appoggiato la domanda di grazia.

Invece l'ostilità verso di me manifestatasi durante l'istruttoria andò acuendosi e venni perfino invitato a fornire spiegazioni sulla mia condotta, e mi si fece capire che sarebbe stato opportuno mi si trasferisse. Avevo la coscienza tranquilla, e mi facevo forte della mia posizione di inamovibilità, e quindi ne parlai al generale Lequio, allora comandante la zona carnica. Egli mi rassicurò. Per non aver seguito la linea gerarchica, venni punito con 5 giorni di arresto, e il colonnello de Angelis, contrariamente a quanto accadeva durante la guerra, mi ordinò di consegnare al sostituto ogni atto, mentre di solito anche puniti di arresto di rigore continuavano a prestare servizio.

Più tardi il teste venne trasferito.

I primi incidenti

Questa prima parte dell'esposizione dell'avv. De Giovanni si svolge senza incidenti. Egli parla calmo e sereno. Invitato dal presidente, comincia quindi ad esporre per quali considerazioni ritenne il Grablovitz innocente e la Zanier colpevole di mendacio.

Cominciò a sospettare del Maggiulli, poichè gli parve subito che esorbitasse dalle sue mansioni nell'adempiere il suo compito di agente di P. S.

A questo punto insorge la difesa del Maggiulli, avv. Gregoraci, che chiede al teste in base a che cosa egli poteva affermare ciò.

— In base al Codice militare...

— Ma che Codice militare... Lo conosciamo noi, il Codice! Signor presidente, la prego di mettere a verbale...

Presidente (scattando egli pure): Ma è ora, avvocato, di finirla con queste storie, di mettere a verbale ogni inezia! Un po' alla volta, ella mi fa mettere a verbale tutto il processo. (Ilarità).

L'avv. Gregoraci protesta vivacemente e il presidente dice che a verbale si pongono solamente le circostanze nuove.

La requisitoria dell'avv. De Giovanni

Continua la deposizione dell'avv. De Giovanni, che in complesso è una vera requisitoria contro i due accusati.

— La denuncia — egli dice — era stata iniziata con una menzogna. Difatti il delegato si afferma incaricato della polizia delle prostitute — compito invece demandato al delegato Di Raffaele — e dichiara di avere nel giorno 25 luglio incontrato per puro caso e per la prima volta la Zanier, della quale già da oltre un mese egli godeva i favori, a cui fa seguire i metodi direi quasi barbarici nell'interrogare l'accusato e i testimoni. La denuncia espone fatti, ne induce apprezzamenti, contiene argomentazioni che sarebbero stati di competenza del giudice, non della Questura, accenna a circostanze poi smentite dalla stessa Zanier. Ciò per presentare la denuncia stessa come frutto di laboriose ricerche, di indagini diligenti ed appassionate, allo scopo di mettere in valore il servizio patriottico che il Maggiulli voleva dimostrare di aver compiuto.

Se il delegato avesse in buona fede subìto le pressioni della Zanier, lui, materialmente e moralmente legato alla donna, avrebbe dovuto astenersi dal compiere perquisizioni, confronti, esami e avrebbe dovuto astenersi dalla compilazione della denunzia, firmata dal commissario Panozzo.

Quello che poi mi colpì subito — dice il teste — fu la tenuità della cifra che il Grablovitz aveva proposto alla Zanier per ricompensarla dei servizi. Ma come? Un uomo che fa la spia, chiede servizi di questo genere, e alla prima persona che incontra, offrendole cinque lire?

Feci poi indagini sul convegno che avrebbe dovuto aver luogo nella Carnia tra la Zanier e un individuo che sarebbe stato incaricato dal Grablovitz di parlarle. E dal sopraluogo che feci e da tutte le indagini esperite, mi convinsi che il convegno della Carnia non poteva essere che una frottola.

Si pensi una donna come la Zanier, che va alla Stazione alla Carnia per un affare così grave, e che invece di occuparsi di questo, si mette a chiacchierare e ad adescare i primi ufficiali che vede in Stazione! Che avuto l'abboccamento, e incaricata di riferire al delegato, anzichè venire direttamente a Udine, se ne va a Tarcento per darsi ai facili e prezzolati amori! Via, tutto ciò è inverosimile!

L'aula fatta sgombrare

Del resto — continua il teste — lo stesso agente Graziani, incaricato della «blanda sorveglianza» in questo, come nei colloqui avvenuti a Udine tra la Zanier ed il Grablovitz, ebbe a dirmi che era tutta una montatura... una commedia...

Gregoraci: E' falso... Si mettano a verbale le parole del teste...

— Confermo quanto ho detto...

— E' falso, falsissimo...

Pres. (scattando): Come si permette, avvocato, di dire cose simili! Non la lascio parlare...

A questo punto scoppia un vero pandemonio. Tutti gridano, avvocati e pubblico. Il presidente è costretto a sospendere l'udienza e a far sgombrare l'aula.

Ripresa l'udienza, si continua senza il pubblico.

L'incidente si chiude con la dichiarazione dell'avv. Gregoraci che parlò di falsità obiettivamente; che ha piena fiducia del magistrato teste De Giovanni.

Si chiede lettura delle deposizioni Spaziani. Da queste risulta ch'egli riteneva che nella denuncia v'era un po' di montatura.

Dopo alcuni minuti il pubblico è riammesso.

Il teste può così continuare e dice che la procedura di sequestro in casa Grablovitz, da parte del Maggiulli, fu illegale, in quanto che la flagranza era trascorsa da qualche tempo ed egli doveva per ciò essere munito di ordinanza o delega del giudice istruttore ordinario. Ciò, a prescindere dalla soverchia elasticità del verbale di perquisizione.

Il teste si domanda: Perchè denunciare soltanto il Grablovitz e trascurare il capo famiglia, che era la madre, nè denunciare i Pagnut, da lui stesso definiti austrofili? E perchè il verbale di sequestro non diede atto delle ricognizioni e sottoscrizioni volute dalla legge? E perchè non procedere al sequestro dell'unico biglietto da cinque lire trovato indosso al Grablovitz e che poteva presumibilmente dar credito che fosse uno di quei certi biglietti destinati alla Zanier come prezzo del delitto?

In sostanza, tutta la procedura attuata dal delegato non salvaguardò punto i diritti dell'accusato.

In quanto ai colloqui fra il Grablovitz e la Zanier non li mette in dubbio; ma è convinto che il Grablovitz abbia avvicinata la Zanier a solo scopo di ottenerne i favori e con nessun altro fine, e che non abbia mai chiesto alla Zanier notizie sulla difesa militare dello Stato e che abbia troncato la relazione con la Zanier, quando riconobbe in essa la ragazza che aveva rubato in casa sua.

Sebbene io non abbia mai dato importanza a certe notizie che sarebbero state richieste dal Grablovitz, il tenore con cui le notizie stesse vennero formulate esorbitava dall'intelligenza del Grablovitz e della Zanier; entrambi cioè non potevano essere in grado di formulare domande simili. Questa è la mia convinzione che mi sono fatto in sei mesi di istruttoria, nei quali ebbi agio di sorprendere l'anima del Grablovitz in mille manifestazioni, e sono sicuro che, data la scarsa sua intelligenza, la mia discreta pratica di esaminare l'imputato e i testimoni, mi avrebbe dato la soddisfazione di coglierlo in fallo e di strappargli una dichiarazione decisiva e utile al mio Paese. Conobbi bene la Zanier, del cui mendacio fino quasi dall'inizio dell'istruttoria ero convinto, tant'è che, alle volte, con le buone, e alle volte con durezza la tacciavo di bugiarda e di calunniatrice. Il teste presenziò in parte al processo svoltosi al Tribunale di guerra, e sentì con quanto calore l'avvocato fiscale cercasse di non lasciarsi sfuggire la consistenza della prima dichiarazione della Zanier. Constatai che costei, rinfrancatasi, di fronte al Tribunale, che dimostrava di ascoltarla benevolmente, ritrattò le dichiarazioni già fatte, ritrattandosi e contraddicendosi continuamente ammettendo di essere stata spinta a mentire e a fare dichiarazioni contrarie alla denuncia per mia pressione.

L'udienza pomeridiana

La famiglia Grablovitz inginocchiata davanti al teste

Alla ripresa dell'udienza l'aula è ancora maggiormente affollata. Il giudice istruttore avv. De Giovanni, continua nella sua deposizione ricordando l'episodio straziante di dopo la condanna, in cui il Grablovitz cadde gridando viva l'Italia, e cominciò a dar segni di pazzia. Fu accompagnato in carcere e gli vennero fatte iniezioni eccitanti. L'indomani il medico lo consegnava all'infermeria. Seppi poi che era stato internato al manicomio.

Due o tre giorni dopo tentò di parlare col Grablovitz in carcere a Udine, ove provvisoriamente si trovava, ed egli lo scambiò per un giudice del Tribunale, l'apostrofò e lo trattò male. Quando trovai la madre e la sorella, per la strada — dico — le due donne si inginocchiarono dinanzi a me ed io dovetti usare loro violenza per farle alzare.

Qualche tempo dopo avvenne un altro fatto. Un centinaio di alpini e ufficiali, che avevano seguito il processo e la popolazione di Gemona, sapendo che ero in Tribunale, vollero farmi una dimostrazione di simpatia, e nel contempo di ostilità verso il Tribunale. Appena vidi l'assembramento scesi le scale e pregai alcuni ufficiali, tra cui il tenente Biasutti di Udine, ad allontanarsi e a far desistere anche gli altri per evitarmi noie.

Intanto dovevo scontare cinque giorni di carcere a cui ero stato condannato per infrazione al regolamento sulla legge gerarchica. Posso assicurare che occupai bene il mio tempo, lavorando dieci, dodici ore al giorno per riassumere tutti i fatti ed analizzare gli atti del processo, avendo in animo di fare una memoria defensionale. Quando, dopo un mese e mezzo fui trasferito a Udine, essendomi incontrato con gli ufficiali del Comando supremo, venni a sapere che l'opera denigratrice contro di me aveva fatto strada e che ero stato dipinto come un essere di troppo zelo specialmente per chi diceva che in questi momenti uno più uno meno era come zero. Feci conoscenza col generale Della Noce e potei così spiegargli e dirgli come ritenessi la sentenza di Gemona un errore giudiziario.

Quando poi avvenne la piena confessione della Zanier ricevetti lettere gratulatorie di parecchie personalità e fra esse anche del comm. d'Adamo.

Seppi poi che anche gli ufficiali del Tribunale di guerra avevano la certezza dell'errore giudiziario, perchè era invalso l'uso, quando avveniva un qualche errore di dire: — Non Grablovilinalizziamo!

Avv. Gregoraci. E che impressione gli fecero i giudici del Tribunale di guerra?...

— Potrei dire molte cose...

Pres. Non divaghiamo...

— Lasci dire, lasci dire!

— ... Potrei dire, per esempio, che terminata l'udienza, sul banco dei giudici venne trovato un puppazzetto, raffigurante il Grablovitz nell'atto di pendere dalla forca...

Pres. Ma non divaghiamo, lasciamo stare...

La stima di Cormons per il Grablovitz

Il teste viene così licenziato, avendo la sua deposizione durato quattro ore. Salgono la pedana altri testimoni.

Il cav. Alessandro Visca, da Cormons, interrogato anche al processo di Gemona sui precedenti del Grablovitz, conosceva questi anche durante la dominazione austriaca, e può dire che in ogni manifestazione egli parteggiava per l'Italia. Era di temperamento gentile, collaborava sempre, ma essendo di carattere mite, non osava esporsi. Ricorda che dopo il suo arresto fu trovato un bozzetto del monumento che si avrebbe dovuto erigere a Cormons. Alla sede della Lega Nazionale regalò un busto di Dante.

Presidente: Il bozzetto del monumento, l'Italia e un bersagliere, da porsi sulla piazza di Cormons, ov'era la statua di Massimiliano, fu fatto per ordinazione o spontaneamente?

— Spontaneamente.

Gregoraci: Al Tribunale di guerra, lei ha deposto così?

— Sissignore.

— E nessuno le ha contestato niente?

— Nossignore.

Gregoraci: Quasi quasi sarebbe da chiedere all'avv. fiscale Raviola che impressione ne ricevesse.

Il dott. Nicolò Bernardelli, da Cormons, primo sindaco di Brazzano, dopo la liberazione, conosceva il Grablovitz da parecchi anni, e quando sentì della denuncia contro di lui non vi credette. Di carattere mite, onesto fino allo scrupolo, era incapace di commettere azioni indegne. Anche dopo la condanna continuò a ritenerlo innocente.

Gregoraci: Al Tribunale militare è stato udito?

— Sissignore...

Il teste ricorda che il Grablovitz, prima dello scoppio della guerra, faceva la spola per portare i giornali italiani a Cormons, giornali che venivano letti avidamente. Naturalmente, quanto egli faceva era assai pericoloso.

Pietro Marini, segretario alle Poste e Telegrafi di Roma, durante il luglio 1915 si trovava a Udine e occupava una stanza in via Calzolai, attigua proprio a quella del Maggiulli. Egli ritenne sempre il Maggiulli persona distintissima. Una notte intese «vociare» nella sua stanza, ch'era già addormentato, e ne fu svegliato. Intese scendere le scale, poi tornare di sopra, e sentì ancora vociare e rumore come di chi spari con la rivoltella scarica. Nel domani chiese alla padrona di casa cosa fosse successo, ma non ne seppe nulla. Parlò in ufficio a un collega che lo consigliò d'andare all'ufficio di p. s. ove conosceva un funzionario. Andò e parlò al Maggiulli e seppe che il rumore era stato provocato dal suo vicino di stanza. Il funzionario, per rassicurarlo, gli disse che non si sarebbe più ripetuto l'inconveniente.

Pres.: Lei ha detto di aver veduto la Zanier entrare in camera del Maggiulli?

— Non ho detto di aver veduto la Zanier entrare in camera del delegato. Il giudice che raccolse la mia deposizione deve aver equivocato...

Tessitori: Ma non lesse e non firmò il verbale?

Pres.: La Zanier vi ha messo entro la fessura dell'uscio un bigliettino?

— Non ricordo...

— Via... sarà stata allora con voi...

— Perfettamente, e l'equivoco deve essere dipeso da questo che, anzichè nella camera del Maggiulli, ella venne nella mia. Poi mi disse che qualche volta andava anche nella camera accanto.

Ermanno d'Orazio, da Nociano, ora residente a Roma, è l'amico del Marini che, avuto la confidenza di questo, lo accompagnò in Questura e parlarono insieme col delegato. Conferma, per aver sentito dire, che il Marini non distingueva le voci che gridavano nella stanza attigua alla sua. Fu spaventato dallo scattare della rivoltella.

L'avv. Gregoraci solleva incidente perchè l'avv. Dante Travaglini, difensore del Grablovitz al Tribunale di guerra di Gemona, non sia interrogato.

Un nuovo incidente

L'avv. Zoratti, parte civile, afferma che deve decidere il teste, come gli dà facoltà la legge, se egli crede più o meno di deporre.

L'avv. Tessitori si rimette al Presidente. L'avv. Travaglini dichiara che intende di deporre.

Il Presidente si ritira e, dopo qualche momento, rientra rigettando l'istanza del difensore avv. Gregoraci. Il teste avv. Travaglini viene quindi interrogato.

L'avvocato difensore al Tribunale di guerra

L'avv. Dante Tavaglini di Ascoli Piceno fu incaricato dall'avv. Tranchi di compilare una lista di testimoni a difesa del Grablovitz. Il genere del reato e il nome mi indusse ad esimermi, ma in seguito, obbligato, accettai. Vidi poi di che si trattava e, convinto dell'innocenza del Grablovitz, mi ci appassionai. Il mistero della denuncia non mi persuadeva affatto e il tentativo di veneficio mi sembrò tutto un trucco, tanto più che venne contestato al Grablovitz in ultimo.

Al processo il Maggiulli si trovò in contraddizione con i suoi superiori e con il Raffaelle.

Avv. Gregoracci: Prego il signor presidente di invitare il teste ad attenersi ai fatti e a non fare considerazioni di difesa o di accusa.

Presidente: Stavo appunto ascoltando dove andava a finire. Del resto, son cose già dette.

Tessitore: Ma i testimoni devono pur dire le loro impressioni.

Le contraddizioni — continua il teste — avvennero all'udienza, specialmente su quanto diceva il Maggiulli, tanto che io certamente non mi congratulai con la P. S. di Udine.

Tessitore: Che parola disse?

— Dissi che la P. S. di Udine lavava i panni in casa... Questa frase mi procurò un richiamo del presidente, che mi disse:

— Lo manderemo a parlare a Dio anzichè al Tribunale di guerra... E fui mandato sul Monte Testa in punizione.

Discusse poi la causa e vi assistette fino all'ultimo.

Pres.: Si parlò di lettere anonime?

— Sì la Zanier, all'ultimo momento, disse di averle scritte lei.

Un fatto grave per lui era il bigliettino sul quale dovevano essere state scritte le domande dal Grablovitz, biglietto che non venne riportato.

Pres.: Ricorda che la Zanier durante l'udienza guardasse sempre al Maggiulli come se aspettasse dei segni?

— Sissignore, tanto che io feci questa osservazione al presidente, chiedendo che la Zanier venisse isolata.

Gregoraci: Ma se non era presente neanche il Maggiulli?...

— Sì, era presente alle contestazioni, tanto che io dissi: Guardi che attende l'imbeccata dal Maggiulli...

Greg.: Si domandi al teste avv. Ravida, avvocato fiscale...

Ravida: Io non ricordo questa circostanza... Ho detto già ieri che il fatto sarà forse avvenuto senza che io lo notassi.

Gregoraci: Ma si tratta di un incidente...

— Questo non ricordo...

L'avv. Gregoraci chiede che il presidente citi, con i poteri discrezionali, il col. Esse, che presiedette allora il Tribunale militare.

Alle 19 l'udienza è rinviata a domani.

COMUNICATI*)

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara di non aver avuto mai nulla a che fare e per nessuna ragione con **HALDI KNAUS**, nè con **MARIA PADLILLO** e di avere sporto denuncia contro le sunnominate per calunnia.

ROMANO PROFT

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

I programmi d'esame dell'Istituto magistrale

Per quella organicità, per quel senso preciso della finalità a cui deve servire ogni tipo di scuola, che sono il pregio massimo della riforma ideata dal ministro Gentille, l'istituto magistrale cessa di essere una scuola media superiore che si innesti indifferentemente su uno o su altro tipo di scuola media inferiore, e diventa una scuola di sette classi, quattro inferiori e tre superiori, la quale fin dal suo inizio provvede alla preparazione razionale del futuro maestro elementare. Esaminando i programmi d'esame, salta subito agli occhi l'immensa superiorità che il nuovo tipo di scuola ha sul precedente. La cultura del maestro riuscirà varia, senz'essere superficiale, e avrà a sostrato la cultura umanistica, indispensabile a chi voglia insegnare. Il candidato deve dar prova di un'organica e salda coscienza umana, senza la quale uno può impartire bensì insegnamenti, ma non anche educare.

L'esame d'ammissione alla prima classe del corso inferiore ha programma comune con quello che ammette alle altre scuole medie.

Un secondo esame sarà sostenuto alla fine del corso inferiore, quale ammissione alla prima classe del corso superiore. Le letture italiane sulle quali il candidato sarà chiamato a riferire, sono tolte da Dante, dall'Ariosto, Tasso, Goldoni, Parini e Alfieri; ma speciale attenzione il candidato dovrà dedicare agli scritti autobiografici (Giusti, Nievo, Pellico, Settembrini, D'Azeglio, Duprè ed altri scrittori anche stranieri). Gli esami per questa e per le altre materie letterarie sono costituiti dalla relazione di letture fatte; esclusa, quindi, ogni recitazione di imparaticci, l'esaminatore dovrà assicurarsi che la lettura sia stata realmente fatta e che abbia interessato e colpito l'anima del candidato. Si guarderà molto alla sua capacità di riferire, di esprimersi chiaramente, con sicurezza, della sua facilità di comunicare, dote precipua del futuro insegnante. La lettura delle memorie antobiografiche deve essere considerata come preparazione allo studio della psicologia: non astratta e schematica psicologia, ma disposizione a intendere anime. L'esame di latino ha presso a poco la stessa estensione di quello d'ammissione alla quarta ginnasiale. Questa disciplina nell'Istituto magistrale si inizia dal secondo anno. L'esame di storia consiste nell'esposizione di letture fatte intorno ai principali avvenimenti della storia greca, romana ed ebraica; quello di geografia nella costruzione e lettura di carte geografiche, negli elementi della geografia astronomica e nella descrizione dell'Italia in particolare e delle altre regioni europee ed extraeuropee in generale. Nella lingua straniera si richiede che il candidato sappia fare una traduzione dall'italiano d'un facile passo d'autore, dar conto di un'opera d'autore classico a sua scelta e sostenere una facile conversazione su argomenti famigliari. Le nozioni di aritmetica si estendono fino all'estrazione della radice quadrata, quelle di algebra fino alle equazioni di primo grado; quelle di geometria si limitano alla planimetria. La prova di disegno consisterà in una semplice composizione decorativa a tinte piatte con elementi ornamentali geometrici o naturali, o tolti da oggetti comuni, che i candidati eseguiranno senza modello, adattando la decorazione ad una forma geometrica che l'esaminatore stabilirà. La prova di musica si farà con programma uguale a quello d'ammissione al corso superiore del liceo femminile (vedi *Piccolo delle diciotto* del 7 corr.).

L'esame d'abilitazione all'insegnamento elementare (che si sostiene alla fine del corso superiore) ha per alcune materie le stesse esigenze che l'esame di maturità agli studi universitari. Le letture devono essere molto abbondanti. L'esame d'italiano è più ristretto sotto certi aspetti e più ampio sotto altri, poichè la letteratura italiana è limitata agli autori fondamentali e largo posto è fatto alla letteratura mondiale (Marco Aurelio, Platone, S. Agostino, Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Mill; Omero e Virgilio; Kalevala, Ossian, Goethe, Hugo, Canzone d'Orlando e Nibelungi; i tragici greci, Shakespeare, Schiller). Di questi autori stranieri e degli italiani il candidato dovrà avere letto in tutto almeno undici opere. Con poche varianti il programma di latino è pari a quello del liceo classico, quello di storia è identico. Quello di filosofia differisce sopra tutto nella diversa distribuzione degli argomenti, che qui sono scelti con particolare considerazione della finalità della scuola. E' fatta quindi grande parte agli autori pedagogici, da Platone ai contemporanei, e si insiste sulle tesi relative, come: conoscenza e valutazione della letteratura per l'infanzia; cenni di storia delle istituzioni scolastiche e del pensiero pedagogico. Ai massimi problemi filosofici aderisce sempre la pratica: al problema estetico, la didattica dell'arte; al problema della conoscenza, la didattica della scienza ecc.

I programmi delle scienze non differiscono gran che da quelli finora seguiti nelle scuole medie. Solo che negli esami si terrà sempre presente che i candidati sono destinati all'insegnamento e che pertanto si richiede da loro molta chiarezza e precisione di concetti e di esposizione, che abbiano bene organizzate nella loro mente le nozioni acquistate e siano capaci di mettere in evidenza il nesso fra i vari argomenti. Nell'insegnamento delle scienze naturali un capitolo a parte sarà dedicato alle nozioni d'igiene, con speciale riguardo all'igiene della scuola. L'insegnamento del disegno sarà condotto con criterio formativo; ma si aggiungeranno quelle esercitazioni che possano porre il futuro maestro nella condizione di guidare i semplici esercizi dei bambini, e soprattutto di utilizzare il disegno per rendere più chiare e pratiche le lezioni e più diligente e attento lo studio dei piccoli caratteri in formazione che saranno a lui affidati.

Verso l'assetto organico dei servizi statali
nelle nuove province

Abbiamo da Roma, 8, sera:

La riforma in materia amministrativa e finanziaria elaborata dal Governo per addivenire a un assetto organico in merito all'organizzazione dei servizi statali delle terre redente, si viene rapidamente attuando. Si continua quindi a lavorare per la sistemazione degli impiegati ex regime. La maggior parte di essi è ammessa nei quadri degli impiegati del Regno, con la parificazione dei gradi e degli emolumenti.

Questo procedimento di assimilazione ha portato anche all'esclusione, previo esame, di alcuni funzionari ammessi in precedenza a prestare servizio dai Commissari di Zara, Trento e Trieste, e che non sono risultati idonei a ricoprire gli incarichi a essi affidati. Vari uffici provinciali postali hanno inoltre ancora dei Commissari che li dirigono, ciò, che nei confronti degli organici degli altri servizi, viene a costituire una sperequazione notevole. Ma anche questi inconvenienti saranno al più presto eliminati, e così i vari rami dei servizi saranno resi perfettamente armonici sia dal punto di vista delle tabelle organiche, come del funzionamento da esplicare, con l'inquadramento completo del personale delle vecchie province e delle nuove, compreso quello della magistratura.

La R. Commissione per i monumenti, costituitasi nel giugno per la provincia di Trieste, è convocata domani a sera alle 18, in una sala della Prefettura, per l'ordinaria sessione autunnale.

Il "Nido„ Regina Elena
e la grande festa di sabato al "Savoia„

In alcuni ampi locali al pianoterra della Scuola comunale in Piazza del Rosario ha trovato posto, da alcuni mesi a questa parte, un'istituzione altamente benefica, che ha incontrato rapidamente il favore degli abitanti del rione. E' il «Nido» intitolato al nome della Regina Elena: già chi entra nell'atrio è subito colpito dalla pulizia e dall'ordine che regnano nei locali; le madri vi portano di buon mattino i loro piccini, i quali vengono affidati alle cure amorose della direttrice e delle suore.

La frequenza

Appena entrati i bambini, si fa loro il bagno e si fanno indossare i vestitini del «Nido», mentre i lattanti vengono accuratamente fasciati. Ogni mattina l'egregio dott. Gironcoli, che dedica le cure più solerti ai piccini, li visita e prescrive la dieta necessaria, che viene esattamente dosatata secondo l'età e le condizioni di nutrizione del bambino. Nell'ampia sala, tutta inondata di luce, i bambini più grandicelli giuocano fra loro, i più piccini fanno i primi passi traballanti e nel centro della sala vi è un apposito recinto, entro il quale sono raccolti i più vari giocattoli; delle sedioline di paglia sono disposte in giro per i piccoli ospiti, i quali trovano nel bellissimo ambiente, ove l'igiene regna sovrana, tutto il comfort che la madre più amorosa può desiderare per il suo figlioletto. Le suore, nelle loro candide vesti bianche, sorvegliano i giochi dei piccoli, i quali spesso si aggrappano timidamente alle loro gonne; provvedono affinchè nulla manchi ai lattanti, che riposano placidamente nei piccoli lettini lindi e puliti, distribuiscono il cibo e vivono nelle piccole gioie e nei piccoli dolori di quel mondo infantile che è raccolto nell'ambiente sereno. La sera le madri, tornando dal lavoro, vengono a riprendere i piccini e li riportano a casa più sereni, più contenti e più forti.

Durante questi mesi la frequenza del «Nido» è andata sempre aumentando; presentemente esso accoglie circa una trentina di bimbi fino ai tre anni di età, fra i quali i lattanti ammontano ad una decina. L'aumento di peso nei bambini è costante e coloro che hanno occasione di controllare l'ammirabile opera dell'istituzione, constatano dei resultati veramente degni di nota. In alcuni bambini, giunti al «Nido» in uno stato compassionevole di denutrizione, si poterono constatare aumenti di peso fino a 400 grammi per settimana; nei lattanti, nutriti secondo i dettami della moderna igiene infantile, l'aumento è in tutti i casi costante. Del resto anche un profano, il quale visiti il «Nido», rimane meravigliato nell'osservare come l'aspetto dei piccoli ricoverati sia veramente confortante e come regni fra loro quell'allegria che è nel bambino l'indice più sicuro delle buone condizioni di salute.

Le benemerite organizzatrici

Del buon andamento dell'istituzione va dato merito anzitutto alla signora Ethel Ucelli, che ne è la presidente generale e con infaticabile energia si occupa della sorveglianza di tutta l'azienda e di sorvegliarne continuamente tutti i particolari. Accanto a lei danno un prezioso contributo d'opera assidua alcune volonterose signore, fra le quali vanno nominate in prima linea le signore Maria Buttoraz, Gisella Cosolo e la segretaria signora Mazzuchelli. Ma per i bisogni della città nostra, un «Nido» solo non basta: è necessario istituirne un altro a San Giacomo, nel centro del quartiere operaio. A risolvere il problema della sede ha contribuito con un atto generoso e degno d'encomio il cav. Jasbitz, mettendo a disposizione della signora Ucelli i locali di una sua casa situata in quel rione, locali molto adatti per collocarvi il secondo «Nido».

Il Comitato spera di poter quanto prima essere in grado di estendere così la sua benefica attività e di dare ad un numero maggiore di madri la possibilità di affidare con tranquillità i loro bambini alle cure affettuose di persone esperte, durante le ore nelle quali esse devono recarsi al lavoro. Ma affinchè questo progetto possa essere attuato, è necessario che esso trovi l'appoggio della cittadinanza.

La festa di sabato

Allo scopo di raccogliere i fondi necessari il Comitato ha organizzato un grande ballo, che avrà luogo nelle sale dell'Hotel Savoia sabato 10 corr. alle ore 22. Noi siamo certi che a questa iniziativa che ha già ottenuto l'alto patronato della nostra Regina e l'appoggio più valido da parte delle nostre autorità, che ebbero ripetutamente a riconoscerne l'alta importanza con parole lusinghiere, non mancherà il contributo dei cittadini e siamo securi che questo ballo, che sarà il primo della stagione, e promette di segnare un grande successo anche come avvenimento mondano, darà ad un grandissimo numero di persone l'occasione di contribuire efficacemente, con un piccolo sforzo, ad una bella e buona opera di previdenza sociale.

Relazione approvata all'unanimità al Gruppo II° del Congresso
Il contributo dell'Istria all'esportazione agricola

Riteniamo interessante riprodurre la relazione presentata dal Consiglio agrario provinciale dell'Istria e approvata dal Gruppo II del Congresso per l'espansione:

Il Consiglio agrario provinciale dell'Istria — dice la relazione — ha fissato l'osservazione su questi capisaldi:

1) Per esportare bisogna produrre;

2) Sviluppando la produzione e l'esportazione dall'Istria si risolve in parte il problema commerciale di Trieste;

3) Per ottenere un rendimento nazionale la produzione e l'esportazione dall'Istria devono coordinarsi e completarsi con quelle delle altre province d'Italia;

4) La politica di espansione che segue coraggiosamente il nostro Governo avrà tanto maggior successo agli effetti nazionali prossimi e lontani quanto più ogni provincia concorrerà per quanto può alla sistemazione economica attraverso il proprio sforzo che il Governo non mancherà di assecondare.

Produziona attuale di esportazione

L'Istria se come provincia agricola non basta a sè stessa ancora perchè l'esportazione nelle altre province di legna specialmente da fuoco è nautralizzata dall'importazione di cereali, come esportatrice all'estero nell'anteguerra ed oggi non ha che una voce dominante, il vino.

Le frutta, le ortaglie ebbero una certa importanza e dovranno riaverla aumentata. Altrettanto si può dire per l'olio ed i prodotit del baco da seta che rapidamente vanno rimettendosi in valore e potranno considerevolmente, nella massa della produzione italiana, essere oggetto di esportazione.

Il problema vinicolo preoccupante per tutto il Regno, riveste una gravità speciale per l'Istria, dove il prodotto vino rappresenta il principale — e negli anni siccitosi da noi purtroppo molto frequenti — si può dire l'unico cespite di rendita degli agricoltori.

Prima della redenzione il vino istriano oltre che sui mercati di Trieste, Pola e Fiume, che smaltivano gran parte del prodotto della viticoltura dell'Istria eccedente il consumo locale, trovava facile e sicuro collocamento nei paesi già appartenenti alla cessata monarchia.

La situazione è ora del tutto cambiata e l'Istria che ha — per attività spontanea e per fermo volere di ricostruzione nazionale — quasi nuovamente raggiunto la produzione media di 500.000 hl. dell'anteguerra, che erasi ridotta negli ultimi anni del periodo bellico a poco più di 150.000 hl., trovasi nella dolorosa condizione di dover nutrire le più serie e giustificate preoccupazioni per il suo avvenire economico, anche perchè — mancando di una conveniente organizzazione tecnico-commerciale — non è in grado di sostenere un'onesta e seria concorrenza col prodotto delle altre province.

Qui il relatore accenna alle cause varie della crisi, tra queste, serissima, è il divieto di esportazione di vini italiani nel Nord America perchè succede che i vini là prima esportati cercano sfogo all'interno e all'estero facendosi reciprocamente concorrenza cogli istriani.

Provvedimenti per aumentare produzione ed esportazione

Basterà fermare l'attenzione sui provvedimenti che rientrano fra i compiti del Congresso e cioè:

1) Riduzioni ferroviarie per trasporto di uve, mosti e vino fino alla frontiera in modo da facilitarne l'esportazione nei paesi dove questa è permessa;

2) La conclusione di trattati commerciali vantaggiosi coll'Austria, la Jugoslavia, la Czeco-Slovacchia, l'Ungheria e la Polonia, dove il nostro vino potrebbe trovare collocamento a condizioni favorevoli ed azione di persuasione sugli Stati Uniti per accettare vini italiani;

3) Istituzione di appropriate potenti organizzazioni tecnico-commerciali che si prefiggano di regolare e promuovere l'esportazione del vino in modo da salvaguardare ad un tempo il buon nome del nostro prodotto che spesso viene screditato dal fatto che sotto il nome di vini italiani si esportano talvolta vini di altra provenienza.

Specialmente dall'esportazione verso i paesi già appartenenti alla cessata monarchia l'Istria può ripromettersi dei notevoli vantaggi e la possibilità di riconquistare i mercati sui quali il vino istriano s'era già favorevolmente introdotto.

E non solamente l'Istria e la Venezia Giulia potrebbero risentirne dei vantaggi, ma pur anco le altre province vinicole del Regno in quanto molte circostanze di ambiente e di convenienza concorrono a far sì che la nostra regione e particolarmente Trieste diventino il centro principale di esportazione dei vini italiani verso i paesi centrali a mezzo di potenti e ben ordinate organizzazioni e del commercio e dei produttori, le quali servendosi di impianti già esistenti, da svilupparsi man mano a seconda del bisogno, potrebbero, con una razionale lavorazione e con opportuni tagli di vini istriani e meridionali, alimentare i mercati predetti con ottimi vini di diretto consumo assicurando uno sbocco facile, sicuro e redditizio a buona parte del prodotto istriano e con questo anche a un quantitativo, se anche modesto, di vini del mezzogiorno.

Dati sull'esportazione dell'anteguerra

Secondo dati raccolti dal cessato Enopolio istriano l'Istria dei 500.000 hl. di vino che in media produceva nell'anteguerra, ne esportava circa 200.000 e precisamente da 50 a 60.000 nell'Austria inferiore, da 20 a 30.000 nella Carniola, da 10 a 20.000 nella Stiria, da 70 a 80.000 nella Boemia e Moravia e da 50 a 60.000 nell'Ungheria.

Nel trattato di commercio ultimamente stipulato dal nostro Governo nazionale con l'Austria tedesca fu anche per interessamento del Consiglio agrario provinciale dell'Istria, riservata una quota di esportazione di 50.000 hl. di mosto e altrettanti di vino alle Venezie Tridentina e Giulia.

Purtroppo — dato che i paesi importatori richiedono vini di alta gradazione alcoolica — la nostra regione non ritrae tutti i vantaggi conferiti dalla predetta concessione e intanto ne approfittano — a quanto ci viene riferito — stranieri, che fanno passare per prodotto italiano del vino ritirato dalla Grecia e dalla Jugoslavia, ma è sperabile che adottando i provvedimenti di cui sopra e con tagli opportuni di vini giuliani con vini meridionali si riesca a far usufruire della concessione assicuratale dal trattato italo-austriaco anche la Venezia Giulia.

Produzione ed esportazione di frutta ed ortaglie

L'Istria produce anche frutta ed ortaglie che esportava già prima della guerra. Nel dopo guerra con incredibile lena gli agricoltori istriani, specialmente di Capodistria, Isola, Umago e Pirano si sono dati alla produzione delle ortaglie e delle frutta. Sono sorti consorzi, si sono impiantati vivai ed è certo che in questo campo la produzione aumenterà, migliorerà e sarà oggetto di esportazione disciplinata.

Collateralmente si nutre fiducia certa che almeno qualche fabbrica di pesce in conserva, delle numerose che con favore e fervore funzionano in Istria, sarà usata per la produzione dei legumi in scatola, della frutta in conserva e delle marmellate, utilizzando e promuovendo in tal modo la frutticoltura e l'orticoltura per una esportazione «standardizzata» di grande considerazione all'estero. E la fiducia sarà certezza se nei trattati commerciali si applicheranno clausole che facilitino l'esportazione delle frutta ed ortaglie fresche ed in conserva dall'Istria.

Nell'affaticata ascensione economica per la ricostruzione nazionale, l'Istria ha voluto affermarsi e prendere il suo posto di avanguardia ai confini della Patria, oltre ai quali la penetrazione commerciale è un primo segno di forza, attività ed energia per incutere rispetto.

La nostra provincia intende bene che maggiore sarà il suo rendimento economico se maggiore sarà lo sforzo di propulsione dei suoi prodotti verso l'estero attraverso Trieste che quanto più ricca tanto più facilmente assorbirà quanto l'estero non potrà consumare.

Certamente il grande porto nostro intende questa situazione di reciprocità e s'unirà all'Istria nel piano e nel metodo di collaborazione.

E' compito del Congresso e dei suoi esperti industriali e commerciali lo studiare e preparare le facilitazioni su cui già richiamammo l'attenzione per sveltire l'esportazione ed affermarla nel gran quadro dell'espansione economica e commerciale di tutta Italia all'estero, espansione di tutta una rinnovellata energia sotto la vigile tutela d'un Governo che conosce la forza della lotta ed il successo della fermezza verso la meta.

Domenica la pescheria resta chiusa. Il Sindacato pescivendoli d'accordo con il Municipio, avverte la cittadinanza che in occasione della grande rivista che avrà luogo domenica, il mercato del pesce rimarrà chiuso tutto il giorno.

L'Associazione commercianti in agrumi per l'esenzione del dazio sugli ortaggi e le frutta

In un'assemblea straordinaria dell'Associazione commercianti in agrumi, frutta e ortaggi fu concretato e votato il seguente ordine del giorno, trasmesso dall'Associazione al Municipio:

«L'Associazione dei commercianti in agrumi, frutta e ortaggi di Trieste, riunitasi in assemblea straordinaria: presa conoscenza che nella prossima seduta del Consiglio comunale sarà presentata per l'approvazione la elaborata nuova tariffa daziaria, e che con detta tariffa saranno colpiti in massa gli ortaggi e le frutta introdotti in città, richiama l'attenzione degli amministratori del Comune sul fatto che, qualora il provvedimento venisse così applicato, il nuovo aggravio sulle derrate congiunto all'improvvido sistema distributivo locale renderebbe esasperante le già non buone condizioni dell'alimentazione popolare. E questo non tanto per la tassa che colpirà dei generi di maggior consumo nella misura inaudita del 10 e del 20 per cento del loro valore, quanto per il perturbamento che le nuove disposizioni porteranno a un traffico, il quale affida alla città per la manipolazione e lo smistamento merci per un quantitativo di molte volte superiore al consumo locale e ai cui margini riesce a sostentarsi buona parte della classe non abbiente.

Il commercio delle derrate deperibili, tendente allo scambio diretto fra paesi di produzione e paesi di consumo si rivolge oggi a Trieste per tradizione, ed essendo per sua natura sensibilissimo e insofferente d'ogni impaccio esulerà dall'emporio con immenso danno nostro e dell'economia generale.

In considerazione di ciò l'Associazione chiede al Comune, per la parte che il r. decreto 24 settembre impone, di ottenere dal R. Governo in via eccezionale la facoltà di esentare dal dazio gli ortaggi freschi, facendo presenti le specialissime condizioni della città di Trieste che per la conformazione senza respiro della sua cinta daziaria, e per la mancanza di un mercato delle derrate costituibile in zona franca di dazio, non può salvaguardare un suo glorioso e vitale commercio.

L'Associazione chiede poi al Comune, poichè il r. decreto 24 settembre e la tariffa allegata non fanno menzione delle frutta fresche, di non voler colpire di sua iniziativa questo genere.

L'Associazione conclude rilevando che la mancanza di un mercato delle derrate pone la città di Trieste in una situazione di inferiorità di fronte agli altri centri italiani anche nei riguardi dell'esazione di determinati dazi, e si permette di auspicare un diretto e fattivo intervento dell'amministrazione comunale tale da rendere possibile e sollecita la pratica erezione del progettato mercato centrale nazionale».

Nuove nomine. Il ministro della Pubblica Istruzione ha nominato il cav. prof. Marino Graziussi preside del R. Istituto magistrale «Giosue Carducci»; il cav. prof. Romeo Neri preside del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci»; il cav. prof. Ferdinando Pasini preside del R. Liceo femminile «Riccardo Pitteri». Il cav. prof. Attilio Gentille è stato trasferito dalla presidenza del R. Liceo femminile «R. Pitteri» alla presidenza del R. Liceo scientifico «Galileo Galilei».

L'apertura della Scuola professionale per artieri. Gli alunni inscritti alla Scuola professionale per artieri (serale e domenicale), annessa al R. Istituto industriale, sono invitati a presentarsi nell'edificio scolastico di via Battisti 31, per ritirare la tessera di presenza, nei giorni 12, 13 e 14, dalle 17 alle 19, e precisamente il 12 gl'inscritti il cui cognome comincia con le lettere A-G, il 13 quelli con le lettere H-Q e il 14 gli altri. Le lezioni si inizieranno il 16 corr., alle 18. Gli esami di riparazione e integrazione si terranno tra le 18 e le 20, dal giorno 10 a tutto il 15, secondo l'orario e il turno indicati nell'avviso esposto all'albo dell'Istituto.

Apertura dei corsi d'infermiere volontarie della Croce Rossa. Il il 15 corr. s'inizieranno i corsi della scuola infermiere volontarie della C. R. I. che ebbero ottimo successo gli anni scorsi, licenziando già un nucleo numeroso e fortemente preparato di infermiere volontarie.

Le domande d'ammissione, tanto delle nuove aspiranti, quanto delle allieve che assolsero il primo corso, devono essere presentate non oltre il 13 corr., al locale Comitato della C. R. I. (via Machiavelli 28, II). Le aspiranti devono: a) essere socie della C. R. I.; b) presentare una domanda d'iscrizione, unendovi: 1) il certificato di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto il 21.o anno di età e non ha oltrepassato il 40.o; 2) un certificato di sana costituzione fisica; 3) il certificato degli studi compiuti.

Per informazioni e chiarimenti le aspiranti e le allieve sono invitate a presentarsi all'ispettorato infermiere, nella sede della C. R. I., nei giorni di sabato 10, lunedì 12, martedì 13, mercoledì 14 e giovedì 15 corr., dalle 11 alle 12.

La Veterani e reduci per il genetliaco del Re. L'11 novembre il Comitato regionale di Trieste dei veterani e reduci festeggerà il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III suo Presidente onorario con particolare solennità. Il sodalizio sarà passato in rivista il mattino da S. E. il comandante il Corpo d'Armata, socio onorario del sodalizio. L'adunata dei soci è fissata per le 8.15 in Piazza Goldoni, sotto la palazzina del *Piccolo* e nessuno deve mancare.

I sottocomitati della Venezia Giulia invieranno piccole rappresentanze preavvisandone l'arrivo alla segreteria del Comitato. I soci possono intervenire con decorazioni e distintivo, e gli ufficiali possono vestire la grande uniforme.

La sera in sala Tina di Lorenzo vi sarà una serata danzante, con l'intervento delle autorità e di numerosi ufficiali e invitati.

La presidenza del sodalizio invita i commercianti e le famiglie private a esporre numerosi il tricolore nella fausta ricorrenza e a illuminare vetrine e finestre.

Onorificenza. Di questi giorni è stato collocato a riposo, per avere raggiunto i limiti di età, il consigliere di Cassazione dott. Andrea Sanzin, presidente della Sezione d'Accusa presso la nostra Corte d'Appello. In quest'occasione al dott. Sanzin, che conta oltre quaranta anni di assiduo lavoro, durante i quali ha saputo accattivarsi le simpatie dei colleghi della magistratura e del Foro e farsi notare per la sua vasta dottrina, è stata conferita, su proposta del ministro della Giustizia, la commenda della Corona d'Italia.

Decesso. E' spirato ieri, in avanzata età, il signor Enrico Petz, capo d'una delle più vecchie case commerciali triestine, che aveva avuto anche per opera sua incremento e decoro. L'estinto che, sempre ottimo italiano ed ottimo cittadino, aveva portato degnamente il lutto di uno dei nostri volontari più prodi, Stallio Petz, era nei nostri ambienti commerciali circondato di simpatia per la sua rettitudine e la sua bontà, e lascia il più vivo rimpianto. Alla famiglia Petz, al genero avv. Ferruccio Slocovich e agli altri congiunti, le nostre condoglianze.

Fiera internazionale di frutta meridionali a Innsbruck. La Camera di commercio comunica: Nel segnalare agli interessati locali che dal 18 al 25 novembre 1923 avrà luogo a Innsbruck una fiera internazionale, alla quale saranno ammessi gli agrumi, le frutta meridionali, legumi, ortaglie, conserve di legumi, frutta e pesce, riso, droghe, olio, vini e formaggi, invitiamo i locali commercianti che intendessero partecipare a questa manifestazione commerciale di dirigere la propria adesione alla «Geschäftsstelle der Innsbrucker Messe - Innsbruck, Landhaus», che su richiesta fornisce ogni chiarimento ed informazione sull'organizzazione della fiera.

La decorazione di Sant'Antonio

Avendo pubblicato domenica la lunga interessantissima lettera di Carlo Wostry che alle obiezioni sollevate da altri e da noi stessi contro il concetto della sua decorazione di Sant'Antonio, opponeva in forma cortese i risultati di suoi studi e di sue ricerche, ci sentiamo in dovere verso i lettori di chiarir loro almeno succintamente perchè l'idea di una completa decorazione pittorica di Santo Antonio ci lasci poco persuasi.

Nessuno penserà mai a contestare che la chiesa cattolica, a differenza d'altre, ami vivere nella suntuosità del colore. Questa però è una consuetudine; non è una regola: e se vi sono chiese del settecento così esuberantemente colorate da sembrare teatri e da portare la sensualità del colore fino alla frivolezza profana, ve ne sono invece altre di varie età che tengono una regola molto austera nel loro colorito, e all'intervento della policromia oppongono il chiaroscuro architettonico come un severo divieto. Un comandamento che le chiese debbano essere riccamente colorite non c'è. Il popolino, sul cui gusto agiscono più ingenuamente gli istinti sensuali, preferisce naturalmente le chiese dove c'è più colore (si vedano le decorazioni di tante chiese da villaggio), ed ha in così poco rispetto un'architettura classica e delineata quale è svolta a Sant'Antonio da sentirvisi dentro magari come in un magazzino, come in un granaio. Ma queste sono sensazioni da popolino, e guai a tenerne conto nel giudicare del carattere e del valore di un monumento. Noi — e con noi ogni persona più evoluta nella scala delle sensazioni — sappiamo bene che non esistono magazzini e granai dove si vedano svilupparsi gli archi delle Terme imperiali, chiudersi con nobile semplicità la prospettiva d'un'abside, interpretarsi lo spazio con la dignità del chiaroscuro architettonico. Anche Domenico Rossetti, in uno dei suoi bizzosi momenti, ha parlato di magazzino: ma ne ha parlato per lamentare che alla chiesa, appena incominciata, mancassero perfino gli altari. Il che è ben diverso dal vederci un magazzino nelle sue condizioni attuali, con tutti gli altari a posto.

Il fatto che per noi conta è quello che, nei moltissimi disegni dell'architetto Nobile per Sant'Antonio, mentre si veggono proposte molte idee di decorazione plastica, nulla si scorge invece, neppure per accenno, che si riferisca a una decorazione pittorica. Noi siamo persuasi che il coltissimo architetto avrebbe desiderato la sua chiesa in marmi, e non in materiali imitativi, e che in questi marmi avrebbe espresso il suo misurato senso del colore; nessuno invece riesce a persuaderci che egli avesse una concezione pittorica della sua decorazione interna. Se l'avesse avuta, vi avrebbe anche dato in qualche modo espressione: come egli stesso volle, e con tutta precisione dispose, il dipinto sul fascione dell'abside, che fu affidato a Sebastiano Santi. Chi sfogli i volumi dei suoi piani e dei suoi disegni, non trova certo che egli fosse uomo da esprimere la propria volontà a mezzo.

Questa sobrietà del Nobile per quanto riguarda il colore corrisponde del resto al sentimento che nella sua generazione e nella sua scuola d'artisti si aveva dell'architettura classica.

Noi oggi sappiamo che tutti i templi greci erano policromati, e a poco a poco, con uno sforzo dello spirito, ci siamo abituati anche a sentirli tali. Ma al tempo in cui si formò il Nobile non lo si sapeva. L'architettura antica, della quale egli era studioso e discepolo fedele, si sentiva come un'espressione plastica, come un sereno ordinamento di chiaroscuri. Soltanto nel 1830, Giacomo Ignazio Hittorff, il celebre architetto tedesco ai servizi del Governo francese, pubblicò la sua «Architettura policroma presso i Greci», stupefacendo e gettando nella costernazione il mondo dell'arte. Non gli si volle nemmeno credere. Di proposito, nemmeno ai fatti si volle credere, nemmeno alle testimonianze palesi dei monumenti. Tale era l'orrore che, negli artisti abituati alla concezione monocroma dell'architettura classica, suscitava cotesta scoperta! E poichè, nelle ricerche e negli scavi, sempre più frequenti si trovavano i pezzi che recavano le tracce palesi e innegabili della policromia, si cercava di tenerli nascosti, di scrostarli, o addirittura di restituirli alla terra. Non prima del 1851, quando il Hittorff pubblicò la sua «Ricostituzione del tempio d'Empedocle a Selinunte», si rassegnarono i dotti e gli artisti all'idea desolata che gli antichi avessero dipinto i loro monumenti. Ma allora era già subentrata un'epoca nuova: il romanticismo era amico del colore e trovava modo di giustificarlo dovunque. Nel 1851 però la chiesa di Sant'Antonio era già da due anni compiuta.

Pietro Nobile, che come tutta l'opera sua dimostra, fu uno degli artisti più strettamente ispirati dai classici, sentì l'architettura degli antichi com'era sentita dai classici suoi contemporanei, e Sant'Antonio ne è appunto una prova. Per lui nè i templi greci erano coloriti, nè le Terme imperiali. Se noi oggi sottoponiamo quella chiesa a un altro modo di sentire, più cromatico, più pittorico, facciamo un'altra chiesa. E questo non dobbiamo fare assolutamente. Dobbiamo mettervi di colore il meno possibile, e badando anche a non lasciarci sedurre dagli esempi più coloriti dell'epoca in cui fu creata, ma da quelli più architettonicamente austeri, in modo che chiara risulti l'idea informatrice di tutta la vita artistica del Nobile: la sobrietà antica. Il monumento è degno che lo si compia nelle parti di esso che soffrono di troppo provvisoria povertà; ma è anche degno che lo si rispetti nel suo spirito, il quale è essenzialmente uno spirito grandilineo e plastico.

Nozze d'oro. Una festa intima allieta la casa di Emilio Farchi, il nestore dei nostri agenti di cambio. Cinquant'anni fa egli univa le sue sorti alla giovinetta Céline Edeles, figlia di quel professore Emanuele, che molti triestini ricorderanno ancora con simpatia, per essere cresciuti alla sua scuola. Liete furono le nozze fra gli sposi giovanissimi, che realizzavano un sogno d'amore nato nella loro prima infanzia; ed oggi vegeti e sereni essi celebrano il raro anniversario nella cerchia dei loro cari.

Un complicato "Changez de dame...,,
Il curioso retroscena di uno scatto passionale concluso con una coltellata

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri, alle 14, in un'abitazione al terzo piano di via Enrico Toti, occupata da certa Erminia Fallich, trentacinquenne. A quell'ora una signora, di nome Enrica Olimpich, che per caso si trovava sul pianerottolo del quarto piano, udì provenire dall'abitazione della Fallich grida angosciose e una voce che invocava soccorso.

— Rica, Ricaaa... aiuto!

Enrica Olimpich scese in fretta ed entrata nell'appartamento sottostante trovò, nella cucina, la Erminia Fallich, sbiancata in volto, che si ripiegava su se stessa: un coltellaccio era conficcato nel petto della donna, la quale, come la Olimpich entrò, ebbe il coraggio di strapparsi dalla ferita l'arma e la gettò sul pavimento:

— Ecco qua... me ga ferì Gottardo!

La Olimpich, buona conoscente della Fallich, la circondò di ogni cura, ma intanto le grida avevano fatto accorrere altri inquilini, uno dei quali telefonò immediatamente alla Guardia medica. Poco appresso comparve sul luogo il dott. Cavagna che, aiutato dagli infermieri Pastore e Micol, riuscì a frenare l'emorragia, fasciando a tempo la ferita, e quindi fece trasportare la donna, mediante l'autolettiga, all'Ospedale Regina Elena.

L'inatteso incontro di due rivali

Portata nell'astanteria dell'Ospedale, la donna fu tosto riconosciuta dall'infermiera Silvia Gargolich, trentenne, che assisteva il sanitario di turno dott. Rubino.

— Ciò, chi che se vedi! — esclamò l'infermiera.

— Come, lei conosce la ferita? — chiese all'infermiera il delegato di Questura, presente alla scena.

— Sicuro; la xe... l'amante de mio marì!

Fu così che il delegato, approfondite le indagini, potè in breve ricostruire nei suoi dettagli un aggrovigliato dramma passionale.

Nel frattempo il sanitario aveva riscontrato alla Fallich una ferita di punta e taglio penetrante in cavità alla regione infraclavicolare destra con probabile lesione del polmone. La donna, dopo le medicazioni di urgenza, venne accolta nel decimo reparto e dichiarata guaribile, salvo complicazioni, in quattro settimane.

Al delegato di Questura, la Fallich, analogamente richiesta, narrò:

— Ero ritornata dal lavoro e stavo vicino al focolaio per riscaldare la minestra, quando d'improvviso mi parve che qualcuno fosse entrato nella camera, però non avevo udito alcun rumore di passi. Mi voltai istintivamente e vidi ad un passo da me il mio ex amante Gottardo Fendrich, il quale, senza proferir parola, bruscamente mi piantò un lungo coltello nel petto. Poi, prima ch'io mi riprendessi dallo spavento, egli fuggì. Allora gridai al soccorso.

Successivamente il delegato interrogò l'infermiera Gargolich, la quale dichiarò che per incompatibilità di carattere s'era divisa dal proprio marito, il quale s'era poi innamorato della Fallich e con costei era andato a convivere per molto tempo. Ignorava quello che era avvenuto poi.

Il fattaccio nelle sue cause determinanti

Proseguendosi le indagini, risultò, infatti, che tre anni fa la protagonista del fattaccio, Erminia Fallich, aveva abbandonato il proprio marito, Giuseppe Fallich, per andare a convivere col fuochista Gottardo Fendrich, marito dell'infermiera. I due amanti occuparono, in via Enrico Toti n. 10, un modestissimo alloggio di camera e cucina. Il Fendrich aveva trovato occupazione a bordo del «Trieste»; lei, occupata alla Manifattura di tabacchi all'Hangar N. 72, al Porto «Duca d'Aosta», si procacciava i guadagni necessari alla sua esistenza.

Il Fendrich era quasi sempre in viaggio e la Fallich — a seconda delle indagini dell'autorità — si sarebbe imbattuta, sei mesi or sono, in un inquilino della stessa casa, tale Giuseppe Gustincich, trentenne, celibe, il quale incominciò a farle una corte spietata, a cui la donna non sarebbe rimasta insensibile. Non sappiamo fino a qual punto si sia spinta questa relazione, ma risulterebbe che il pensiero del lontano amante abbandonato preoccupava la coppia a segno che la donna scrisse tempo addietro al fuochista un lettera, nella quale gli dichiarava di non sentire più nessun affetto per lui e si considerava libera di amare un altro uomo. Il fuochista non rispose, ma evidentemente la lettera provocò uno dei più feroci risentimenti nell'animo di lui.

Dieci giorni fa il piroscafo «Trieste» attraccò al Punto franco. Il Fendrich si sbarcò immediatamente e si recò nell'abitazione dell'amante ingrata.

— Dunque, no te me vol più?

— Ma... torna con tua moglie.

— E ti perchè alora no te torni con tu' marì?

— Lu el xe con Angiolina la veneziana e no 'l me vol più.

— E ti no te vol vignir con mi?

— Xe destin cussì: no se podemo combinar.

— Ti te ga un altro!

— Anche bona de zercarmelo: mi penso per mi, me guadagno el pan e de la mia vita son parona mi.

— Mi però son paron qua dentro; i mobili xe mii.

— No xe vero...

— Se no tuti, una bona parte...

La disputa stava deviando, come si vede, dal significato originario. Dall'amore offeso si finiva in una questione di proprietà. Le trattative tra lui e lei durarono per alcuni giorni, finchè lui propose... l'arbitrato del commissario di polizia di via Brunner, dove infatti i due contendenti trovarono nel cav. Salmeri un paciere. Vi si recarono ieri mattina, alle 10, e parve che essi si fossero messi d'accordo, tanto che dall'ufficio di polizia uscirono calmi.

Quello che accadde nel pomeriggio non è facilmente spiegabile. Certo in un momento di cessessione passionale al Fendrich non bastò il sentirsi proprietario dei miseri mobili, ma volle vendicarsi dello sprezzante abbandono della donna, sulla cui tresca con il Gustincich gli saranno certo giunte notizie.

Il feritore è latitante

Certo è che egli entrò nell'abitazione in punta di piedi in modo che la donna, la quale stava preparandosi la colazione e gli volgeva le spalle, non lo vide e non lo udì. Evidentemente egli voleva colpirla alle spalle, ma d'improvviso la Fallich si voltò e si buscò la coltellata alla regione scapolare destra. Senza rivolgerle la parola l'individuo le aveva piantato il coltello nel petto. La lama dell'arma s'immerse nella viva carne, profondamente, producendo un fiotto di sangue. Alle grida di terrore della donna, accorse — come s'è detto — l'amica della ferita, la Olimpich, la quale si trovava sul pianerottolo del piano superiore dove erasi recata a far visita a una conoscente ammalata. La scena di sangue si svolse quindi fulminea.

Le indagini sono state affidate dal cav. Salmeri al brigadiere Bruno, del commissariato di via Guido Brunner. Il Fendrich è latitante. Ieri, alle 18, la Fallich venne interrogata dal procuratore del Re, il quale ha preso in consegna il coltello adoperato dal feritore.

Lisoformio, per amore... Ieri, verso le 16.30, la ventenne Bianca, che abita con la zia in subaffitto presso una famiglia di via Ginnastica n. 10, sconsolata perchè poco prima s'era bisticciata col suo fidanzato, si recò nella propria camera e tolta dal comodino una fialetta contenente lisoformio, ne trangugiò d'un sorso il contenuto e si distese poi supina sul letto in attesa della morte. Venne invece lo zio della Bianca, il quale vedendola stravolta e sofferente, corse a chiedere soccorso ai vicini, uno dei quali telefonò alla Guardia medica. Il dott. Seunig fu poco dopo sul posto. Nel frattempo la giovane, esortata dallo zio, aveva finito col confessare il suo gesto folle. Perciò il medico la sottopose al lavacro gastrico, e con ciò la mise fuori d'ogni pericolo. Ella fu lasciata a casa in cura dei congiunti.

La disgrazia di una cameriera. La cameriera Geltrude Leban, di 54 anni, stava rincasando ieri mattina verso le 9 e quando giunse in via S. Lazzaro, dove abita al n. 1, non essendo riuscita a scansare in tempo un'automobile, fu investita e gettata a terra. Accorsi alcuni passanti, fu telefonato alla Guardia medica. Sul posto si recò il dott. Ferra, che riscontrò alla donna alcune escoriazioni e contusioni al braccio destro e in altre parti del corpo. Dopo le medicazioni necessarie la Leban fu trasportata alla sua abitazione. Contro il conducente della vettura investitrice fu elevata contravvenzione.

Cervelli sconvolti. Pietro F., di 47 anni, abitante in via del Ponte n. 4, già altre volte accolto nelle sale d'osservazione, ieri, verso le 18.30, fu colto da un assalto nervoso, tanto che i famigliari telefonarono alla Croce Verde. Il dott. Grünnbaum, accorso sul posto, prestò allo F. i soccorsi del caso e quindi lo fece trasportare all'Ospedale Regina Elena, dove il poveretto fu accolto nell'ottavo reparto.

Giuochi di ragazzi. Cipriano Carlini, di 8 anni, abitante in via del Lloyd n. 8, mentre ieri, verso le 14.30, si trovava nei pressi di casa sua, fu avvicinato da un altro ragazzo che, per giuoco, presogli il berretto, lo gettò attraverso il recinto di una campagna costituito da un reticolato. Il Carlini tentò di scavalcare il reticolato, ma disgraziatamente la punta aguzza di un filo di ferro gli si conficcò profondamente della mano sinistra. Alle grida del ragazzo accorse gente e qualcuno telefonò alla Croce Verde. Sul posto si recò il sanitario di turno, il quale riscontrò che il ferro, attraversata la palma della mano, aveva lacerato la prima falange del dito medio. Dopo le prime cure, il Carlini fu trasportato all'Ospedale Regina Elena per l'iniezione antitetanica. Dopo di ciò il ragazzo potè rincasare.

Un'impresa ladresca fallita. Due carabinieri della stazione di via dell'Istituto passavano l'altra notte per via Piccardi, quando videro due individui che stavano tentando di aprire la saracinesca del negozio di generi alimentari del signor Antonio Grippolato, sito al n. 6 di quella via. I militi tentarono di piombare all'improvviso sui due, ma questi, accortisi in tempo, se la svignarono e quindi riuscirono anche a dileguarsi. I ladri, servendosi di una robusta forbice, erano già riusciti a squarciare la lamiera della saracinesca. Sul posto i militi trovarono diversi ordigni ladreschi.

Una mano mutilata. Il meccanico Bruno Geat, di 29 anni, abitante in Valle di Rozzol n. 575, stava ieri mattina pulendo una macchina al puntofranco «E. F.», quando ad un tratto rimase impigliato con la mano destra in un ingranaggio. Alle sue grida accorsero alcuni presenti che liberarono il Geat dalla terribile stretta e quindi telefonarono alla Guardia medica. Il dott. Jona, recatosi sul posto, riscontrò al Geat l'asportazione delle prime falangi delle dita indice e medio. Dopo le cure necessarie il ferito fu trasportato all'Ospedale «Regina Elena», ove venne accolto nel decimo reparto. Se non sopravverranno complicazioni guarirà in 15 giorni.

Lo stoico suicidio di un ex carabiniere
Beve il veleno e si spara al cuore

Stanotte alle 1.30 alcuni passanti intesero dei lamenti provenire da un prato nei pressi del Cimitero di Servola. Si recarono in quella direzione e trovarono un giovane morente. Vicino a lui c'era una bottiglietta da cui emanava un forte odore di acido fenico, e una rivoltella.

Fatta la lugubre scoperta, uno dei presenti corse ad avvertire la vicina stazione dei carabinieri, da dove venne telefonato alla Guardia medica.

Sul posto si recò il dott. Fera con due infermieri. Il medico, che riscontrò al giovane una ferita d'arma da fuoco alla regione cardiaca, con foro d'uscita al dorso e grave avvelenamento con acido fenico, visto il caso gravissimo, fece adagiare il moribondo sull'autolettiga, che lo trasportò all'ospedale, dove il suicida giunse già cadavere.

L'ispettore Clarich, da documenti trovatigli indosso, identificò il suicida. Egli è l'ex carabiniere Salvatore Paschina, di 21 anni, abitante in via Udine 47.

Le cause del suicidio, come fu potuto constatare, sono dovute a dispiaceri amorosi.

Un attacco di epilessia. Carlo Rovan, di 42 anni, bracciante, abitante in via del Molino grande n. 11, ieri sera, verso le 20, nella sua abitazione, fu colto da violenta eccitazione nervosa e si diede a minacciare i famigliari, i quali, impressionati, chiesero l'intervento della Guardia medica, ma nel frattempo il Rovan era sceso sulla via, dove, colto da un assalto di epilessia, piombò a terra. Sopraggiunto il sanitario, il Rovan ebbe le prime cure e quindi fu trasportato all'ospedale, ove venne accolto.

Fra vicine. Ieri sera si presentò alla Guardia medica Giovanna Visintin, di 23 anni, abitante in Scala Santa n. 287. La giovane donna aveva il volto coperto di lividure e al collo numerose graffiature; inoltre alla palma della mano destra v'erano i segni di una profonda morsicatura. Il sanitario, prestatele le medicazioni opportune, la dichiarò guaribile in 8 giorni e la donna, mentre s'allontanava ringraziando, disse che in quel modo l'aveva conciata una sua vicina di casa.

Uno scuola di canto corale. La neo-costituita Società corale teatrale «Giuseppe Verdi», ha trovato opportuno di istituire una scuola di canto corale, la cui mancanza era lamentata nella nostra città. Scopo di questa istituzione sarebbe quello di riportare il canto corale fra noi all'altezza e alla diffusione che esso ebbe in passato. La scuola — che si apre in via Mazzini N. 37, I — sarà diretta dal maestro Attilio Zach e raccoglierà gli amatori del canto corale che a Trieste non mancano.

Nuovo perito. Il signor Guido Paduani fu Giuseppe, fu nominato dal R. Tribunale commerciale e marittimo, perito giurato in carboni.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia drammatica Annibale Ninchi. Ore 20.30: «Spettri», 3 atti di H. Ibsen.
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 20.30: «La Gioconda», 4 atti di A. Ponchielli.
Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Angeletti-Lyses. Ore 20.30: «La Bajadera», 3 atti di E. Kalman.
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con il film: «Elisabetta d'Austria».
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con il film «La casa sotto la neve» con M. Jacobini.
Teatro Eden. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con il film: «Una tempesta in un cranio».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «La dame de chez Maxim» con Pina Menichelli.
Cinema Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Fedora» con Francesca Bertini.
Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «L'Assomoir» di Emilio Zola.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Il padrone delle ferriere» con Pina Menichelli.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Maria Antonietta», grandioso capolavoro storico, protagonista Diana Karenne.
Salone Cinema Roiano (Via Montorsino 3). Dalle 16 in poi: «La contessa Sara» con Francesca Bertini, Sandro Salvini e Ugo Piperno.
Cinema Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «Sbaglio di porta», film sentimentale, protagonista Madge Kennedy.

Angelo Flavio Guidi 55

La mummia
(Il mistero del museo)

Proprietà letteraria *Riproduzione vietata*

E il sindaco, dopo aver cinta la sciarpa tricolore pronunziò un piccolo discorso d'occasione. Le parole erano semplici e buone, molto gentili, senza rafforzamenti rettorici, e si comprendeva chiaramente come il buon funzionario sentisse una viva simpatia per quei due giovani i quali, scegliendo Frascati a loro dimora, erano diventati anche i benefattori dei poveri del paese.

Tanfrit, che per l'occasione aveva indossato un abito attilato di velluto nero, con dei pizzi antichi di Venezia, era un po' pallida. Non era più come nella sera del fidanzamento: ora comprendeva tutto, la piccola, e tante cose non erano più nè nuove nè incomprensibili per lei!

Mentre la cerimonia si compiva nella vasta sala terrena, molti operai, i contadini, tutti insomma, erano entrati nella villa, ed aggruppati ed arrampicati alla meglio, cercavano di guardare, attraverso i quattro grandi finestroni che illuminavano il salone, quello che accadeva dentro.

Il salone faceva angolo in fondo alla villa, in modo che i suoi due lati erano completamente opposti al cancello d'ingresso ed alla villa piccola. Dalla strada non si vedeva la gente che affollava quel punto della villa e la gente non vedeva la strada.

Così nessuno si accorse di due cose: che una grande e veloce automobile rossa si fermava, come per un guasto subito presso la villa piccola, e proprio sotto le finestre che davano sullo stradone Roma-Frascati, mentre da essa scendevano quattro uomini che entravano nella villa piccola, furtivamente, guidati da una persona che fino a quel momento era stata confusa tra la folla e che ognuno avrebbe subito riconosciuto per un operaio, già addetto ai lavori di tappezzeria della villa. E che, inoltre, questa stessa persona s'accostava all'automobile di Guido e conficcava più volte uno spunzone nelle ruote della macchina, allontanandosi subito.

La cerimonia nuziale era compiuta: ora cominciava quella più interessante per gli altri: la colazione. Tanfrit era raggiante di gioia: fra qualche ora ella sarebbe stata sulla via della felicità e questo pensiero le faceva dimenticare tutto! Ascoltava le parole di augurio dei presenti quasi senza comprenderle ed era come stordita. Una cosa che desiderano tutte le spose (ed è naturale!) era desiderata anche da lei: andar via, subito subito, restare sola con Guido e con Guido soltanto.

Nel momento in cui il sindaco metteva a posto la sciarpa tricolore in una cassetta, che consegnava all'usciere municipale, i 4 sconosciuti, con tutta cautela, uscivano dalla villa piccola.

Il finto tappezziere li aspettava.

— Ebbene?... — domandò.

— Nulla!... — rispose uno dei quattro, che, se i nostri lettori fossero stati presenti avrebbero riconosciuto subito per il degno signor Pauli.

Ed il degno signor Pauli non pareva molto contento.

— Bisognerà vedere nella villa grande... — disse allora il finto tappezziere, — ma siamo in troppi: venite solo voi Pauli, gli altri tornino nell'automobile e stiano ad aspettare.

Poi, rivolgendosi sempre a Pauli, disse:

— Venite, non avete paura, tanto io sono di casa!

Pauli e l'altro entrarono in casa. C'era tanta gente in giro, che le persone di servizio non badarono a loro.

Soltanto il vecchio cameriere di Guido non parve soddisfatto a vedere due amici che entravano nell'appartamento privato di Tanfrit e li fermò.

Il finto tappezziere giuocò d'astuzia.

— Chè non mi conoscete più? Sono il tappezziere addetto ai lavori della villa e debbo inchiodare un tappeto che non è bene fissato, ed il mio collega mi aiuta. Venite pure voi a tenerci compagnia se volete...

Il vecchio pensò che fidarsi è bene e non fidarsi è meglio.

Così senza rispondere, seguì i due compagni nelle stanze dell'appartamentino, deliziosamente addobbato ed ammobiliato. Il finto tappezziere fece mostra di accomodare dei tappeti, ma tanto lui quanto Pauli, guardando attentamente intorno, facevano un viso sempre più oscuro e disilluso. Evidentemente essi cercavano qualche cosa che non trovavano, per quanto le ricerche non dovessero essere molto difficili perchè tutti i cassetti e gli armadi erano aperti, con le chiavi nelle toppe. I bagagli di Tanfrit e di Guido erano partiti fin dal mattino con un camion ed essi non portavano in automobile che due valigette.

Pauli ed il suo compagno discesero nel giardino, a testa bassa. Poi, guardandosi attentamente intorno, tornarono nell'automobile. Dentro erano bene nascosti in un angolo, coperti dalla tendina, due persone ben note: Filippo e sua zia.

Pauli s'avvicinò e fece alla zia Paodrian, senza farsi scorgere da Filippo, un segno negativo, la vecchia torse le labbra.

— E' tutto pronto. Fra un'ora, al massimo, gli sposi partiranno, io credo opportuno... andar via di qui... — disse Pauli.

Intanto nel salone era cominciata la colazione e tutti gli operai ed i contadini andavano via pian piano: mezzogiorno, specie nei piccoli paesi, è una potente voce di richiamo al focolare domestico. Ed a far sfollare la piazza contribuiva anche il tempo, che, d'un tratto, s'era messo a brutto e minacciava la pioggia.

La colazione finì verso le una. Tanfrit e Guido chiesero il permesso di ritirarsi un momento ed anche Rodolfo e Pinotte si prepararono alla partenza.

I contadini della villa facevano ala all'automobile. Avevano preparato dei grandi mazzi di fiori e quando, dopo i saluti affettuosi di tutti, l'automobile si mise in moto, gettarono quei fiori addosso agli sposi e Guido e Tanfrit non sapevano come fare per ripararsi da quella pioggia profumata, che cadeva incessante su di loro sorridenti.

Poi la macchina s'allontanò, rombando, fra i gridi di gioia e di evviva di tutti. Nel momento stesso in cui la macchina s'allontanava pel vialone solitario, cominciò a venir giù a dirotto la pioggia.

Ad un angolo della strada l'automobile fece un balzo. S'alzò un mezzo metro da terra con le ruote posteriori, poi ricadde in terra, con un doppio scoppio: le gomme erano scoppiate!

Nel tempo stesso la grossa automobile rossa, sbucata non si capiva da dove s'avvicinava.

Guido sporse la testa dal finestrino e domandò allo chauffeur che cosa fosse accaduto.

Lo chauffeur era disceso ed esaminava le gomme.

— Io non so comprendere come sia accaduto!... — Guido anche discese. In quel momento l'automobile rossa s'era accostata e si fermava.

— Che cosa avviene?... — chiese il conducente dell'automobile sopraggiunta, rivolgendosi allo chauffeur di Guido e scendendo dalla sua macchina.

S'accostò a Guido ed al meccanico e parve che osservasse attentamente le ruote. In questo stesso momento due persone scendevano dall'interno dell'automobile rossa ed entravano in quella di Guido.

Questi, d'un tratto, sentì un grido di Tanfrit, poi come una colluttazione nell'interno della sua automobile. Ma non potette vedere quello che avveniva perchè una mano dalle sue spalle lo afferrava violentemente ed un'altra gli gettava negli occhi una sostanza accecante. Emise un urlo, sentì che il suo meccanico gridava al soccorso, poi gli rispose un gemito di Tanfrit ed il rumore della automobile rossa che s'allontanava velocemente.

— Aiuto! Aiuto!.. — gridava il meccanico.

Guido ebbe un'idea disperata: cavò una rivoltella dalla tasca e ne esplose tutti i colpi in aria. Non vedeva nulla, gli occhi gli bruciavano fortemente e si sentiva perduto!...

XXXIV
IL DOTTORE MASTRIGLI HA UN'AVVENTURA

Il dottore Mastrigli era restato un po' scosso dopo la visita di Filippo Antoniades. Ma siccome era un uomo semplice e che non credeva ai fatti soprannaturali, così finì per convincersi che i fenomeni particolari riscontrati prima in Tanfrit e poi in Filippo dovevano essere originati soltanto da una sua particolare condizione nervosa.

A convincerlo maggiormente in questa sua idea, concorsero vari fattori. Primo un grazioso biglietto di Tanfrit, col quale lo ringraziava per la sua assistenza di quella sera (forse c'era un po' d'ironia nel ringraziamento?) e gli mandava cinquanta lire per pagamento della visita. Secondo, aveva incontrato Tanfrit per la strada, lungo il viale che mena a Frascati, e la fanciulla gli aveva parlato e nel modo più sensato e normale di questo mondo. Terzo, e non ultimo, un strano malessere, da cui era stato colpito in quei giorni e che era valso certamente, a perturbare i suoi nervi.

La mattina del matrimonio il dott. Mastrigli aveva mandato agli sposi un biglietto di auguri e dalla finestra di casa sua aveva assistito a tutto il via vai della giornata. Con un certo interesse aveva notato il movimento dei passeggeri dell'automobile rossa e s'era più volte domandato che cosa facessero là quelle misteriose persone, giacchè era chiaro che qualcuno era nascosto nell'interno della vettura e propriamente qualcuno che non voleva farsi vedere.

Un po' prima che l'automobile degli sposi partisse, Mastrigli, indossato un impermeabile, uscì per fare la sua solita passeggiata del pomeriggio. Tagliava dritto per i campi e passava per strade dove nessuno lo poteva fermare e parlargli. Mastrigli, a parte che era un po' orso, odiava cordialmente tutte quelle persone che, fermato un medico per la strada, gli fanno mille domande, tendenti tutte, sotto la finzione di una conversazione, ad avere... un consulto medico gratuito.

(Continua)

Teatri e Concerti

Verdi. Ninchi ebbe iersera le più festose accoglienze per l'elegante recitazione di «Kean» a cui diede passione piena d'irruenza nella scena della taverna. Coll'applaudito protagonista fu notata la Teldi e gli altri lodevoli esecutori. Questa sera Annibale Ninchi ha la recita d'onore con «Spettri» di Ibsen e non v'ha dubbio che un pubblico affollato festeggerà l'eminente attore che seppe tanto farsi apprezzare nel breve corso delle sue recite. Dopo il terzo atto, Annibale Ninchi dirà il quinto canto dell'Inferno della Divina Commedia.

Domani, alle 20.30, su queste scene principierà una serie di recite la Compagnia del Teatro Buffonesco diretta da Carlo Veneziani; si darà «Il visconte di Letorierès», tre atti di Bayard e Dumanoir.

Politeama. Con il consueto calorosissimo successo si rappresentarono ierisera per la quarta volta i «Quattro rusteghi» dinanzi a bellissimo pubblico che ammirò la bella partitura e la magnificenza dell'esecuzione.

Questa sera, alle 20.30 precise, seconda rappresentazione dell'opera «La Gioconda», protagonista Ernestina Poli Randaccio. Domani, sabato, quinta rappresentazione, dei «Quattro rusteghi».

Filodrammatico. La compagnia Angeletti-Lyses, tornando fra noi, ha trovato generali calorose accoglienze da parte di un pubblico numerosissimo che ieri sera affollò il teatro in ogni ordine di posti. La simpatica impressione lasciata nel breve corso di recite offerte il mese scorso e l'annuncio di una nuova edizione della bella operetta del Kalmann «La Bajadera» servirono a richiamare in questo grazioso teatro il pubblico delle grandi occasioni. Nutriti applausi salutarono gli artisti maggiormente noti, al loro apparire, e applausi insistenti e calorosi a scena aperta e alla fine di ogni atto salutarono tutti gli interpreti, che fecero del loro meglio per offrire una esecuzione piena di brio e di colore, riuscendovi magnificamente.

La soprano Sandrina Sandri, che abbiamo ritrovata maggiormente preparata al suo difficile ruolo, la «soubrette» Minia Lyses e Tito Angeletti furono festeggiatissimi unitamente a G. Lombardi, P. Palombi e a tutti gli altri esecutori e al maestro Mario Trevisiol.

Questa sera «Bajadera» si replica.

Nazionale. Il dramma costruito per il cinematografo sulla scorta dei documenti e delle esperienze di vita che una dama della Corte d'Absburgo ebbe con l'imperatrice Elisabetta d'Austria, non interessa soltanto la storia politica di quel paese e il costume della corte, ma anche e più di tutto riguarda la protagonista. Il cinedramma, proiettato ieri per la prima volta sullo schermo del Teatro Nazionale, rileva con ricchezza di dettagli la personalità di Elisabetta d'Austria. Dal giorno dello sposalizio con Francesco Giuseppe al giorno tragico dell'assassinio di Ginevra, la vita di questa donna è stata sempre dominata da un oscuro presagio di tragedia; e attorno questa pallida figura folleggiava in tutta la sua frivolezza e vanità la vita dei cortigiani e gli amori dei principi in una dissolutezza spensierata che finisce in catastrofe. Il pubblico ha seguito con la più viva curiosità le vicende della vita di Elisabetta e si è interessato a tutti i quadri ricostruiti con fedeltà e precisione di costumi nell'ambiente stesso che fu teatro del grande dramma degli Absburgo.

Ma ciò che costituì l'attrazione della serata è stato lo scimmione «Charlot», un bestione originale, ammaestrato a tutti gli esercizi più ardimentosi, e che ha suscitato l'ilarità del pubblico. Anche Rubin, il caratteristico imitatore delle più celebri canzonettiste da caffè concerto, ha dimostrato un fine senso dell'espressione e della linea e molta vivacità nelle varie riproduzioni presentate, che vennero applaudite dal pubblico con molto calore. Oggi, dalle 17, il riuscitissimo ed elegante spettacolo si ripete.

Fenice. Anche ieri pubblico in folla assistette a tutte le rappresentazioni. La proiezione de «La casa sotto la neve», il commovente romanzo d'amore superbamente interpretato da Maria Jacobini, ebbe il consueto successo di ammirazione.

Sempre accolto da caldi applausi l'umorista Romigioli, e così gli audaci saltatori «Edmond» ed il piccolo Teodoro.

Oggi, dalle 17 in poi, lo spettacolo si ripete. Fra giorni «Il conte di Cagliostro», dal romanzo di Alessandro Dumas.

Eden. Oggi allo schermo il film «Una tempesta in un cranio», protagonisti Laetitia Quaranta e Carlo Campogalliani. Continua il successo del «Duo Bielsky» e del prof. Rizzo. Prima rappresentazione alle 17.

I concerti d'organo di Enrico Bossi

Il primo concerto d'organo dell'illustre maestro Enrico Bossi avrà luogo domani, alle 19.30, nella Basilica di San Giusto. Vivissimo è l'interesse per questo avvenimento musicale che offre ai cittadini la preziosa occasione di riudire uno dei più celebri artisti dell'organo in un programma poderoso, che comprende i più grandi autori di musica organistica da Bach a Schumann, da Frescobaldi e Moussorgsky.

Verranno pure eseguiti tre brani del Bossi: «Ave Maria», «Intermezzo lirico» e «Inno di Gloria».

I biglietti sono in vendita negli stabilimenti musicali Ario Tribel e Tedeschi e Obersnu.

Il pianista Consolo alla Filarmonica. Stasera, alle 22, la Società Filarmonico-Drammatica offrirà ai propri soci un interessantissimo concerto del rinomato pianista Ernesto Consolo che suona a Trieste per la prima volta. Ecco lo stupendo programma: 1. a) Bach-Liszt: Preludio e fuga in la minore; b) Beethoven: Sonata «Sesadieux»; 2. a) Chopin: Fantasia in fa minore; b) Brahms: Andante e scherzo dell'op. 5; 3. Grieg: Ballata in forma di variazioni sopra un tema norvegese; 4. a) Scarlatti: Giga in re maggiore; b) Sgambati: Nenia: Gavotta; Vecchio minuetto: Toccata.

CINEMA E VARIETÀ

Ultimi giorni di «Dame de Chez Maxim» al Gran Cinema Italia. Prossimamente: «La crisi» di Marco Praga. Siamo agli ultimi giorni delle proiezioni della divertentissima commedia «La Dame de Chez Maxim» che tanto successo ottiene da dieci giorni. Anche alle rappresentazioni di ieri grande concorso di pubblico e risate ad ogni quadro dell'allegro lavoro.

Oggi prima rappresentazione alle 16.

Prossimamente il capolavoro dell'illustre commediografo Marco Praga: «La crisi», dramma della vita reale.

Al Modernissimo, repliche del poderoso capolavoro di Vittoriano Sardou «Fedora», protagonisti Francesca Bertini, Gustavo Serena e Carlo Benetti.

Prima rappresentazione alle 16, seconda alle 17.30, terza alle 19, quarta alle 20.30, ultima alle 22. Prossimamente «La tragedia di Mayerling» o «L'ultimo ballo di Rodolfo d'Austria e della contessa Vetsera».

Cinema Edison. Oggi hanno inizio le proiezioni del grande romanzo sociale di Emilio Zola «L'Assomoir», interpretato magistralmente da Jean Dax e dai migliori artisti francesi. Dramma che dilania le viscere del popolo; l'«Assomoir» al popolo si rivolge, al popolo parla con voce alta e solenne della verità e, insieme alla impressionante visione dello sfacelo di una onesta famiglia di lavoratori, offre uno spettacolo di appassionante interesse per l'interpretazione veramente unica e la meravigliosa bellezza dei quadri. In chiusa si darà la comicissima «Ridolini giuocatore di golf». Prima rappresentazione alle 16; ultima alle 22.

«Il padrone delle ferriere» con Pina Menichelli ed Amleto Novelli al Salone Novo Cine. Il grandioso capolavoro «Il padrone delle ferriere», tratto dall'immortale romanzo di G. Ohnet, interpretato da Pina Menichelli, L. Serventi, A. Novelli, L. Millefleur, ha ottenuto un grande successo. Oggi si replica dalle 16 in poi.

«I due Foscari» con Amleto Novelli e Alberto Collo al Cine Savoia, fece accorrere alla «première» folla enorme a tutte le rappresentazioni. Ammirata molto l'interpretazione di A. Novelli e la sfarzosa messa in scena che è davvero un incanto. Oggi continuano le repliche. Domenica nuovo programma. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi è sospesa la lezione di lingua inglese. Domani alle 20.15, nella palestra di via Gatteri 3, il prof. Vittorio Furlani inizierà un corso di «Storia romana delle guerre puniche».

Sede di S. Giacomo, via Veronese 3. Stasera alle 20.30, l'ing. B. Godina terrà la sua II lezione sul «Regolo calcolatore». Domani il chiarissimo prof. comm. G. Bolle terrà una conferenza — con molte proiezioni colorate — sul Giappone.

La prima lezione di lingua inglese (I corso) si terrà nella sede di S. Giacomo, domenica alle 10. Tutti quelli che intendono frequentarlo, anche se inscritti alla Centrale, sono pregati di presentarsi stasera in via Veronese 3, alle 20.

S. U. C. A. I. Oggi alle 18 precise, è convocata la prima seduta direzionale del gruppo sciatori «Monte Tricorno».

Avanguardia giovanile fascista. Sono aperte le inscrizioni al II manipolo «Giovinezza». Vi possono far parte tutti gli avanguardisti che non sono ancora inscritti nei ruoli di alcun manipolo. Tutti gli avanguardisti dei circoli rionali di Montebello e di S. Giacomo sono comandati di mettersi al corrente col pagamento dei canoni entro lunedì 12 corr. Coloro che non lo faranno, saranno inesorabilmente espulsi.

Martedì 13 novembre sono convocate nei singoli circoli rionali le assemblee dei soci col seguente orario: Circolo di Montebello ore 20; Circolo S. Giacomo ore 20.30; Circolo di Roiano ore 21.

Giovani esploratori italiani. Domani sabato, consiglio di tutti i graduati del I reparto novizi, alle 17, in sede. I capi squadriglia compilino l'elenco esatto dei componenti le loro squadriglie e lo consegnino senza fallo al Consiglio.

Istruzione premilitare «Sursum Corda». Oggi alle 19.30 adunata dei premilitari del secondo corso, in palestra di via Parini, per l'istruzione.

Unione magistrale triestina. Si avvertono i soci che la gita all'impianto idrico d'Aurisina, la quale doveva tenersi domenica scorsa, avrà luogo con qualunque tempo domenica 11 corr. Partenza dalla Piazza Libertà alle 7.30. Pranzo dal sacco. I gitanti faranno ritorno alle 16.30.

Mutualità scolastica triestina. Si ricorda ai componenti il Comitato esecutivo che oggi venerdì alle 18, in sede sociale (Scuola di via Mazzini) avrà luogo una riunione del Comitato stesso per la pertrattazione di importanti argomenti.

U. O. E. I. Tutti gli uoeini indistintamente si trovino domenica mattina alle 7 ai Portici di Chiozza per partecipare alla Festa degli alberi, che verrà tenuta a Conconello su di un campo espressamente messoci a disposizione dal Comune, dove verranno impiantati 600 alberelli e ciò per cooperare all'imboschimento del nostro Carso. I famigliari e simpatizzanti saranno i benvenuti.

Club Serenissima. Sabato 10 corr. nella sala Garibaldi (via S. Francesco 2) il suddetto Club terrà una festa di danza in occasione della sua costituzione ufficiale. Per l'occasione la sala sarà trasformata in un elegante giardino d'inverno.

Circolo studentesco italiano. Il Consiglio direttivo comunica che, causa l'inizio delle scuole la segreteria sociale (via della Zonta 2, II, porta 6) invece del martedì e del venerdì dalle 10 alle 12, sarà aperta il sabato dalle 17 alle 19.30. Avvisa inoltre i membri del Consiglio direttivo che le sedute si terranno egualmente ogni sabato nelle medesime ore, incominciando da sabato 10 corrente.

Società dei filarmonici. I componenti la falange orchestrale sono pregati di intervenire puntualmente alla prova di oggi, venerdì. Dirige il maestro Iancovich.

Giovani esploratori. Domani alle 18.30 adunata dei graduati del primo reparto in sede di via Ferriera 51.

Domenica adunata alle 7 al monumento Rossetti; ritorno alle 13.

Festa di beneficenza a Roiano. Domenica 11 corr. alle 17, nei locali gentilmente concessi dalla Società industriale dell'olio, in via dei Gelsomini N. 5, (dietro le scuole popolari di Roiano) si terrà, indetta da un comitato rionale, una grande accademia a favore dei poveri di Roiano. La parte drammatica verrà sostenuta dalla compagnia filodrammatica dell'Unione ex-allievi di don Bosco.

Associazione ex allievi. Sino a nuovo avviso, le lezioni di ginnastica restano sospese.

Società giovani turisti italiani. Questa sera avrà luogo una seduta del Consiglio direttivo.

Gruppo escursionista studentesco. Per oggi alle 18, tutti i soci sono invitati in sede sociale.

Conferenza teosofica. Questa sera ha luogo in sala Tartini, via Carducci N. 24, alle 19, una conferenza pubblica sul tema: «La fratellanza verso i fanciulli».

Circolo giovanile «Nazario Sauro». Domenica 11 corr. alle 19.45 si terrà un trattenimento famigliare di drammatica. Si rappresenterà una commedia brillante in quattro atti. L'orchestra sociale svolgerà uno scelto programma.

C. S. Olympia. La sezione turistica indice per domenica 11 corr. una gita col seguente itinerario: Basovizza, Monte Concusso, Lipizza, Gropada, Trebiciano, Opicina, Trieste. Ritrovo alle 7 ai Portici di Chiozza.

I soci, i loro famigliari e i simpatizzanti sono invitati a intervenire al convegno sociale che verrà tenuto domenica 11 corr. a Villa Opicina in occasione del campionato sociale ciclistico. Ritrovo a Villa Opicina alle 15.30.

Club Veloce «Trieste». Questa sera alle 21, sono convocati nella sede sociale (Hotel Moncenisio) i corridori partecipanti alla Coppa «XXX Ottobre», onde ritirare i premi.

Sport Club «Excelsior». E' convocata per questa sera d'urgenza la neoeletta direzione.

Sport Club «Espero». Tutti i calcisti si radunano questa sera alle 20 per accordi in merito alla partita di domenica. La commissione è invitata alle 21.30.

Associazione goliardica triestina. Tutti i goliardi sono invitati all'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico 1923-24, che avrà luogo lunedì 12 corr. alle 11.30 nell'aula magna dell'Istituto con una prolusione del chiarissimo prof. G. del Vecchio, sul tema: «L'opera di Felice Venezian».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Da truffa a semplice appropriazione indebita

(TRIBUNALE PENALE)

L'agente commerciale Ernesto Sollingher di Paolo, di 49 anni, da Trieste, comparve ieri dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di truffa a danno del sensale di Borsa signor Giorgio Gairingher.

Presiede il cons. d'appello Sbisà, giudici votanti i cons. Parisini e Platzer, cancelliere il sig. Drioli, P. M. il Procuratore del Re cav. Zumin; difensore l'avv. Melone. Per il Gairingher, costituitosi P. C., l'avv. Viterbo.

L'imputato, il quale è in libertà provvisoria, narra:

Nel giugno 1921, dovendo recarmi a Vienna, dove avevo combinato degli affari in riso che ritenevo per certo conclusi, passando dal sig. Gairingher chiesi informazioni sul corso delle valute estere. Fu in questa occasione che il Gairingher, che mi conosceva da tempo, avendo da effettuare un versamento in corone austro-tedesche, da lui acquistate a Vienna, mi consegnò l'equivalente in lire italiane 9853.45. Naturalmente io dovevo effettuare il pagamento in corone, a Vienna. Disgraziatamente, quando mi sono trovato a Vienna, l'affare del riso non fu concluso. Incontrai delle spese, tentai delle speculazioni che andarono male e mi trovai nell'impossibilità di effettuare il versamento per conto del sig. Gairingher. Ritornato a Trieste, consegnai al sig. Gairingher quanto mi rimaneva ancora, cioè mille lire, promettendo d'indennizzarlo in seguito. Qualche mese dopo gli diedi altre 600 lire. Sfortunatamente tutti gli affari da quell'epoca mi andarono a rovescio. Mia moglie si dimostrava propensa a indennizzare il sig. Gairingher, quando, nel dicembre 1922, lo stesso presentò denuncia, per cui non si è potuto più riparare.

P. C.: Quando lei arrivò a Vienna, con le lire conseguate dal sig. Gairingher avrebbe potuto acquistare le corone necessarie per fare il versamento di cui si assunse l'impegno, perchè appunto allora incominciò la discesa della valuta austro-tedesca.

Imp.: E' vero. Avrei potuto comperare le corone e anzi ne avrei avuto un piccolo guadagno; ma speravo d'averne uno maggiore e mi avventurai in altre speculazioni.

Il danneggiato Gairingher depone che non avrebbe consegnato le 9853 lire all'imputato, se non fosse stato convinto che lo stesso, a Vienna, avrebbe a propria disposizione le corone austro-tedesche necessarie al versamento.

— Se mi avesse lasciato soltanto il dubbio che le corone non esistevano — dice la parte lesa — non gli avrei dato le lire. Gli avrei cioè detto: Quando lei da Vienna mi fornirà prova di essere in possesso delle corone, io le farò pervenire le lire.

Il danneggiato ammette che l'imputato gli versò poi 1600 lire e ch'era stato stabilito che lo avrebbe indennizzato completamente, ciò che non avvenne neanche dopo le trattative intercorse fra esso e la consorte del Sollingher.

La P. C., avv. Viterbo, dice: Il Sollingher ha venduto la pelle dell'orso senza essere in possesso dell'orso. Sostiene che si tratti di truffa e chiede condanna dell'imputato per tale titolo, a tre anni di reclusione.

Avv. Melone: Va ritenuta per non chiesta la condanna della P. C., poichè la stessa non ha diritto che a chiedere giustizia e indennizzo.

Il procuratore del Re cav. Zumin ammette che le risultanze del dibattimento vengono ad eliminare l'imputazione di truffa. Rimane però, a suo avviso, l'appropriazione indebita qualificata, e chiede condanna del Sollingher in questo senso.

L'avv. Melone, nella sua poderosa arringa, rileva come lo stesso P. M. coscienziosamente modificando l'imputazione gli risparmi di rispondere alle affermazioni della parte civile.

— La legge — dice l'oratore — sorge a tutela di tutti i cittadini, indistintamente, e di essa non si può servirsene per un capriccio. Il fatto che il Gairingher spontaneamente offerse al Sollingher di effettuare quel pagamento a Vienna per conto suo, la restituzione delle mille lire accettata dalla pretesa parte lesa, le ulteriori 600 lire incassate poi, palesano chiaramente che si tratti di una questione puramente civile. Che il Gairingher avesse fiducia dell'imputato lo dimostrò la difesa in processo, comprovando che fra i due altre volte erano stati combinati affari in valute. La denuncia del fatto avvenne un anno e mezzo dopo che fra i due erano intercorsi degli accordi anche in via di esecuzione. L'imputato è una vittima di affari disgraziati, dopo un periodo di attività faticosa e anormale, creata in queste terre dalla guerra. A 46 anni non si delinque. Il Sollingher è vittima di fatali circostanze.

Sostenuto, con queste ed altre minuziose argomentazioni che la questione rappresenta una comune causa civile, per cui il suo difeso doveva essere assolto, l'oratore, con altre disquisizioni giuridiche dimostra che manca, per lo meno, del tutto il rapporto di necessità, che cioè il Gairingher ha consegnato le lire spontaneamente e per propria comodità e null'altro, per giungere, in via subordinatissima, alla conclusione che si tratta, nella peggiore ipotesi, di appropriazione indebita semplice.

— Una condanna in questo senso — conclude l'avv. Melone — offrirebbe un mezzo di salvezza all'imputato e avrebbe, in ultima analisi, il pregio di apportare alla P. C. un beneficio che certamente non godrebbe se si fosse accettato il punto di vista della stessa. Dopo che l'imputato fosse condannato per appropriazione indebita semplice, la di lui consorte, che ne ha i mezzi, potrebbe sacrificarsi e pagare il danno prima che la sentenza passasse in giudicato. Ecco come la P. C. ricupererebbe il proprio e il Sollingher non avrebbe da scontare la condanna che gli venisse inflitta.

La Corte condanna il Sollingher a 15 mesi di reclusione, con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare, accordandogli il condono di sei mesi d'indulto; ma, accettando la tesi del difensore, l'imputato è dichiarato colpevole di appropriazione indebita semplice, sicchè la valvola di salvezza è aperta.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera dell'8 per il 9 novembre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta: capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 100; marinai: 2719; giovanotti coperta I: 951; giovanotti coperta II: 679; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4444; carbonai: 1970; operai meccanici: 164; calderai: 8; ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi di macchina: 206; I cuochi: 116; mozzi cucina: 161; giov. cucina: 1; camerieri: 116; studenti nautici 4.

Da richiamare: camerieri: 163, 178, 44, 161, 107, 16; mozzi di cucina: 118, 132; giovani di coperta in II: 650, 666; giovani di camera: 117; fuochisti: 4083, 4279, 4290, 4374, 4392, 4442; mozzi di coperta: 617, 612, 674; marinai: 2575.

Turno Lloyd: marinai: 678; mozzi coperta 6; fuochisti: 916; mozzi meccanici: 9; operai meccanici: 65.

Richiamati: marinai: 674, 660.

Turno Cosulich: capi d'arme: 49; capi stiva: 195; camerieri: 18, 30; nostromi in I: 39; in II: 14; in III: 36; marinai: 563; giovanotti coperta: 264; mozzi di coperta: 156; capi fuochisti: 44; fuochisti: 855; carbonai: 415; operai meccanici: 28; calderai: 14; elettricisti: 32; ottonai: 6; carpentieri: 45; maitre d'Hotel: 20; maestri di casa: 25; I camerieri da pass: 4; da cucina: 35; II camerieri da carico: 23; III camerieri da pass. 231; I cuochi da pass.: 21; II cuochi da pass.: 7; III cuochi da pass.: 38; I cuochi da equipaggio: 3; II cuochi equipaggio: 25; I cuochi da carico: 40; I cuochi da emigrazione: 1; II cuochi da emigrazione: 4; III cuochi da emigrazione: 2; I cambusieri, II e III da pass.: 18, 25, 31; da carico: 23; I macellai e II da passeggeri: 21-1; I infermieri: 19; I infermiere: 32; II infermiere: 16-4 II; II infermieri: 15; panettieri: 37; barbieri: 24; cameriere: 2; giov. da camera: 158; mozzi di camera: 70; giov. di cucina: 126; mozzi cucina: 50; guardarobieri: 3; pasticceri: 2; allievi cambusa: 4.

Da richiamare: III camerieri: 225; giov. di camera: 149, 147; mozzi di camera: 63; mozzi di cucina: 49; fuochisti: 794; carbonai: 403.

Turno Tripcovich: nostromi: 19; marinai: 74; giovani di coperta I: 33; mozzi di coperta: 19; fuochisti: 90; carbonai: 64; capi fuochisti: 15; fuochisti: 81; carbonai: 55; capi fuochisti: 15; fuochisti: 75; carbonai: 55; capi fuochisti: 15; I cuochi: 37; II cuochi: 25; giovani cucina: 21; II camerieri: 35; giovanotti camera: 8; mozzi cucina: 26.

Da richiamare: capi fuochisti: 13.

Turno Libera Triestina: nostromi: 18; marinai: 80; giovani di coperta: 34; mozzi di coperta: 24; capi fuochisti: 34; fuochisti: 92; carbonai: 55; cuochi: 37; giovani cucina: 12; mozzi cucina: 4; mozzi camera: 6; giovanotti camera: 8; I camerieri: 30; II camerieri: 15.

Turno Cossovich: nostromi: 6; marinai: 26; giovani di coperta: 9; mozzi coperta: 6; capi fuochisti 6; fuochisti: 38; carbonai: 16; I cuochi: 2; I camerieri: 2; giovani camera 2; mozzi di camera: 3.

Da richiamare: II camerieri: 4.

Turno Gerolimich: nostromi: 8; marinai: 8; giovani di coperta: 7; mozzi coperta: 7; fuochisti: 22; carbonai: 18; capi fuochisti: 6; I cuochi: 9; giovani cucina 6; mozzi cucina 5.

Da richiamare: giovani di coperta I: 5; carbonai: 16.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Corvin» da Rodi, con 633 tonn. merci; «Dalia» da Fiume; «Jugoslaven Prvi» da Port Talbot con 3956 tonn. carbone; «Zembra», in rada.

Partito: «Foneronani» per Pireo.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Molo 0, H. 32: «S. Rocco», «Olimpo», car.; H. 24: «Abissinia»; H. 25: «Douro»; H. 13 e: «Righi», scar.; Riva IV, H. 24: «Immacolata», scar.; «Carnaro», scar.; Molo III, H. 6: «AAna», scar.; «Praga», car.; «Carinthia» car.; Riva IV: «Emilia», scar.; Molo IV: «Nippon»; H. 4: «Vienna» scar.; H. 10 b: «Corvin».

Porto Doganale: Molo Venezia: «Belrcris», «M. Stefania»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Metcovich», «Indeficienter», «Semiramis»; «Oberdan», «Carpano», «Quinto», «E. Toti»; Molo Sartorio: yacht «Catalonia»; Diga: «Remo», «Erdely»; Molo Bersaglieri: «Sirena».

Porto Duca d'Aosta: Molo V: «Izabran», scar.; «Ossero», scar.; H. 55: «Lanovien», scar.; H. 56: «Dalia», car.; Molo VI: «Cleopatra», «Gerania», «Argirocastro»; Riva 7: H. 69: «Taranto»; H. 71: «Esperienza».

Arsenale Lloyd: «Stambul», «Tevere», «Asia», «Africa», «Galicia», «Palacky», «Persia», «Esidauro», «Campidoglio».

Cantiere S. Marco: «Friuli».

Molo Servola: «Carè», «Eros».

In rada: «Jugoslaven Prvi», «Zembra».

Gli ufficiali di macchina di II e III classe che nell'ultima sessione d'esami furono rimandati, sono invitati ad intervenire alla riunione che verrà tenuta oggi, alle 18.30, nella Casa del marinaio, via Moisè Luzzatto 9.

Avviso ai naviganti. Si informa la marineria che i fanali di Laurana e di Ica, ai numeri 1011 e 1012 dell'Elenco Fari 1922, parte I, funzionano definitivamente, a luce rossa il primo e verde il secondo.

CORRISPONDENZA APERTA

Realtà. Teniamo le dieci lire a vostra disposizione sino a posdomani perchè non possiamo aiutarvi. Responsi grafologici con due righe di scrittura nessuno li può dare. Se non ritirerete l'importo, lo destineremo, come voi ci suggerite, alla beneficenza. — *Lettore appassionato.* Una guida generale allo studio della lingua italiana che contenga cenni di filologia? Spiegatevi con meno solenni parole e diteci che cosa sapete; quali sono le proporzioni del vostro programma di studi. — *Fascista.* In che giorno cade la festa di nome Emma? Una festa di tal nome ci è sconosciuta; sante Emme si festeggiano il 28 giugno e il 13 maggio. — *Diomira.* Abbiamo già ripetuto troppe volte il ritornello piemontese: «sot una lentia sta una bella fia.» E' un regalo che ha fatto natura; per levarlo c' vorrebbe la profanazione del coltello del chirurgo. — *Interessato Udine.* Nella «Gazzetta Ufficiale» del 3 novembre 1922, n. 258, c'erano le norme sul funzionamento degli uffici di verifica istituiti in seguito alla convenzione italo-austriaca.

Vecchio cliente. Alcuni importanti trattati di armonia sono quelli del Richter, del Jadassohn, del Bernardi (edizione Hoepli), del Dall'Oglio. Riviste musicali: «Il Pianoforte» (Torino), «Musica d'Oggi» (Roma), «Lo Staffile» (Firenze), «Musica» (Torino), «La Rivista dei Piccoli» (Firenze). — *Uno del loggione.* Il sipario del Politeama è indecente, siamo d'accordo. Ma non se ne può far niente, essendo l'impresa obbligata dal contratto stipulato con le ditte che hanno profumatamente pagato la reclame, a esibire quella stonata policromia agli occhi del pubblico... anche se esso protesta. Riguardo la stagione al Verdi, non abbiamo, come voi, dei pregiudizi, ma esprimeremo a suo tempo un sereno giudizio.

Bianca. Una lettera adopera due giorni per arrivare da Trieste in Sardegna. — *Pino.* L'indirizzo della Beneficenza esterna è: via Pondares 5, presso l'Alloggio popolare. — *Sportmann.* La Società del Lawn Tennis ha in via Murat il suo campo dei giuochi. — *Inventore S.* Le domande per l'ottenimento di brevetti si rivolgono, per tramite del Prefetto, al Ministero con le modalità spiegate in questa rubrica nel «Piccolo» del 26 agosto u. s. — *Un filatelico.* Non facciamo apprezzamenti. Chiedete a tutte e due un numero di saggio. — *Lettore assiduo.* 1) Sulla Massoneria, un sintetico volume recente è quello di Liborio Granone, Casa editrice Empedocle (lire 6). 2) Non è possibile rispondere con la brevità cui lo spazio ci costringe. — *Cavaliere I. S.* Dove sta il generale Kolciak? Ecco un uomo che non desta nè la curiosità, nè l'interessamento della macchinetta. — *Turbine.* 1) Al Consolato jugoslavo. 2) Letture del genere da voi desiderate aumenterebbero il turbine.

Capoufficio assiduo lettore. La biancheria toccata dalla muffa si lava con borace e sapone. — *Cliente attiva.* Autore del romanzo «Maddalena Ferat» è Emilio Zola. — *Lola.* Metodo pratico per viaggiare gratis in ferrovia? Aspettate che le donne sieno eleggibili; appena sarete deputatessa, vi potrete far passare il capriccio. Intanto pagate; occorre che al miglioramento delle finanze nell'amministrazione ferroviaria contribuiate anche voi. — *Bonaventura.* Siete innamorata pazza di Alberto Collo e non sapete come meglio rivelargli il vostro amore? Ammazzatevi e mandategli una commovente lettera.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Sul Sile è città veneta e gloriosa *totale*;
il *due* nell'uomo è vario; è l'*uno* numerale.

Soluzione del giuoco precedente:
MAR - TORO — MARTORO

BORSA DI TRIESTE

8 novembre 1923

Rendita 3½%	78.	Nav. Martinolich	150
Consolidato 5%	89.50	Strade ferr. med.	314
Banca d'Italia	1497	Strade ferr. mer.	397
Commerciale ital.	1106	Oceania	110
Comm. Triestina	582	G. L. Premuda	615
Credito Italiano	792	Società Tramway	170
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	304
Banca Cred. pop.	240	Ampelea	465
Zivnostenska	286	Beni Stabili	571
Assic. Generali	31200	Cant. Nav. Triest.	199
Assicur. Ital. 1923	1680	Cem. Dalmazia	320
Infortuni, Milano	2720	» Isonzo	90
Grandine Merid.	760	» Spalato	217
Riun. Adriatica	2205	Edison	600
Nav. Adria	320	Kerka	348
» Cosulich	3 8	Gas Roma	681
» Dalmatia	275	Ilva	11
» Gerolimich	1150	Montecatini	217
» Gener. Ital.	573	Off. Navali Triest.	160
» Libera-Tr.na	382	Pastificio Triest.	196
» Istria-Trieste	269	Pilatura Riso	425
» Lloyd Triest.	1465	Stab. Tecnico	415
» Lussino	590	Terni	507

Mercato attivo, ma incerto, Consolidato fermo, Sicurtà pesanti. Dopo un'apertura fermissima, le Navigazioni chiudono in reazione. Cambi incerti. Leggera reazione in Londra e Parigi.

CAMBI: Amsterdam da 865.— a 885.—; Belgio da 110.— a 112.50; Francia da 129.— a 129.50; Londra da 100.50 a 100.75; New York da 22.57½ a 22.67½; Svizzera da 400.— a 403.—; Bucarest da 10.75 a 11.25; Praga da 65.75 a 66.25; Ungheria da 0.11 a 0.13; Vienna da 0.0317½ a 0.0322½; Zagabria da 26.05 a 26.25.

VALUTE: corone austro-tedesche da 0.0310 a 0.0320; dinari da 26.— a 26.20; dollari da 22.62½ a 22.02½; pezzi da 20 franchi da 86.40 a 86.80; lire sterline b. n. da 100.40 a 100.60.

BORSA DI MILANO

8 novembre 1923

Rendita 78.30; Consolidato 89.75; Banca Italia 1496; Commerciale 1102; Credito It. 789; Banco Roma 100; Mediterranee 324; Meridionali 403; Rubattino 570; Libera Triestina 380; S. N. I. A. 255; Terni 604; Miani e Silvestri 105; Breda 270; Ansaldo 17; Montecatini 215.75; Soc. Metallurgica It. 143; Fiat 376; Isotta 8; Ilva 11.50; Elba 76; Cascami Seta 760; Lanificio naz. 639; Lanif. Rossi 2600; Cotonif. Cantoni 1720; Veneziano 160.50; Meridionale 70; Rossari Varzi 620; Pirelli 508; Raffineria Lig. Lomb. 570; Ind. Zuccheri 445; Distillerie It. 153; Molini Alta Italia 595; Eridania 427; Gulinelli 182; Edison 597; Soc. Adr. Elettricità 146; Marconi 121; Vizzola 1047; Conti 345; Negri 120; Ligure Tosc. Elettricità 263; Esercizi Elettr. 93; Esportaz. Italo-Am. 659; Costruz. Venete 175; Beni Stabili 570.

CAMBI: Francia 129.60; Svizzera 399.75; Londra 100.275; New York 22.55; Vienna 0.032; Bucarest 11; Belgio 112; Spagna 299; Praga 66; Budapest 0.12.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle: 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 5.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie: 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonne, istitutrici, donne chiavi, vice madri per distinte famiglie Trieste fuori offre Provveditorio» S. Lazzaro 23. 94840 A

A. NURSE, bonnes tedesche con ottimi attestati, buone bambini offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 94849 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, prestaservizi, famiglie, alberghi offre Ginnastica 10, II. 94844 A

AIUTO in casa signorile darebbe distinta signora verso vitto e alloggio. Offerte sub «Animo buono» al Piccolo. 94634 A

CUOCO finissimo lunga pratica cucina italiana, francese, tedesca, perfetto pasticciere offresi hotel, mensa o casa signorile, miti pretese. Ginnastica 12, Merlo. 87549 A

PRESTASERVIZI offresi per la mattina. Via Orologio 6, portinaio 94752 A

RAGAZZA raccomandabile offresi dopo le 11. Informazioni: Toro 8, II. 0632 A

RAGAZZA offresi per lavori domestici. Rivolgersi via Mazzini 11, portinaio. 87557 A

RAGAZZA pratica tutti lavori di casa per tutto il giorno, con attestati offresi. Offerte «Serafina» Piccolo. 94760 A

SERVITU' italiana, francese, tedesca, slava, bambinaie friulane, offronsi Valdirivo 21, II, mandando, scrivendo, inviasi prontamente domicilio. 94438 A

SERVITU' italiane, friulane, tedesche, francesi, slave, prestaservizi offresi per Trieste fuori. Scrivere Valdirivo 21, II, inviansi prontamente. 94769 A

SIGNORINA tedesca offresi governante bambini. Tiziano 2, III. Coller. 13794 A

TEDESCA, parla anche italiano, brava, onesta cerca servizio per tutto il giorno. Molino a Vento 44, IV Gibin. 94754 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, Trieste, Roma, Torino, Milano, Napoli, Messina, Brindisi, Monfalcone, Bolzano cerca subito «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 94840 B

CAMERIERE, domestiche tedesche, cuoca Milano urgentemente cerca Ginnastica 10, II. 94844 B

CUOCA e cameriera con buoni attestati cercansi. Ginnastica 55, Villa Alice. 94668 B

CUOCHE, domestiche, bambinaie, cameriere cercasi. Valdirivo 21, II, Trieste fuori. 94768 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, buoni attestati cerca piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 87519 B

DOMESTICA capace lavori casalinghi, escluso cucinare cercasi prontamente. Via Pietà 16. 13901 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati cercasi. Presentarsi 2-4, Forti, Via Roma 22. 13908 B

DOMESTICA capace con libretto cercasi. Via Romagna 10, IV sinistra. 13907 B

DOMESTICA capacissima cucinare, rattoppare biancheria cercasi prontamente, buonissime condizioni, indispensabile ottimi attestati. Indirizzo Piccolo. 13905 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente. P. Borsa 8, II. 13922 B

DONNA che sappia bene cucinare cercasi per trattoria. Piazza Squero vecchio 2, Trattoria «All'Alabarda». 0638 B

FAMIGLIA piccola cerca ragazzetta 15-16 anni, preferibilmente slovena per lavori leggeri. Indirizzo al Piccolo. 87541 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi alcune ore mattina. Palestrina 3, II piano, porta 7. 94672 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi 7-1, 100 lire. Via Miramar 29, porta 7. 87707 B

RAGAZZA trentenne circa, con buoni attestati, cercasi da piccola famiglia per lavori di casa. Indirizzo al Piccolo. (Dalle ore 16). 87215 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Torrebianca n. 14, secondo. 87569 B

RAGAZZA capace cucinare con buone referenze cerca famiglia 3 persone. Canal piccolo 2, III. 13912 B

RAGAZZA con attestati tutti lavori cercasi. Presentarsi dopo le 9. S. Francesco 16, IV. 87651 B

RAGAZZA brava che sappia cucinare, cercasi per piccola famiglia. Weltner, Via Giulia 82. 87627 B

RAGAZZA per tutti i lavori di casa, che sappia cucinare, per fuori, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 87381 B

RAGAZZETTA 14, quindicenne per lavori leggeri di casa cercasi. Mazzini 46, I piano, scala interna. 87649 B

SIGNORINA non sotto i venti anni, con referenze, cercasi dalla mattina alla sera, per bambina di un anno. Offerte «Fiducia» al Piccolo. 87313 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CASSIERA per negozio, lunga pratica, ottime referenze, disponendo eventualmente cauzione offresi. Offerte «Cauzione» Piccolo. 94822 C

CHAUFFEUR meccanico, con passaporto, parla italiano, tedesco, offresi. Offerte sub «Monteur» al Piccolo. 90722 C

COMMESTIBILISTA ventitreenne offresi anche buffet oppure altre occupazioni. Offerte «Pratico» Piccolo. 94644 C

CORRISPODENTE perfetto, indipendente, croato tedesco, italiano, dattilografo, laureato legge offresi qualche ora pomeridiana. Offerte «Impiegato M.» Piccolo. 94690 C

DISEGNATORE, lucidatore, eliografo, pratico lavori ufficio, sottufficiale di finanza congedato. Buoni attestati, impiegherebbesi subito. Offerte «Ventitreenne» Piccolo. 87679 C

DONNA sola offresi quale portinaia. Molingrande 20, I. Degrassi. 94642 C

EX tenente cerca posto quale impiegato o disegnatore presso costruttore o ingegnere, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 87545 C

MAESTRA giovane, conoscenza italiano, tedesco, francese, stenografia, dattilografia, pratica ufficio occuperebbesi solo mattina seria ditta oppure istitutrice. Offerte sub «Distinta» Piccolo. 87539 C

PERSONA di fiducia, pensionato, assumerebbe villino custodia e pulizia interna, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 87685 C

SIGNORA sola, perfetta lingua tedesca desidera quanto prima occuparsi per sorveglianza bambino da 2-6 anni, oppure presso una sola signora o signore quale persona di fiducia. Offerte «1000» Piccolo. 87709 C

SIGNORINA distinta, già impiegata amministrativa Stato, conoscente italiano, tedesco e sloveno impiegherebbesi. Scrivere «Ida» Piccolo. 87647 C

SIGNORINA occuperebbesi pomeriggio bambini, istruzione, passeggio, conosce tedesco, francese, pianoforte. Offerte «Bescheiden» Piccolo. 87687 C

SIGNORINA 24enne intelligente, orfana, corrispondente italiana, perfetta tedesca, aiuto contabile, bravissima conteggio, stenodattilografa italiana principiante, 4 anni pratica ufficio, ottime referenze, offresi seria ditta. Andrebbe qualche tempo senza paga se ditta importante. Offerte sub «Subito o 1.o dicembre» Piccolo. 16052 C

SIGNORINE volonterose farebbero lavori copiatura e consimili anche a macchina a domicilio. Offerte «Brava» Piccolo. 94700 C

TRIESTINO, contabile corrispondente italiano, francese, dattilografo, cerca posto anche non tutta giornata. Via Bramante 10, III, Trauncatti. 97123 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A jour, ricami, catenella, spugna. Sartoria Valcini, Ireneo Croce 10. 87013 C C

A jour macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, I piano. 88532 C C

A JOUR, punto inglese, plissè, macchina, massima esattezza. Via Stuparich 15. 94626 C C

A. RICAMI a macchina, catenella, spugna, bottoni, punto inglese, eseguinsconsi. Corso Garibaldi 31, II. 87371 C C

DONNA capacissima rattoppare biancheria, lavare, pulire vestiti uomo offresi a giornata. Offerte «Giornata» al Piccolo. 87491 C C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione lavori. Riparazioni, lucidare, domicilio. Via Scalinata 7, Toso. 87347 C C

IMBOTTITE, piumini, ordinazioni, riparazioni assumonsi. Via Roma 3, secondo sinistra. 87605 C C

SARTA diplomata Roma, manteaux, tailleurs. Esigendo confeziona 24 ore. Valcini, Ireneo Croce 10, pianoterra. 87013 C C

SARTA confeziona vestiti 40 lire in poi, mantelli 50, tailleur 65. S. Nicolò 18, II. 94698 C C

SARTA donna bravissima assume qualsiasi lavoro giornata, pure domicilio. Offerte «Roma» Piccolo. 94662 C C

SARTA uomo, volta vestiti e cappotti, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 94648 C C

SARTA capacissima offresi giornata lire 10. Offerte sub «Sveltezza» Piccolo. 87581 C C

SARTA confeziona, rimoderna, tailleurs, vestiti signora, bambini. Ripara cappotti, vestiti, signori, lavoro esatto, sollecito, prezzi miti. Tempesta, Riborgo 17, II. 13906 C C

SARTA donna confeziona, rimoderna prontamente. Indirizzo Piccolo. 94764 C C

SARTA confeziona tailleur 70, cappotti 40, taglio elegantissimo senza difetti, esattezza. Artisti 7, IV. 94830 C C

SARTA abilissima accetta qualsiasi lavoro pronta esecuzione. Gelsi 12, primo. 94680 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ACQUISITORE pubblicità a paga e provvigione cercasi. Inoltre ragazzo per riscossioni. Offerte «Ateneo» Piccolo. 16043 D

BRUNITORE lavorante pratico brunire argenteria, cercasi prontamente. Via Riccardo Pitteri 6, porta 7. 13921 D

COMMISSIONARI abili cercansi ogni comune, per disbrigo ordini clientela privata. Lavoro facile permettendo occupare altro impiego. Scrivere «La Tessile», Casella postale 1225, Milano. 5947 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, alcune ore, cercasi per piccola industria. Offerte «Corrispondente» Piccolo. 87543 D

CORRISPONDENTE perfetta francese, con buone cognizioni tedesco, stenodattilografia, cercasi. - Offerte sub «Pratica» Piccolo. 94660 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Fonderia 4, I piano. 87645 D

GIOVANE signore cerca giovanotto 16-18 anni, preferirebbe parli lingua straniera, per accompagnarlo in viaggio. Viale Regina Elena 23, I piano, signor Costa, presso Lovisoni, ore 14-16. 87611 D

GIOVANE praticante impiegato con propria bicicletta cercasi. Offerte sub «Ciclista» Piccolo. 87495 D

LAVORATORIO ricamo cerca ragazza capacissima, punto «Venezia». Presentarsi pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 87529 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Via Udine N. 53. 87691 D

MODISTA autorizzata cerca signorine apprendiste. Foscolo 26, quinto. 87425 D

PRATICANTE cercasi. Offerte «Marittima» al Piccolo. 13913 D

RAGAZZA pratica ricamo a macchina cercasi. Via Udine 10, I, destra. 94640 D

RAGAZZO capace falegname cercasi. Donadoni 16. 94778 D

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco, italiano, cercasi prontamente. Rivolgersi via Rossini 2, primo. 13904 D

TAPPEZZIERA sarta cercasi. S. Giacomo in monte 6, Cazorzi. 94800 D

VENDITRICE pratica ramo calzature cercasi. Indirizzo Piccolo. 87487 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, urgentemente cerca Ginnastica 10, II. 94844 E

CAMERA vuota, possibilmente comodo cucina, cerca signorina distinta, sarta. Sub «1000» Piccolo. 13903 E

CAMERA ingresso libero, uso ufficio, centro, cercasi. Offerte «Prezzo» Piccolo. 94820 E

MATRIMONIALE semplice, centro, senza cucina, cercano distinti coniugi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 94738 E

STANZA ammobiliata cerca distinta signora israelita per il primo dicembre, presso famiglia correligionaria, con poco comodo cucina. Offerte «Centro» Piccolo. 94704 E

STANZA grande, vuota, luce, possibilmente ingresso libero cerca sarta. Offerte «Sarta» Piccolo 94654 E

STANZA bene ammobiliata, possibilmente luce, stufa, cercasi, paraggi P. Goldoni, Chiozza. Offerte sub «A. Z.» Piccolo. 87533 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, luce elettrica, zona fra Stazione centrale e Chiozza, cercasi. Offerte «Bancario» Piccolo. 87599 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. A. CAMERA vuota, gas, affittasi. Giulia 31, primo. 94708 F

A. AMMOBILIATA elegantemente, eventualmente due, splendida posizione centrale, luce, volendo vitto, affittansi presso distinta signora sola, a distinta persona. Informazioni via Rismondo 9, II (Fontana). 94730 F

A. CAMERA ingresso libero, luce elettrica, affittasi prontamente per ufficio o lavoratorio. Viale XX Settembre 25, II. 0025 F

A. DISTINTA persona affittasi ammobiliata. Istituto 41, porta 4, angolo Rossetti. 87631 F

A. STANZA, salotto, bagno, elegantissimi, luce elettrica, casa signorile, affittansi. Rismondo 11, primo, (Fontana) sinistra. 87589 F

AMMOBILIATA luce elettrica affittasi. Corso V. E. 21, terzo, sinistra. 94632 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, affittasi, XXX Ottobre 6, terzo. 94734 F

AMMOBILIATA pulitissima, affittasi presso piccola famiglia. Manna 12, porta 2. 87593 F

AMMOBILIATA libera, soleggiata, massima pulizia, affittasi. Venezian 8, porta 7. 13916 F

AMMOBILIATA matrimoniale uso cucina, affittasi. Venti Settembre 75, I, destra. 82535 F

AMMOBILIATA, soleggiata, pulitissima, affittasi prontamente. Torre bianca 22, quarto, porta mezzo. 87699 F

AMMOBILIATA signorilmente, centrale, indipendente, luce elettrica e costo fino speciale, semplice, cercasi presso distintissima persona sola o piccola famiglia. Offerte «Sardus» al Piccolo. 87691 F

AMMOBILIATA affittasi signore distinto. XX Settembre 66, terzo, porta 7. 87661 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente, scrupolosa pulizia. Cecilia Rittmeyer 13, I, sinistra. 87639 F

AMMOBILIATA, pulitissima, luce, stufa, ingresso quasi libero, affittasi. Scussa 7, II, p. 12. 87633 F

AMMOBILIATA luce elettrica affittasi, eventualmente vitto. Via Roma 2, II, sinistra. 87607 F

AMMOBILIATA, eventualmente vitto, 340 mensili affitta distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 13914 F

AMMOBILIATA pulitissima, chiara, affittasi. Luigi Ricci 5, porta 19. 94832 F

AMMOBILIATA due letti, affittasi a distinte persone. Via Udine N. 18, III piano, porta 17. 94826 F

AMMOBILIATA elegante, stufa, gas, distinto signore, quasi ingresso libero, affittasi. Cologna 9, primo 94772 F

AMMOBILIATA vicinanza Posta centrale, affittasi, Via Trento 9, porta 6. 94746 F

AMMOBILIATA, camera e salotto, soleggiato, stufe, luce, vista giardino pubblico, affittansi a distinto signore. Via Molin grande 32, primo. 94740 F

AMMOBILIATA con due letti, ingresso libero, paraggi Piazza Unità, affittasi. Rivolgersi Zuliani, Beccherie 7. 13925 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, ingresso libero, offre Ginnastica 10, II. 94844 F

CAMERA ammobiliata, centro, pulitissima, per due distinti signori, eventualmente uno, affittasi presso persona sola. Indirizzo al Piccolo. 87537 F

CAMERA vuota affittasi. Istituto prolungato, Chiadino 616. 87573 F

CAMERA elegante, ingresso libero, affittasi distinto signore. Ireneo 5, porta 10. 87567 F

CAMERA vuota affittasi, preferibile persona sola Venti Settembre 85, I. 87559 F

CAMERA vuota, soleggiata, con vitto, affittasi. Battisti 20, porta 20. 13911 F

CAMERA massima pulizia, luce elettrica affittasi. E. Toti (ex Olmo) 1, I, porta 8. 94834 F

CAMERA bene arredata affitta persona sola a distinta signorina o distinto signore. Cecilia 13, porta 8. 87669 F

CAMERA ammobiliata affittasi, signora, signorina, massima serietà. Brunner 4, primo. 87617 F

CAMERA bene arredata, ingresso libero, vicinanza Piazza Unità, affittasi. Indirizzo Piccolo. 94794 F

CAMERA due letti, camerino, comodo cucina affittansi; nonchè altre matrimoniali, luce, salotto, bagno, anche vuote. Indirizzo al Piccolo. 94762 F

CAMERA grande con due letti affittasi prontamente. Maiolica 11, primo. 94806 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Enrico Toti 4-II, destra. 94788 F

LETTO affittasi onesto operaio. Maiolica 3. 94796 F

SIGNORI distinti ricevono buon vitto, cucina czeco-slovacca e tedesca. Ind. Piccolo. 94786 F

STANZA ingresso libero, con giardino, affittasi. Cologna - Strada nuova N. 45, villa Hesel. 94420 F

STANZA ammobiliata affittasi. Rivolgersi Carducci 11, negozio ferramenta. 94682 F

STANZA ammobiliata affittasi. Massimo d'Azeglio 22, I, sinistra. 0637 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, vitto, affittasi prontamente presso distinta famiglia. Via Donizetti 3-II, destra. 96656 F

STANZA ammobiliata affittasi. Indirizzo al Piccolo. 94628 F

STANZA elegante, ammobiliata, luce elettrica, unico subinquilino, affittasi prontamente. Viale XX Settembre 33-I, destra. 94636 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore distinto. S. Vito 36-III, sinistra. 94710 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore o signorina. Rossetti 43, porta 17. 94714 F

STANZA matrimoniale, salotto, uso cucina, giardino, affittasi. Pendice Scorcola 327, dirimpetto farmacia. 87577 F

STANZA centro, ammobiliata, affittasi a due amici. Toro 5-9. 87563 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, pianoforte, volendo vitto, affittasi. Cereria 12-I, porta 5. 13917 F

STANZA signorilmente ammobiliata, affittasi. Battisti 8-III, porta 7. 87635 F

STANZA e salotto signorilmente ammobiliati, affittansi: unico subinquilino. Battisti 8-III, porta 7. 87655 F

STANZA elegantemente ammobiliata, eventualmente uso salotto, affittasi. Ginnastica 60-II, porta 7. 94770 F

STANZE 2, un letto, affittasi 2 amici distinti, anziani. Torre bianca 21, porta 11. 87603 F

STANZE 2, salotto, bene ammobiliati, luce elettrica, bagno, telefono, volendo uso cucina; altre ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 94762 F

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. Via del Ponte 5-IV, destra. 13890 F

STANZETTA ammobiliata, vitto, affittasi. San Francesco 40-II, p. 8. 87663 F

STUDENTE liceo scientifico «Galileo Galilei» o studentessa liceo femminile «Riccardo Pitteri», di via Paolo Veronese, trova costo in splendido alloggio vicinissimo scuole, presso famiglia d'insegnante: aiuto studi. Indirizzo Piccolo. 87551 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ISTITUTO Cesare Battisti (via Battisti 10, II piano). Corsi preparatori diurni, serali, per ammissione, integrazione, licenza tutte scuole medie. Doposcuola con corsi integrativi latino. Corsi diurni e serali lingue, contabilità, stenografia, radiotelegrafia, musica. Ammesse signorine. Ambiente distinto. Programmi governativi. Professori già insegnanti scuole pubbliche. 94046 G

ALLIEVA professoressa dà lezioni pianoforte a principianti, prezzi mitissimi. Indirizzo Piccolo. 86949 G

DANZE moderne istruzione Eliseo. Scussa 4; principia ore 19 feriali. Domeniche alle 10. 87509 G

DIPLOMATA pianoforte istruisce scuola moderna solfeggio. Battisti 7, III, sinistra. 87653 G

INSEGNANTE sloveno, grammatica, conversazione, cercasi. Indicare prezzo. Offerte «Sloveno» Piccolo. 87667 G

INSEGNANTE diplomata università riprende lezioni francese, italiano. Brunner 4, I, Zmaievich. 87619 G

ISTRUZIONE perfetta tedesco, francese, inglese. Lezioni singole e riunite. Metodo Berlitz. Via Slataper 28-I, destra. 94216 G

MAESTRA piano impartisce lezioni, metodo spicciativo, bambini ed adulti per apprendere pezzi in brevissimo tempo, lire 15 mensili. Indirizzo Piccolo. 87513 G

METODO ortognostico: italiano, francese, spagnolo, portoghese, tedesco, inglese, sloveno, serbo-croato, russo, latino, greco, arabo, sanscritto, giapponese, esperanto ido, interlingua. Tariffe ridottissime. Mese perfezionamento gratuito. Corsi accelerati. «Scientia», Foscolo 2. 300 G

PRESSO la scuola evangelica il dir. Deutschländer terrà corsi di tedesco per ragazzi nel pomeriggio e per adulti dei corsi serali. Rivolgersi alla direzione, S. Lazzaro 19. 94766 G

«SCIENTIA» (Foscolo 2) nuovi corsi regolari, acceleratissimi, tutte materie. Cinque, dodici insegnanti specializzati. Condizioni vantaggiose. 300 G

SCUOLA Berlitz, via Torrebianca 21, terzo, giovedì 15 novembre principio di nuovi corsi accelerati, invernali, diurni e serali di inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese, serbo-croato. Corsi speciali di italiano per stranieri. Inscrizioni ogni giorno dalle 8 alle 22; domenica 10-12. 22544 G

SIGNORINA distinta impartisce lezioni inglese e francese, prezzi modici. Indirizzo al Piccolo. 87547 G

STUDENTE Liceo classico, conoscenza lingue moderne, impartirebbe lezioni tutte materie, anche preparazione esami, verso quartierino per piccola famiglia, pagando proporzionato affitto. Dettagliate offerte sub «Urgente» Piccolo. 94692 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE caccia, macchie bianche e caffè, rinvenuto. Rivolgersi Solitario 16, IV. 87565 H

REVOLVER raccolto signore mezzanotte primo, esterno Fabbrica Dreher, pregato portarlo, generosa mancia, Slataper 12, Presca. 94928 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO magnifico, lussuosamente ammobiliato, 4 stanze, cucina, bagno, telefono, affittasi subito. Offerte «Ogni comodità» Piccolo. 94652 I

CAMERE due e cucina d'affittare. Androna dei Falchi 4, Porilli. 94724 I

GRATIS offresi bel casotto, casa signorile, città, per sarto, calzolaio, legatore libri ecc. Indirizzo Piccolo. 94313 I

LOCALI affittansi prontamente. Rivolgersi via S. Michele 13-II. 13715 I

MAGAZZINI, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 87703 I

MAGAZZINO affittasi. Campo S. Giacomo 5, trattoria. 2-4. 87199 I

MAGAZZINO vuoto, grande, affittasi. Indirizzo Piccolo. 86907 I

MAGAZZINO negozio, eventualmente con scaffali scrittoio, affittasi subito. Via D'Azeglio 21. 89596 I

MAGAZZINO per deposito merci, spazioso, dispongo in puntofranco. Scrivere sub «Readi» al Piccolo. 94282 I

PORTINERIA, tre camere, cucina, centro (gratis), scambio per camera, cucina. Raffineria 4, Tramcus, spaccio. 87625 I

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, parzialmente ammobiliato, prezzo irrisorio, cedesi causa partenza. Ponziana 126, II. 94650 I

QUARTIERE due camere e cucina, gas, acqua, ammobiliato, centro, cedesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 87635 I

QUARTIERE 5 camere, camerino, cucina, luce, semi ammobiliato, centralissimo, splendido, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 87517 I

QUARTIERE 4 stanze, cucina, camerino, gas, acqua, ammobiliato, cedesi. Rivolgersi Madonnina N. 28-I, portinaia. 93860 I

QUARTIERE ammobiliata affittasi causa partenza. Via Fabio Severo 64, IV, porta 15. 87613 I

QUARTIERE centro, 5 stanze, accessori, con mobili, cederebbesi prontamente. Offerte «18.000» Piccolo. 94192 I

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, scambiasi con 2 e camerino. Indirizzo Piccolo. 94670 I

QUARTIERINO camera cucina cedesi, spese lire 300, minimo affitto. S. Francesco n. 28, Kramer, dalle 15-17. 94712 I

QUARTIERINO vuoto cercasi per 1. dicembre pagando 6 mesi anticipati. Offerte «Vuoto» al Piccolo. 87679 I

STANZE 5, cucina, con o senza mobilio, Basovizza, affittansi. Per informazioni rivolgersi Ufficio postale. 16000 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. A. OFFRO 5000 per appartamento vuoto, 3-5 stanze, paraggi Piazza Goldoni. Scrivere «Speranza» Piccolo. 87523 L

A. APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, urgentemente cerco. Ginnastica 10, II. 94844 L

A chi mi procura quartiere vuoto offro 2000. Offerte «Orion» Piccolo. 94706 L

APPARTAMENTINO ammobiliato, composto camera letto, salotto, cucina, cercano sposi soli. Scrivere «27 A» Piccolo. 94546 L

APPARTAMENTINO camera, cucina, cercano coniugi soli, pressi Piazza Venezia, Stazione S. Andrea. Scrivere: Alfano, Posta. 87555 L

APPARTAMENTO vuoto, 4 sino 6 stanze, centro, cercasi da piccola famiglia per 1.o gennaio. Offerte sub «Pola» al Piccolo. 94353 L

APPARTAMENTO circa quattro stanze ammobiliato o vuoto, cerca subito distinta famiglia. Buon compenso. Offerte Hotel Vanoli, stanza 16. 87515 L

CAMERA, cucina, possibilmente vuote, cercansi, paraggi marina. Offerte «Prontamente» Piccolo. 94630 L

CAMERE 2, camerino e cucina o camera e cucina, cercansi con buona uscita. Offerte sub «2000» Piccolo. 94798 L

LOCALE vuoto, centrico, cercasi. Torre Bianca 21, porta 11 o Geppa 12, latteria. 87601 L

MAGAZZINO con corte chiara, luce elettrica, gas, acqua, oppure soffitta, con terrazza per lavoratorio «cliches» cercasi. Offerte Daris e Petronio,, corso Garibaldi 17. 15767 L

MAGAZZINO anche interno, per 1 automobile cercasi. Mazzini 37-II, sinistra. 94602 L

MAGAZZINO vuoto, paraggi Maiolica-Fonderia, Arcata, cercasi. Rivolgersi Sapone 2, negozio. 94612 L

OFFRO 2 anni affitto anticipato per quartiere 3 stanze, camerino, camerino bagno, luce elettrica. Paraggi Piazza Venezia. Esclusi mediatori. Piletti, Franca 6-I. 94444 L

OFFRO 500 lire chi mi procura quartiere 1-2 stanze e cucina. Offerte «Banca» Piccolo. 13902 L

QUARTIERE due stanze, camerino, acqua, gas, casa civile, cerca pensionata sola. Offerte «Sola» Piccolo. 87489 L

QUARTIERE città, vuoto, due camere, cucina, acqua, cercasi; 6 mesi anticipati. Offerte «Anticipate» Piccolo. 87695 L

STANZE due, stanzino, cucina, vuote, pulite, vicinanze SS. Martiri, cerco. Offerte sub «Vuote» Piccolo. 94702 L

STANZE, una o due, vicinanze città o suburbio, cercansi. Indirizzo Piccolo. 94666 L

STANZE, 2-3, ammobiliate, cucina, eventualmente comodo cucina, cercansi anche circondario. Indirizzare Casella Centrale 21, Manouchiam. 87561 L

5000 offro per appartamento 4 stanze, città. Offerte «Arioso» Piccolo. 87521 L

✝

ENRICO PETZ

spirò serenamente ieri nelle ore pomeridiane.

Ne dànno il mestissimo annunzio il figlio **Giorgio,** la figlia **Elena** col figlio **Piero** e col marito **avv. Ferruccio Slocovich,** la sorella **Giorgina Petz ved. Seppilli** e gli altri congiunti.

Il diletto Estinto verrà trasportato direttamente al Cimitero.

Trieste, li 9 novembre 1923.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Non si inviano partecipazioni personali.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

✝

Vittima di un fatale accidente, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere ieri, dopo atroci sofferenze

JETTI CHIVILO' nata TAUCER

moglie e madre esemplare, lasciando nel dolore più profondo il marito **GIUSEPPE,** i figli **GUIDO** e **PIETRO** (assenti), **GIUSEPPINA** con il marito **RODOLFO ROCCO, ARMIDA** con il marito **RENATO MAHORSICH, MARIA** con il marito **NORBERTO PELLEGRINI, GIOVANNI** e **RODOLFO,** che unitamente ai nipoti ed agli altri parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amata estinta seguiranno sabato 10 corr., alle 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospitale Regina Elena.

Trieste, 8 novembre 1923.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

RINGRAZIAMENTO

La sincera spontanea manifestazione di affetto, che volle riconfermare le elevate virtù del nostro buon

GERARDO

rimarrà in noi come il ricordo dell'amato defunto.

Al **conte V. de Puppi,** ai colleghi d'ufficio, ai titolari ed addetti della **Ditta Lustig e Bednarz,** grazie speciali.

Trieste, 8 novembre 1923.

EUGENIA ved. FABRIZIO
e famiglie: RECCARDINI, DE MOTTONI, COLOGNATTI e LACOVIG

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle buone e gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della nostra indimenticabile

EMMA GERMECH

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

In ispecial modo ringraziamo il signor direttore della Lavanderia a Vapore S. A. per l'elogio dell'estinta, nonchè alle gentili persone che, col gentile invio di fiori o con l'accompagnare la salma all'ultima dimora, vollero onorare la sua memoria; un grazie a tutti.

Trieste, 8 novembre 1923.

Famiglia GERMECH

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso ringraziamo tutte quelle gentili persone che, sia con tributo di fiori o con l'accompagnare la salma od in qualsiasi altra guisa vollero onorare la memoria del caro estinto

BENEDETTO

Speciali ringraziamenti all'Associazione ex Allievi e agli amici della Società Ginnastica.

Famiglia GHEZZO

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ACQUIRENTE autografi antichi, grande valore cercasi. Indirizzare offerte «Napoleone» Piccolo. 16044 M

AFFARONE Vendo stanza letto mogano, attaccapanni, camera pranzo, antegnerra, cucina, libreria, scrittoietto, comò, tappeto linoleum, portafiori. Arcata 1. 94816 M

BICICLETTA vendesi lire 200 trattabili. Via S. Marco 13, II, destra. 87587 M

BICICLETTA «Dei», seminuova, vendesi. Donadoni 6-A, I, porta 9. 87641 M

BICICLETTA passeggio vendesi prezzo d'occasione. Via Udine 65, II p. 87593 M

BOLLITORE gas, con forno, vendesi in giornata. S. Francesco 41, Abaco. 94520 M

CAGNA lupina vendesi. Via Settefontane 80, III piano. 87507 M

CAMERA matrimoniale, chiara, moderna, legno duro, stagionata, grandiosa psiche; altra chiara, modernissima, 900, vendonsi, occasionissima. Corso Garibaldi 29, porta 6. 94810 M

CAMERA matrimoniale nuova, moderna, con psiche, rara occasione, vendesi. Via San Marco 12, pianoterra. 13909 M

CAMERA da pranzo noce, fortissima; coperta imbottita grande ed altri oggetti, vendonsi a prezzo d'occasione. Via Vitt. Alfieri 4, porta 15. 87431 M

CAMERA e cucina, lussuose, vendo rara occasione. Via dell'Istria 74, falegname. 94500 M

CAMERA matrimoniale, extraforte; salotto finissimo, attaccapanni, prezzo bassissimo, vendo. Scalinata 10. 13919 M

CAMERA letto, olmo massiccio, frassino, ottima lavorazione Slavonia, 2070. Solo Türk, S. Lazzaro, 10. 300 M

CAMERA letto, modernissima; altra comune, sedie, tavolino, suste, lettino bambini, divanoletto, vendonsi prezzi occasionissima, pagamento anche rateale. Punzo, Filzi 15. 2512 M

CANE lupo un anno vendesi causa partenza. Trattoria Nichetto, Olivo. 87505 M

CAPPOTTI (alcuni) grevi, nuovi, moderni, vendo lire 60. Coorzeria 1, p. 14. 87597 M

CAPPOTTI 2, uomo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 87161 M

CAPPOTTO celeste, per ufficiale, quasi nuovo, vendesi occasione lire 280. Indirizzo al Piccolo. 94743 M

CAPPOTTO nero, usato, uomo, vendesi. Lazzaretto vecchio 15-II, sinistra. 13924 M

CAPPOTTO sischin, volpe, scarpe, macchina Singer, poltrone, tende, pizzi, vendo dalle 10 alle 4. Slataper 10, p. 6. 94676 M

CAPPOTTO, frak, soprabito, 2 cappotti ragazzo novenne, vendonsi. Anastasio 6, porta 14. 94732 M

CAPPOTTO donna, uomo, smoking completo, diversi, da vendere, esclusi rivenditori. Dalle 9 alle 10.30, dalle 4 alle 5. Indirizzo Piccolo. 94658 M

CAPRA con latte vendesi. Indirizzo al Piccolo. 94812 M

CARRETTO 2 ruote e ghiacciaia usata, vendonsi prezzo occasione. Settefontane 24, pasticceria. 87643 M

CARRO a «zaia» e uso scaloni, nuovo, vendesi. Tor S. Piero n. 18, Fabbro, stalla R. Poste. 94624 M

CARROZZELLA lussuosa, quasi nuova; lettino, vendonsi. Fabio Filzi 15, portinaio. 0634 M

CORSIA metri 10, tappeti pelo bianco, 175 per 75, nuovi; cappotto impermeabile, vendonsi. Rossetti 12, mezz., sinistra. 94750 M

CREDENZETTA noce, tavolo per camera da pranzo, canapè legno ricurvo, vendonsi. Via Pietà 13, falegname Spangher. 94684 M

CUCINA stupenda, perfetta, vendo qualunque prezzo. Ferriera 19, corte. 94782 M

DIVANO e 6 poltroncine lire 200. Via Carducci 14-III, porta 9. 94349 M

DIVANO modernissimo, palissandro, stoffa color magenta, vendesi. Maurizio 16-III. 83727 M

FRACK nuovissimo, media statura, vendesi. Guardia 2-III. 94804 M

GRAMMOFONO perfettissimo, 25 dischi, vendesi prezzo buonissimo. Visitare pomeriggio, Corso 21, primo, destra. 0636 M

GRAMMOFONO con dischi, quadri con cornice e 1 comodino vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 94776 M

GRAMMOFONO buonissimo, dischi, vendesi prezzo minimo. Buttignoni, Valdirivo 8-II. 94728 M

IMPERMEABILE nuovo, uomo, vendesi lire 260. Rittmeyer 13-I, sinistra. 13915 M

IMBOTTITE lana, 2, vera occasione, vendo. Rivolgersi via Ruggero Manna 18, dall'1 alle 3. 94694 M

LAMPADA 3 fiamme, luce elettrica. Visitare mattinata. Indirizzo Piccolo. 94792 M

LETTIERA, comodino e specchiera usata, con marmi, vendo. Via Giulia 28, I piano. 94686 M

LETTINO bambini, laccato bianco, nuovissimo, con rete metallica, 195; altro adulti 160. Punzo, Filzi 15. 7511 M

LETTO con susta, chiaro, quasi nuovo, vendo. Gatteri 23-I, Colautti. 97515 M

LUPA autentica, 3 mesi, vendo. Trattoria Marinella, S. Maria Maggiore 2. 13910 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garanzia 5 anni, lire 350. Cervellini, Vasri 17. 82639 M

MACCHINA cucire rientrante, altra famiglia, vendonsi. Molino vapore 3-IV. 13923 M

MACCHINA cucire nuovissima, marca germanica, vendesi occasione. Raffineria 3, trattoria. 13920 M

MACCHINA cucire vendesi causa partenza lire 190. Navali 50, porta 13. 87553 M

MATERASSI 2 e suste, quasi nuove, vendonsi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 87635 M

MATRIMONIALE lussuosa, lavorazione perfetta, vendesi. Corso Emanuele 19, porta 2. 87705 M

MOBILI ufficio, pulti americani, cassaforte, vendonsi. Per informazioni indirizzo Piccolo. 94696 M

OCCASIONE vendesi mobilia completa di bar, macchina espresso, frappè, cristalli ecc. Indirizzo Piccolo. 87697 M

OCCASIONE: cappotto uomo, ottimo stato; bastone argento vendonsi. Indirizzo Piccolo. 87637 M

OTTOMANA mogano, stoffa gialla, vendesi occasione. Maurizio 16-III. 87525 M

PARASTUFA in cuoio, splendido, vendesi Gatteri 23, pianoterra (scendere). 87669 M

PELLICCIA uomo, finissima, città, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 93776 M

PIANINO, pianoforte, marca mondiale, vendesi, facilitazioni, scambi. Via Sanità 16, I. 87081 M

PIANINO nero tedesco, lussuoso, finissimo, incrociate, vendesi lire 3600. Sanità 16-I. 94394 M

PIANINO nuovo, concerto, finissimo, vendesi occasione. Istituto 23, porta 13. 94638 M

PIANINO finissimo, tedesco, incrociato, massima perfezione, vendesi. Solitario 25-IV. 000 M

PIANINO incrociato, piastra metallo, ancora, nuovo, vendo. Chiozza 20-IV. 87497 M

PIANINO nero, incrociato, piastra metallica, voce sonora, vendesi occasione. Rismondo 2-II, destra (già Fontana). 87629 M

PIANO mignon «Stingl», incrociate, vendesi rara occasione. Sanità 16-I. 94394 M

PIANOFORTE coda vendo rara occasione. Raffineria 1, porta 8. 94742 M

PIANOFORTE nero, «Kern», vendesi lire 2600. Piazza Borsa 6-III, sartoria. 87675 M

PIANOFORTE «Schnabel» vendesi lire 1400, rara occasione. Sanità 16-I. 87673 M

REGOLATORE, 2 armadi a 2 porte, vendonsi. Guido Zanetti 1, II, sinistra. 94726 M

SALOTTINO, cortinaggi, lampadario gas, diversi altri oggetti, vendonsi. Belpoggio 1 A, II. 87609 M

SALOTTO splendido, massiccio, lampade elettriche, vendonsi partendo. Corso 1, sinistra, III. 94836 M

SCAFFALI e scritoio usati vendonsi. Indirizzo Piccolo. 86907 M

SPARHERD di occasione e diavoli accenditori. Merson, via XXX Ottobre 8. 94534 M

SPARHERD lire 80 vendo. Paolo Diacono 6-IV, interno. 13913 M

SPECCHIO grande vendo. Raffineria 9, porta 6. 94664 M

STIVALI gialli, uomo, nuovi, 40, vendonsi causa sbaglio misura. Viale XX Settembre 33, p. I, destra, porta sinistra. 87666 M

TAVOLO allungabile, quercia, rinascimento, 24 persone, prezzo trattabile. Ginnastica 46, falegname. 87657 M

TAPPETI 2 persiani vendonsi: esclusi rivenditori. Via Rossetti 13-III. 94803 M

VESTITO uomo, marron, elegantissimo, cappotto raglan, vendonsi. Alessandro Volta 4-II, destra. 87623 M

VIOLINO vecchio, arco, astuccio, vendesi lire 200. Sanità 16-I, sinistra. 87671 M

VOLPE Alaska grandiosa lire 850, sciarpe talpa 250, vari vestiti seta, taffeta, foulard, charmeuse; cappotto seta marrone, elegantissimo, sport, vendonsi. Alessandro Volta 4-II, destra. 87621 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. ACQUISTO mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, casseforti, porcellane, tappeti, smoking, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5, negozio. 15777 N

APPARECCHIO per sudare, smontabile, uso camera, tipo «Kreuztermalbad» compero. Offerte «Apparecchio» Piccolo. 15878 N

BIROCCINO in buono stato, con gomme, acquisterebbesi. Telefonare 12-97. 87325 N

GIACCA uomo, pelle, compero. Offerte «Pelle» al Piccolo. 94824 N

LETTINO bianco, pulito, cercasi. Offerte «Prezzo» al Piccolo. 94610 N

MACCHINA fotografica «Ica», 6.50×9, doppio anagstigmatico, acquisterebbesi. Offerte «Ottima» Piccolo. 87677 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Droghe ria Zigon, via XXX Ottobre 8. 92682 N

POLTRONE solide, usate, per cinema, acquistansi, prezzo occasione. Offerte «Poltrone» al Piccolo. 87571 N

PORCELANE, miniature e piccoli quadri, tutto se antico, acquisterebbe amatore pagando bene. Offerte «Paolo Tomasin» al Piccolo. 94616 N

TAPPETO persiano, circa 1×2, acquisterebbesi. Offerte, indicando prezzo, «Emilio Ostiani» al Piccolo. 94618 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami, qualsiasi, compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Sternin, Mazzini 43. 94014 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. CORONE, fiorini, brillanti, oro, platino, dentiere, pago superando ogni offerta. Oreficeria Urlini, Via Ponte Fabra. 94774 O

A. A. A. CORONE 1.92, fiorini 4.85, forti quantitativi prezzi convenirsi. Pondares 6, I. 13538 O

A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, orologi, perle, brillanti, corone, fiorini, pagando più di tutti. Corso Garibaldi 14, I piano. 86541 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11, I. 14566 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi, compera oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllate prima di vendere Oreficeria Chiarelli. Tarabochia 2. 304 O

A. A. PREZZI elevatissimi, pago brillanti, oro, argento, orologi, platino, dentiere; ordinazioni, riparazioni. Orefice. Solitario 16, I. 16002 O

A. ARGENTO, oro, platino, monete, brillanti, acquistansi. Banco preziosi, Via Borsa 2. 15912 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni, guariscono con l'«Arsoferril». Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 304 O

DOGHE di rovere di Slavonia, ottima qualità lire 25 al metro quadrato. Via Sottoripa 71 (traversale via Cologna). 94510 O

ELEGANZA moderna di cappelli. Modisteria Zanier, Corso Garibaldi 11. 94790 O

FORAGGI, legna ardere. Quagliata, Gorizia, Via Salcano 17, telefono 101. 2570 O

GUADAGNO forte mensile offresi a chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (France). 5937 O

IMPIANTO splendido trazione elettrica, materiale primissima, germanico: 60 macchine da cucire, occhielli, bottoni, saccole, motori, ecc. Indirizzo Piccolo. 13846 O

LEGNA da ardere, 15 vagoni, di faggio e quercio, lunghezza un metro, diametro 5.25, vendonsi consegna novembre e dicembre, franco vagone Erpelle-Cosina. Informazioni presso il Consorzio agricolo, Ocizla-S. Pietro di Madrasso. 87511 O

MUSICA usata acquistasi e vendesi. Libreria via Beccherie 13. 94152 O

OCCASIONE impermeabili viennesi, in diversi tipi, qualità da lire 85 in poi. Madonnina 17, porta 2. 94606 O

PRIMA di vendere oro, argento, chiedete prezzi offerti dalla grande oreficeria via Gallina, dirimpetto Moncenisio. 94588 O

SMACCHIATORE «Thalia», ottimo per togliere macchie d'inchiostro e ruggine. Simeoni, Corso N. 39. 86789 O

STRACCI, metalli, ferramenta, pago prezzi mai pagati; escluso bellici. Filippo Corridoni 13 (ex Salice). 87693 O

TOSSI, bronchiti, apiciti, tubercolosi, ecc., miglior rimedio è il «Craofosfolactol»; esso disinfettante, stimola l'appetito, favorisce guarigione della tubercolosi. Trovasi in tutte farmacie. 304 O

VINO Istria, a lire 2.80; Pastino 3.20. Deposito vini, Vidali 7. 94718 O

VINO Istria, 40 ett., cedo a 2.45, causa ritiro commercio. Indirizzo Piccolo. 94720 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTI attivissimi, tutte piazze Venezia Giulia, cerca fabbrica stuzzicadenti. Offerte «Dentas» Piccolo. 87701 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 60 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURE Spa e Fiat in perfetto stato di funzionamento vende cantiere S. Rocco, Trieste. Offerte Casella postale Muggia (Trieste). 16029 Q

MOTOSCAFO ferro, nuovo, germanico, 13 metri, 8 miglia, 18 tonnellate, vendesi. Indirizzo Piccolo. 87493 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTEGHINO vendesi. Via Concordia 19. 94622 R

CINQUANTAMILA impiegherei azienda generi alimentari, cooperando. Offerte dettagliate sub «Pola» Piccolo. 94716 R

DITTA protocollata, ampliamento affari, cerca 30.000 garantite, restituibili brevi scadenze. Offerte «Padantonj» Piccolo. 87501 R

DITTA che disponga 30.000 generi alimentari cercasi per sviluppare già forte lavoro, garanzia ipotecaria. Offerte «Farina» Piccolo. 87615 R

DROGHERIA, grande centro, bene avviata, vendesi. Indirizzo Piccolo. 94756 R

FORNO-pasticceria-panetteria, completo, affittasi, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 94543 R

INTAVOLAZIONE seconda, buonissima, 10.000 eventualmente 25.000, fuori Trieste, cedesi. Scrivere «Alimentari» Piccolo. 87575 R

MUTUI verso pegno preziosi, titoli, merce, accordansi immediatamente. Indirizzo Piccolo. 94784 R

NEGOZIO commestibili darebbesi in consegna affittasi o vendesi. Offerte «Sloveno 5000» Piccolo. 94633 R

NEGOZIZO commestibili, forte lavoro semole farine, fuori Trieste, vendesi. Scrivere «20.000» Piccolo. 94674 R

NEGOZIO salumeria, centro, sfruttarsi anche altri generi, vendesi causa partenza militare. Corso Garibaldi 27, negozio arrotino. 87585 R

SEGHERIA elettrica, commercio carboni, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere «Aurifera» Piccolo. 87503 R

SOCIA con piccolo capitale, per avviare lavoratorio sarta o modista, cerca signora disponente appartamento centralissimo. Indirizzo Piccolo. 16023 R

1500 verso pagamento cambiali, cercansi in giornata. Offerte «Aleo» Piccolo. 94614 R

50.000 lire, prima, stabile città, pupillare, disponibili. Offerte «Buon tasso» Piccolo. 94573 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA con cortile e premiato lavoratorio falegname, con motori elettrici, bene avviato, fondato nell'anno 1903, vendesi. Offerte: Cernigoi Gorizia, Via Trieste 18. 2559 S

PALAZZO moderno, pressi Goldoni, appartamenti 4 stanze, accessori, vendesi, lire 360.000. Offerte «Rendita-comfort» Piccolo. 87551 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. AVVENIRE, passato, indovina grafologa. Via Chiozza 31, I, sinistra. 94736 U

CONTRO la nevrastenia e la debolezza nervosa il miglior rimedio è il fosforo. Usate il «Sirofosfit» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 304 U

CREMA «Cutesana», insuperabile per cosmetica della pelle e per la bellezza. Fa scomparire rughe, cicatrici, lentiggini, macchie nere, rossori del naso. Adolfo Cechet, Via S. Nicolò 11. 2372 U

EDERA (28). Nulla troppo poco! Desideri lunghi? Ritengo giovevole quanto consigliato. Affettuosissimi!... 94838 U

GIOVANE da poco tempo Trieste, privo conoscenze, stringerebbe relazione con giovane distinta signorina, scopo matrimonio. Scrivere «Pi» Piccolo. 94744 U

INVESTIGAZIONI, incarichi fiducia; massima segretezza; opera ovunque. «Piti», Torrebianca N. 22. 94664 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente 12-18; accoglie gestanti; amorevoli cure. Corso Garibaldi 23. 94758 U

POLIZZA ex combattente, lire 2000, vendesi. Offerte «Polizza» Piccolo. 87689 U

RITA. Ringraziovi cinque minuti dedicatimi. Scongiurovi farvi vedere. Ritirate lettera Genova Antonio. 0635 U

SIGNORINE e giovanotti che in nessun modo possono liberarsi dai foruncoli, acne, lentiggini, macchie, ecc., che deturpano il loro viso, usino soltanto l'«Acqua antifelidica» che si trova in ogni farmacia. 301 U

TRENTAQUATTRENNE, ottima professione, contanti, sposerebbe signorina o vedova 25-40 anni con azienda od esercizio. Offerte «Nereo» Piccolo. 92422 U